

Commento del 31 marzo

La borsa si è emancipata dal prezzo del petrolio

Ieri anche le borse europee si sono fatte trascinare al rialzo dalle dichiarazioni di Janet Yellen. L'Eurostoxx50 ha guadagnato il +1.31% a 3944 punti. La reazione è positiva - da un punto di vista tecnico però l'indice europeo è ancora in una fase di correzione e non ha convinto. Ha chiuso lontano dal massimo a 3062 punti e l'indice delle banche SX7E (-0.08% a 102.99 punti) ha ancora mostrato preoccupanti segni di debolezza. Sono finiti i tempi in cui le parole sussurate dei responsabili delle Banche Centrali erano in grado di scatenare dei rally del +3% - ieri il FTSE MIB italiano ha malapena guadagnato l'1% (+1.12% a 18375 punti) staccandosi a fatica dal supporto a 18000 punti. Tecnicamente interessante è stato il comportamento del DAX tedesco che è salito fino ad un massimo giornaliero a 10097 punti. Sul limite superiore della fascia di resistenza a 10000-10100 punti l'indice si è sgonfiato ed è tornato a 10046 punti (+1.60%). Questa di ieri è sembrata più una buona occasione di short che un valido tentativo di accelerare al rialzo. Le borse europee hanno ancora tempo oggi e domani per tentare di raggiungere dei nuovi massimi della gamba di rialzo iniziata il 12 di febbraio. Se però come crediamo non ci riescono, è probabile che riprenda la correzione con gli obiettivi originali.

Janet Yellen ha anche provocato un indebolimento dell'USD. Il cambio EUR/USD è salito a 1.1320. A questo proposito ieri sera abbiamo scritto: *"...il massimo annuale di metà febbraio è a 1.1376 - il massimo odierno è a 1.1365. Il cambio bussa alla resistenza - non sappiamo se riuscirà a passarla a questo tentativo ma siamo convinti che ci riuscirà nelle prossime settimane. Attenzione che il cambio sta facendo base da circa un anno. Teoricamente potrebbe esserci un'esplosione al rialzo anche se fondamentalmente questa non è per niente la nostra previsione. Siamo rialzisti ma il nostro obiettivo resta a 1.20-1.25 per fine anno."* Notiamo che alcuni giorni fa si è verificato un golden cross - un incrocio dal basso della MM a 50 giorni sopra la MM a 200 giorni. Questo segnale d'acquisto sui cambi non funziona molto bene - è però un'altra conferma del fatto che l'EUR mostra i muscoli rispetto all'USD e non il contrario come molti si aspettavano. Quest'anno diversificare fuori dall'EUR può essere un'operazione piuttosto pericolosa se non si riesce a scegliere moneta e cambi perfetti.

Sullo slancio l'S&P500 è ancora salito fino alle 17.00 quando ha toccato un massimo a 2072 punti. Poi si è fermato ed ha chiuso a 2063.95 punti (+0.44%). L'indice ha così guadagnato altri 9 punti malgrado che il prezzo del petrolio sia scivolato verso il basso (38.30 USD/barile -0.49%). È possibile che la borsa si sia emancipata e che la correlazione non funzioni più così bene. L'alternativa è che l'effetto Yellen abbia provocato un balzo eccezionale ed una distorsione per una o due sedute. Poi tutto dovrebbe tornare alla normalità - lo scopriremo oggi. L'S&P500 ha aperto a 2065 punti ed è salito per le 17.00 sul massimo a 2072 punti. Subito è ricaduto a 2063 punti e poi è oscillato a caso nel range 2060-2068 punti. Ha chiuso infine a 2064 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4332 su 2429, NH/NL a 1221 su 106 e volume relativo a 0.7. La volatilità VIX è scesa a 13.56 punti (-0.26). La RSI è a 69.54 punti, il limite superiore delle BB è a 2073 punti e l'intensità del trend (ADX) è debole - è quindi probabile che l'S&P500 debba nuovamente fare ora una pausa prima di provare a salire verso i 2100 punti.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei perde il -0.71% mentre la Cina è praticamente in pari. Il future sull'S&P500 è a 2052 punti (-3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3030 punti (-14 punti) - le borse europee apriranno in calo del -0.5%. Teniamo d'occhio l'indice delle banche SX7E che oggi dovrebbe testare la fascia di supporto a 100-102 punti. Se le banche non recuperano questo rialzo ha i giorni contati.

Commento del 30 marzo

Mercati in balia delle farneticazioni dei banchieri centrali che cambiano ripetutamente opinione

Ieri i mercati finanziari sono rimasti tranquilli e senza direzione fino alle 18.20. Poi ha parlato la responsabile della FED americana [Janet Yellen ed il suo discorso è stato decisamente accomodante](#). Ha sottolineato i rischi di un rallentamento economico globale e difeso la decisione di ridurre i previsti rialzi dei tassi d'interesse durante il 2016 da 4 a 2. Ha ripetuto che la FED intende nei prossimi anni normalizzare la politica monetaria ma l'adattamento sarà graduale e terrà conto dei segnali macroeconomici. Queste parole sono bastate a dare una direzione ai mercati. I tassi d'interesse sono scesi, l'USD si è indebolito, l'oro (in USD) si è rafforzato e la borsa americana è balzata al rialzo. L'S&P500 ha chiuso sul massimo giornaliero a 2055.01 punti (+0.88%) riuscendo questa volta anche ad ignorare che il prezzo del petrolio è rimasto invariato. L'S&P500 è tornato sul massimo di settimana scorsa - la mancanza di una rottura al rialzo ci dice che lo scenario di una correzione è teoricamente ancora valido. Il problema è che altri indici come il Nasdaq100 (+1.58% a 4467 punti) sono invece saliti più in alto e quindi sembra che il rialzo di corto termine sia intatto e voglia riprendere. Probabilmente l'influsso del discorso della Yellen sarà limitato - potrebbe esserci una continuazione oggi ma poi gli investitori avranno già dimenticato questo momento d'eccitazione. Purtroppo questi balzi estemporanei sono sufficienti per ingarbugliare il quadro tecnico ed obbligarci ad adattare continuamente lo scenario contraddistinto ora da un trend debole. Oltre alla caduta di momentum c'è anche il combattimento tra trend ribassista di lungo termine al ribasso e trend rialzista a corto e medio termine al rialzo a complicare la situazione. Dettagli a parte gli indicatori di medio termine si sono spostati di poco - nell'immediato può esserci una breve e limitata estensione del rialzo. Il potenziale resta però limitato mentre nel prossimo trimestre si aggira la nuvola minacciosa di una sostanziale correzione.

Giovedì 24 marzo, prima della pausa di Pasqua, l'Eurostoxx50 valeva alle 22.00 2004 punti. Ieri ha chiuso al centro del range giornaliero a 2004 punti (+0.61%) con moderati volumi di titoli trattati. In Europa la seduta non ci ha fornito nuove informazioni rilevanti per l'analisi tecnica. Gli indici si sono mossi nel range di settimana scorsa ed hanno confermato quanto ipotizzato nelle precedenti analisi. Il DAX tedesco (+0.37% a 9888 punti) è bloccato sotto la resistenza a 10000-10100 punti ma non sembra dover correggere sotto i 9600 punti. Le banche europee (SX7E -0.50% a 10307 punti) continuano a mostrare debolezza relativa e la presenza di un problema a livello finanziario. Il supporto a 102 punti però regge. Il FTSE MIB italiano (+0.03% a 18171 punti) è influenzato negativamente dal settore bancario - difende il supporto a 18000 punti ma il suo destino è legato a quello dell'SX7E.

L'S&P500 ha aperto a 2032 punti, è caduto fino ai 2028 punti e poi ha recuperato fino ai 2035 punti dove ha atteso il discorso della Yellen. Alle 18.20 è balzato al rialzo, ha raggiunto velocemente i 2045 punti e dopo una pausa ha continuato a salire ed ha chiuso sul massimo a 2055 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5354 su 1461, NH/NL a 861 (pochi) su 338 (in aumento) e volume relativo a 0.75. La volatilità VIX è scesa a 13.82 punti (-1.42). L'S&P500 si è fermato a ridosso dei 2056 punti. Se oggi viene respinto verso il basso vale ancora l'ipotesi della correzione in direzione dei 2000-2018 punti. In caso contrario l'S&P500 salirà fino ai 2000 punti prima di poter tentare un'ulteriore correzione. A medio termine il mercato rimane topish.

Stamattina il Giappone ha comunicato un forte calo della produzione industriale ed il Nikkei perde il -1.31%. Le altre borse della regione ignorano però questa caduta - si orientano a New York e stanno guadagnando terreno. Il future sull'S&P500 è fermo a 2048 punti (+1 punto). L'Eurostoxx50

vale ora 3018 punti (+14 punti) - le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.5% - poco considerando il balzo dell'S&P500. Vedremo se durante la giornata i rialzisti riprendono coraggio. Molto dipende dal settore bancario.

Il cambio EUR/USD sale a 1.1305. Non possiamo che rallegrarci di questo indebolimento dell'USD che corrisponde alle nostre previsioni sia tecniche che macroeconomiche.

Commento del 29 marzo

Pasquetta senza novità di rilievo - New York addormentata

Ieri le borse europee erano chiuse. La seduta a New York è stata noiosa e non ha offerto spunti di analisi. L'S&P500 ha chiuso praticamente invariato a 2037.05 punti (+0.05%) dopo essere oscillato senza tendenza in un range di soli 10 punti. Il volume relativo a 0.6 mostra chiaramente il disinteresse degli investitori durante una giornata ancora semi festiva. I pochi traders attivi si sono orientati al prezzo del petrolio per cercare di guadagnare qualche soldo. Poiché le quotazioni si sono stabilizzate intorno ai 40 USD al barile anche da questo fronte non sono arrivati impulsi.

L'S&P500 ha aperto a 2040 punti e all'inizio di seduta è sceso sul minimo giornaliero a 2032 punti. Poi è risalito lentamente ed in maniera irregolare fino ai 2042 punti di massimo. Nelle ultime due ore di contrattazioni si è mosso a caso ed ha chiuso invariato a 2037.05 punti. Anche la tecnologia (Nasdaq100 -0.17% a 4398 punti) non ha combinato molto. La seduta la NYSE è stata equilibrata con A/D a 3563 su 3195, NH/NL a 386 su 270 e volume relativo a 0.6. La volatilità VIX è salita a 15.24 punti (+0.50).

Durante il periodo pasquale abbiamo letto le analisi di molti colleghi e le loro previsioni. Siamo sorpresi dai toni allarmistici - in genere si prevedono forti movimenti di ribasso su numerosi mercati - questo non corrisponde a quanto osserviamo noi a livello tecnico dove esiste una situazione di stabilità. La tendenza a lungo termine delle borse è al ribasso ma per il momento non appare nessun forte e sostenibile trend. A medio termine il trend è ancora al rialzo con una evidente caduta di momentum che sta innescando una correzione a corto termine segnalata dal MACD giornaliero. Restiamo dell'opinione che questa settimana le borse debbano scendere ma non vediamo finora potenziale di ribasso sotto i 2000 punti di S&P500 ed i 2950 punti di Eurostoxx50. Stamattina l'apertura in Europa è positiva - questo balzo è causato dalla buona reazione dell'S&P500 giovedì scorso. Poi vedremo come si svilupperà la situazione. Teniamo d'occhio l'indice delle banche SX7E (103.59 punti - supporto a 102 punti) che costituisce un possibile focolaio di crisi.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei perde il -0.18% - la Cina si muove in maniera simile. Il future sull'S&P500 è a 2032 punti (+4 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3010 punti - giovedì scorso alle 22.00 valeva già 3004 punti.

Oggi parlano tre membri della FED compresa la responsabile Janet Yellen. Gli operatori cercheranno di capire se la FED mantiene l'intenzione di alzare il costo del denaro due volte nel corso dell'anno malgrado l'evidente rallentamento della crescita economica. Siamo convinti che nei prossimi mesi si creerà una situazione di evidente contrasto tra fondamentali in deterioramento e politica monetaria della FED. Questo dovrebbe provocare un aggiustamento delle quotazioni ma non un crollo. Secondo le nostre stime, che finora sono state confermate dallo sviluppo congiunturale e degli utili delle imprese, l'S&P500 vale 1800 punti. Nel prossimo trimestre l'S&P500 deve avvicinarsi a questo valore. Le borse europee dovranno adattarsi.

Aggiornamento del 28 marzo

In Europa ed in America la Pasqua è trascorsa nella calma. L'attentato suicida in Pakistan non influenza i mercati finanziari che stamattina mantengono un'intonazione positiva.

Le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei ha chiuso con un guadagno del +0.77%. Shanghai é in calo del -0.85%. Il future sull'S&P500 é a 2035 punti (+7 punti). In Europa le borse sono in generale chiuse.

A livello di cambi e prezzi delle materie prime ci sono pochi movimenti. Probabilmente é l'aumento del prezzo del petrolio (+1,4% a 39.96 USD) a far lievitare il future sull'S&P500. Vedremo come si presenterà la situazione alle 15.30, orario d'apertura della borsa di New York. Gli interessati possono leggere il commento delle 14.00.

Commento del 25-27 marzo

Il rialzo dal minimo dell'11 febbraio é finito. Correzione minore in corso. Le banche europee hanno un problema.

Una settimana fa avevamo scritto che il rialzo era graficamente completo sia in Europa che in America. Trend e momentum favorivano però la continuazione del movimento poiché sull'S&P500 non avevamo ancora segnali di un massimo definitivo in posizione. L'S&P500 era a 2049 punti - martedì 22 marzo ha toccato un massimo per questa spinta di rialzo a 2056.60 punti. Poi finalmente ha iniziato una correzione minore e termina la settimana a 2035.94 punti. La correzione é causata dall'esaurimento del rimbalzo del prezzo del petrolio e dalla fine dello short covering. Manca però pressione di vendita e non sembra per niente che stia iniziando una fase di ribasso. Come già successo durante lunghi periodi nel 2015, sembra che ora la borsa americana voglia semplicemente stabilizzarsi ed oscillare in laterale con poco volatilità. **Stranamente si rifiuta di riconoscere e scontare i fondamentali in deterioramento - si ritorna a quella situazione di precario equilibrio che spesso nel passato abbiamo descritto con le parole "esiste poco potenziale di rialzo a fronte di sostanziali rischi di ribasso"**. Chi vende adesso e apre posizioni short sicuramente durante l'anno chiuderà in guadagno - siamo convinti che i 1800 punti di S&P500 costituiscono un buon punto di riferimento. L'unico problema é che i ribassisti potrebbero dover attendere parecchio tempo prima di veder remunerata la loro pazienza. D'altra parte comperare ora, almeno l'indice, non sembra una buona idea. I 2100 punti sembrano tecnicamente un obiettivo difficilmente raggiungibile e per immaginarsi un nuovo massimo storico sopra i 2134 punti bisogna andare a cercare alcune varianti veramente ottimistiche della teoria di Elliott Wave. In ogni caso ora c'è una correzione minore con obiettivo ideale a 2000-2018 punti. Poi vedremo come si sviluppa la situazione. La correzione potrebbe estendersi fino ai 1940-1950 punti ed in questo caso ci aspettiamo una lunga oscillazione tra i 1950 ed i 2050 punti. Se invece la correzione si ferma sopra i 2000 punti, dovrebbe ancora esserci una spinta in direzione dei 2100 punti - sulla base di quanto osservato nelle ultime due sedute della settimana questa sembra la variante più probabile.

In Europa invece c'è un problema a livello di banche. L'indice SX7E ha perso questa settimana il -5.17% - la settimana precedente era sceso del -5.01%. L'indice ha toccato un massimo intermedio l'14 marzo a 117.24 punti. Giovedì l'indice ha chiuso a 103.59 punti. La speculazione e le manipolazioni della BCE rendono questo indice piuttosto indisciplinato e difficilmente prevedibile usando livelli tecnici. Un ritracciamento del 50% del rialzo di febbraio-metà marzo dovrebbe far ridiscendere l'SX7E al massimo fino ai 102 punti. La debolezza relativa del settore é però indiscutibile ed é questo effetto a provocare la sottoperformance del FTSE MIB italiano rispetto all'Eurostoxx50 e di seguito rispetto al DAX. Se il calo dell'SX7E non finisce adesso c'è il rischio che la correzione minore si trasformi in ribasso. Da una qualche parte in Europa c'è una situazione di crisi nel sistema finanziario e considerando i precedenti bisogna fare molta attenzione e non sottovalutare il segnale.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-2.39% a 2986 punti
DAX	-1.00% a 9851 punti
SMI	-0.49% a 7774 punti
FTSE MIB	-2.39% a 18165 punti
S&P500	-0.67% a 2035.94 punti
Nasdaq100	-0.12% a 4405 punti

Fino a mercoledì pomeriggio è successo poco o niente. Nelle successive 24 ore c'è stata una modesta ondata di vendite che ha fatto dapprima cadere l'S&P500 e successivamente le borse europee. L'Europa giovedì ha chiuso sul minimo settimanale. Nei commenti serali abbiamo però ripetuto di non vedere un rischio di ribasso. Il movimento ha decisamente le caratteristiche di una correzione con modesti volumi di titoli trattati. Abbiamo ripetuto che l'Eurostoxx50 dovrebbe scendere su un obiettivo indicativo a 2950 punti e non vediamo ragioni per cambiare opinione. Non ci lasciamo impressionare dai segnali di vendita dell'indicatore MACD giornaliero. Alle 22.00 l'Eurostoxx50 valeva nuovamente 3004 punti.

L'S&P500 si è comportato meglio del previsto e chiudendo la seduta praticamente invariato e sul massimo giornaliero ha mostrato l'assenza di pressione di vendita. È bastato un recupero del prezzo del petrolio (39.59 USD -0.17) dal minimo a 38.33 USD per far scappare i ribassisti. L'oro nero sembra volersi fermare tra i 36 ed i 42 USD e la borsa americana dovrebbe seguire. Ipotizziamo una correzione ABC con obiettivo massimo a 2000 punti di S&P500.

L'S&P500 ha aperto a 2030 punti e subito è caduto sul minimo giornaliero a 2022.49 punti. Poi ha recuperato ed è oscillato per ore tra i 2024 ed i 2031 punti. Solo nelle ultime due ore di contrattazioni ha guadagnato ancora terreno ed ha chiuso sul massimo a 2035.94 punti (-0.04%). La seduta al NYSE è stata equilibrata con A/D a 3239 su 3480, NH(NL a 210 su 368 e volume relativo a 0.7. La volatilità VIX è scivolata a 14.74 punti (-0.20). La CBOE Equity put call ratio era a 0.82 (alta!) con la MM a 10 giorni a 0.73. È evidente che dai 2050-2060 punti molti speculatori hanno nuovamente puntato al ribasso. L'umore tra gli investitori cambia molto velocemente passando da un estremo all'alto - questo corrisponde allo scenario di volatilità all'interno di una canale relativamente stretto.

Tra gli indicatori che seguiamo abitualmente non vediamo nulla che suggerisce la possibilità di un brusco e sostanziale movimento in una o nell'altra direzione.

Lunedì 28 marzo le borse europee sono chiuse. A Wall Street si tratta normalmente.

Con l'introduzione in Europa dell'orario estivo la differenza tra Italia/Svizzera e New York è tornata ad essere di 6 ore.

Lunedì 29 marzo pubblicheremo un breve aggiornamento nel corso della mattinata e prima dell'apertura in America (15.30).

Commento del 24 marzo

Il prezzo del petrolio cala, l'USD si rafforza e la borsa corregge - S&P500 deve scendere a 2000-2018 punti

Ieri le borse hanno momentaneamente esaurito il carburante. Il DAX tedesco, al momento l'indice più forte nel panorama europeo, è riuscito a salire fino ai 10122 punti di massimo - lo sforzo per passare i 10000 punti è però stato eccessivo e l'indice è ricaduto. Ha potuto difendere la rottura fino alla fine (+0.33% 10022 punti), ma come abbiamo già scritto nel [commento serale](#) la prestazione è stata tutt'altro che convincente. Gli indicatori stanno ruotando, il MACD giornaliero si appresta a dare un segnale di vendita mentre l'indice non è riuscito ad entrare in ipercomperato. Il rialzo di corto termine iniziato il 12 febbraio sta finendo - molto probabilmente è finito ieri. È ancora

difficile dire cosa seguirà. Ieri mattina abbiamo anticipato che dovrebbe trattarsi di una correzione minore e molto suggerisce che ora le borse dovrebbero oscillare in laterale per settimane in attesa di nuovi impulsi. Abbiamo brevemente spiegato le ragioni nel [commento di ieri pomeriggio sull'S&P500](#) (rotazioni tra settori, contemporanea diminuzione di NH/NL e VIX) ma riprenderemo l'argomento nell'analisi del fine settimana.

In Europa la debolezza del settore bancario (SX7E -1.92% a 106.10 punti) rompe la correlazione tra gli indici dei vari Paesi. Mentre DAX (+0.33%) e SMI (+0.53%) si rafforzano, l'Eurostoxx50 deve cedere terreno (-0.29% a 3042 punti) ed il FTSE MIB italiano cade piuttosto pesantemente (-1.26% a 18462 punti). Questo effetto potrebbe perdurare - dipende tutto dal supporto a 105 punti sull'indice SX7E. **Stimiamo che l'Eurostoxx50 debba ridiscendere fino ai 2950 punti.** Per raggiungere questo obiettivo è matematicamente necessario che l'SX7E rompa il supporto.

Sul grafico dell'S&P500 è apparsa ieri la prima consistente candela rossa dopo 10 sedute di quasi ininterrotto e costante rialzo. L'indice non è riuscito a migliorare il massimo di martedì a 2056 punti ed ha chiuso a ridosso del minimo giornaliero a 2036.71 punti (-0.64%). Questo calo è stato provocato da una diminuzione del prezzo del petrolio (39.76 USD/barile -1.46) ed un contemporaneo rafforzamento dell'USD. La correlazione funziona alla perfezione - durante la pausa di Pasqua cercheremo di definire per ogni singolo mercato il potenziale di correzione in maniera da avere uno scenario consistente. **Per ora ci accontentiamo della stima iniziale fatta ieri pomeriggio - primo supporto è a 2018 punti - più probabile è però un calo fino ai 2000 punti.**

L'S&P500 ha aperto sul massimo giornaliero a 2048 punti e per le 17.50 è sceso fino ai 2038 punti. C'è stata una reazione che ha fatto risalire l'indice in due ondate a 2045 punti. Poi però hanno predominato le vendite - l'S&P500 è caduto sul minimo a 2034.86, è rimbalzato ed ha chiuso a 2036.71 punti. Particolarmente deboli erano i settori legati all'energia mentre il Nasdaq100 (-0.79% a 4402 punti) si è mosso come l'S&P500. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1400 su 5420, NH/NL a 347 su 226 e volume relativo a 0.7. La volatilità VIX è salita a 14.94 punti (+0.77). La borsa americana sembra semplicemente stanca. Con bassi volumi deve ora esserci una fase di prese di benefici.

Stamattina anche le borse asiatiche sono deboli. Il Nikkei perde il -0.64% mentre le minusvalenze in Cina si aggirano sul -1.5%. Il future sull'S&P500 è a 2024 punti (-4 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3029 punti - le borse europee apriranno con perdite intorno al -0.4%. Non pensiamo che durante la giornata ci saranno sostanziali cambiamenti. Prima della lunga pausa pasquale i traders preferiranno non prendere rischi e ridurranno le posizioni. Ci saranno sporadiche vendite ma i movimenti saranno contenuti.

Domani, Venerdì Santo, le borse sono chiuse.

Commento del 23 marzo

Le borse assorbono velocemente l'effetto degli attentati di Bruxelles - correzione minore in vista

Ieri prima dell'apertura dei mercati finanziari europei sono esplose le prime bombe all'aeroporto di Bruxelles. Nel corso della mattinata si sono susseguite le terribili notizie relative a questo attentato terroristico e le borse sono scese con pochi volumi. Gli investitori però sono cinici e sanno ormai che gli effetti negativi sull'economia di questi attacchi sono modesti e di breve durata. Di conseguenza gli indici hanno recuperato e nel pomeriggio le tracce degli attentati erano praticamente sparite. Gli indici azionari europei hanno chiuso sui massimi giornalieri ed in leggero guadagno. Il DAX tedesco (+0.42% a 9990 punti) è riuscito addirittura a salire a ridosso dell'ormai importante e simbolica resistenza a 10000 punti. Ieri le borse avevano una buona ragione per

cominciare a correggere - prendiamo nota del fatto che non si sono mosse (Eurostoxx50 +0.08% a 3051 punti). Da una parte questa è stata una risposta "forte" all'attacco dell'IS - d'altra parte il momentum del rialzo è in netto calo e questo offre ora la possibilità di prese di benefico e offre spazio di manovra ai ribassisti - dovrebbe ora esserci per lo meno una correzione minore.

Tecnicamente, tranne la buona reazione dai minimi, la seduta in Europa non ha offerto spunti per l'analisi tecnica. Gli indicatori non si sono mossi ed è meglio non tentare previsioni basandosi su una seduta nel suo andamento ovviamente influenzata da una tragedia.

Guardiamo piuttosto cosa è successo in America. L'&P500 ha ripetuto la seduta di lunedì. Ha toccato un nuovo massimo marginale per questa gamba di rialzo a 2056.60 punti ma ha chiuso invariato a 2049.80 punti (-0.09%). Per il secondo giorno consecutivo non riesce più a fare progressi e sul grafico appaiono piccole candele parallele che segnalano equilibrio ed incertezza. L'S&P500 ha aperto a 2044 punti. Come al solito si sono state alcune vendite in apertura e l'indice è sceso a 2040 punti. Poi però ha ricominciato lentamente a salire ed ha toccato un massimo a 2056.60 punti. È poi caduto di 8 punti, è rimbalzato ed ha chiuso a 2049.80 punti. La seduta al NYSE è stata equilibrata con A/D a 3061 su 3667, NH/NL a 610 (pochi!) su 129 e volume relativo a 0.7. La volatilità VIX è cresciuta a 14.17 (+0.38). Il prezzo del petrolio (WTI 41.22 USD, -0.40), che è stata la forza propulsiva di questo rialzo di corto termine, è in stallo sotto i 42 USD/barile. Il rimbalzo tecnico sembra finito mentre i fondamentali restano negativi. Senza un ulteriore aumento dei prezzi delle materie prime non vediamo come le borse possano salire più in alto. Una correzione sarebbe la logica conseguenza.

Stamattina regna la calma. Le borse asiatiche sono ferme. Il Nikkei perde il -0.28% mentre la Cina è in pari. Il future sull'S&P500 è a 2041 punti (-1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3055 punti. Le borse europee apriranno praticamente invariate. Si avvicina la lunga pausa pasquale e non vediamo ragioni per sostanziali movimenti.

Commento del 22 marzo

Pausa - la seduta ha solo mostrato che il punto tornante del 18 marzo non fa effetto

Ieri rialzisti e ribassisti si sono scontrati senza risultati concreti. La mattina le borse europee sono partite al rialzo ed il DAX tedesco ha toccato un nuovo massimo intermedio a 10095 punti. Pronta però è arrivata la reazione ed il DAX è ricaduto di un 180 punti ed ha chiuso praticamente invariato a 9948 punti (-0.02%) - per la quarta volta in sei sedute una rottura ed accelerazione sopra i 10000 punti sono falliti. L'Eurostoxx50 ha subito la stessa fine appesantito da un settore bancario (SX7E -0.45%) che continua a correggere. L'indice europeo ha toccato un massimo a 3088 punti ed ha chiuso a 3048 punti. Le borse europee dopo l'impennata (key reversal day) del 10 marzo non riescono più a fare progressi. D'altra parte non sembrano neanche voler sostanzialmente correggere - più che altro stanno consolidando a ridosso delle resistenze e se in America non cambia qualcosa il rialzo dovrebbe presto o tardi continuare.

Se il punto tornante del 18 marzo avesse avuto un effetto ieri doveva per lo meno esserci una seduta decisamente negativa con qualcosa di particolare tipo chiusura sul minimo giornaliero e volumi in aumento. Invece non si è visto niente. Anzi - i volumi erano decisamente modesti come se dopo la frenetica settimana appena trascorsa tutti avessero solo voglia di fare una pausa.

Anche in America non è successo nulla d'importante. Tecnicamente segnaliamo solo il nuovo massimo marginale dell'S&P500 a 2053.91 punti. L'indice ha chiuso praticamente invariato (+0.10% a 2051.60 punti) ma i rialzisti hanno marcato presenza. I ribassisti invece hanno brillato per la loro assenza. Al momento gli operatori seguono uno schema molto semplice. Il prezzo del petrolio sale (41.62 USD/barile +0.49) insieme alla borsa mentre l'USD, correlato inversamente, si

indebolisce - fino a quando questo meccanismo funziona il rialzo della borsa può continuare. Il petrolio ha resistenza sui 42 USD mentre l'USD Index (95.29) ha supporto sui 94 punti. È quindi possibile e probabile che il movimento sia quasi alla fine - questo non significa necessariamente che si riparte immediatamente nella direzione opposta.

L'S&P500 ha aperto a 2946 punti, è sceso a 2043 punti di minimo e poi è salito lentamente per ore ed ha raggiunto i 2053.91 punti di massimo. Sul finale ha ritracciato e chiuso a 2051 punti. La seduta al NYSE è stata equilibrata con A/D a 3319 su 3448, NH/NL a 886 su 96 e volume relativo a 0.7. La volatilità VIX è scesa a 13.79 punti (-0.23) - vi ricordiamo che secondo grafico la VIX dovrebbe poter scivolare fino ai 12 punti.

Tecnicamente la situazione è invariata - il rialzo di corto termine è intatto e non appaiono segnali d'inversione di tendenza. La scarsa partecipazione ed il ritorno all'ottimismo rendono il mercato vulnerabile. Non vediamo però rischi immediati di correzione.

Anche stamattina i mercati sono tranquilli e poco mossi. L'eccezione è il Nikkei giapponese che balza del +1.94% - la borsa cinese è in calo. Il future sull'S&P500 scivola a 2039 punti (-3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3038 punti - le borse europee apriranno in calo del -0.2% / -0.3%.

Stamattina è prevista una pioggia di dati riguardanti l'economia europea. Prevediamo che i numeri confermino il difficile momento congiunturale - vedremo se questo servirà a cancellare parte dell'ottimismo causato dagli stimoli provenienti dalla BCE.

Aggiornamento del 21 marzo

Settimana corta - speriamo che la pausa aiuti a chiarire la situazione

Inizia la settimana prepasquale. Fino a Venerdì Santo avremo quattro sedute di contrattazioni. Speriamo che queste giornate forniscano delle informazioni che ci aiutino a capire dove e quando finirà la spinta di rialzo iniziata a metà febbraio. Alcuni lettori sono rimasti insoddisfatti dall'analisi del fine settimana. Invece che chiari obiettivi ci siamo limitati a descrivere una situazione confusa nella quale una tendenza ribassista di lungo termine si scontra con un rialzo di corto termine. Anche noi siamo perplessi poiché speravamo di vedere dei cambiamenti avvicinandoci al punto tornante del 18 marzo. Invece non è successo nulla e a livello di indicatori non sono apparse divergenze. Ovviamente i mercati si avvicinano all'ipercomperato e mano a mano che gli indici salgono cresce l'ottimismo. Non vediamo però nessuna situazione di eccesso che mostri l'imminenza di un'inversione di tendenza e rischi di ribasso.

Questo però non cambia nulla al quadro generale contraddistinto da debole crescita economica e diminuzione della redditività delle imprese. Siamo convinti della validità del nostro obiettivo 2016 di 1800 punti di S&P500. Non sappiamo unicamente quanto può ancora salire la borsa prima di ricadere pesantemente.

Guardavamo stamattina il reddito da dividendo delle borse. Se confrontiamo questi dati con il reddito del Bund decennale in EUR (0.22%) o dell'US Treasury Bond americano in USD (1.87%) abbiamo parecchia comprensione per quei gestori patrimoniali ed investitori che scelgono ancora di comperare azioni. Le azioni tedesche rendono il 2.72%, la borsa italiana il 3.05%. In Europa abbiamo anche valori decisamente più alti come la Cechia (7.0%!), la Norvegia (4.13%) o la Spagna (4.63%). La borsa americana rende il 2.12%. A livello mondiale ci sono buoni redditi in Australia (4.45%) e Taiwan (3.69%) senza cercare piazze finanziarie esotiche come il Pakistan (6.09%) o la Colombia (4.39%). La repressione finanziaria obbliga gli investitori a prendere rischi e a dimenticare le caratteristiche e la volatilità delle azioni. In mancanza di alternative si prende quello che c'è.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. I mercati cinesi guadagnano al momento più del 2%. Il future sull'S&P500 è a 2033 punti (-4 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3044 punti. Le borse europee

apriranno in calo di circa il -0.5%. Questa settimana ci aspettiamo un consolidamento. Dopo gli stimoli provenienti dalle Banche Centrali gli investitori dovranno confrontarsi adesso con la realtà dei dati economici e probabilmente questo inciterà alla prudenza e alle prese di beneficio.

Commento del 19-20 marzo

Vento in poppa (trend e momentum) - nessun segnale d'inversione di tendenza - S&P500 a 2049 punti e ancora al rialzo

Ammettiamolo - abbiamo sottovalutato il rialzo iniziato il 12 febbraio dai 1810 di minimo dell'S&P500 americano. All'inizio abbiamo fissato un obiettivo a 1950 punti con la variante di un'estensione a 2000 punti. Dopo la prima spinta di rialzo, vale a dire verso la fine del mese di febbraio, abbiamo suggerito la possibilità, basandoci sull'analisi grafica, che l'obiettivo fosse a 2027 punti. Nei giorni scorsi abbiamo sottolineato l'importanza della resistenza a 2040 punti. Venerdì abbiamo infine scritto che l'S&P500 poteva toccare i 2050 punti in occasione della scadenza dei derivati di marzo. Temporalmente un rialzo di corto termine dura in media 30 giorni - pensavamo che in occasione della riunione della BCE del 10 marzo il rialzo finisse - invece c'è stata un'accelerazione. In Europa abbiamo osservato un key reversal day - un segnale d'inversione di tendenza che ad oggi non è stato ancora cancellato ma che finora non ha avuto effetto. Abbiamo infine lanciato l'ipotesi che il massimo potesse verificarsi entro venerdì 18 in occasione della scadenza dei derivati di marzo - spesso le scadenze trimestrali corrispondono a dei punti tornanti. La realtà è che venerdì l'S&P500 ha toccato un massimo per questa gamba di rialzo a 2052.36 ed ha chiuso a 2049.58 punti (+0.44%) - la performance 2016 è tornata ad essere positiva (+0.3%) dando l'impressione che il crollo di gennaio fino a metà febbraio sia solo stata una tempesta in un bicchiere d'acqua. Il rialzo è in ottima forma e malgrado una partecipazione suboptimale non sembra dover finire. **Trend e momentum favoriscono una continuazione del movimento e sinceramente ora non abbiamo altre fondate possibilità per un massimo - concretamente non sappiamo dove e quando questo rialzo potrebbe fermarsi.** In America solo il settore della sanità (farmaceutica) sembra in difficoltà mentre per il resto non vediamo nulla che potrebbe ora provocare un crollo del mercato. La debolezza relativa della farmaceutica si spiega con i successi nelle primarie di Hillary Clinton, la candidata democratica che vuole combattere il prezzo eccessivo dei medicinali. Questo, tra l'altro, spiega anche il cattivo comportamento dell'SMI svizzero - Roche (2016 -15.27%) e Novartis (2016 -19.53%) condizionano pesantemente, con la loro alta capitalizzazione, il comportamento dell'indice svizzero.

In Europa c'è un settore importante che lancia segnali contraddittori - l'indice delle banche SX7E è salito lunedì su un massimo a 117.24 punti - sembrava voler accelerare al rialzo grazie al programma di finanziamenti TLTRO II deciso da Mario Draghi. Invece l'indice ha improvvisamente cambiato direzione ed è crollato giovedì a 105.35 punti prima di fermarsi venerdì a 109.24 punti (+0.85%, performance settimanale -5.01%). Evidentemente questo indice è campo di battaglia degli speculatori e ad eccessi di rialzo seguono eccessi di ribasso - il risultato, almeno a livello tecnico, è una serie di falsi segnali. La tendenza di base è ribassista - nell'immediato però, se il supporto a 105 punti come sembra tiene, è probabile che l'indice possa salire più in alto.

Le borse a corto termine sono ancora in un trend rialzista di cui non vediamo la fine. La situazione è pericolosa ed instabile poiché la tendenza di lungo termine è ribassista ed i fondamentali, sia macroeconomici che a livello di imprese, sono in deterioramento. I portfolio managers sono però obbligati ad investire - devono ottenere delle performance positive per giustificare il proprio lavoro e raggiungere i loro obiettivi. Gli investimenti in obbligazioni, a causa di ZIRP e NIRP, non rendono niente. L'unica possibilità è tentare l'avventura in borsa. Seguendo questo ragionamento il potenziale di rialzo è limitato - sapendo che i fondamentali sono ostili chi investe appena è in guadagno e ha raggiunto gli obiettivi minimi batte in ritirata. Per questa ragione improvvise cadute come quella di gennaio o di agosto dell'anno scorso sono inevitabili. **Appena esistono le premesse**

tecniche e le borse incontrano un ostacolo imprevisto si verificherà una caduta di un -10%/-15%. Sarà molto difficile prevedere con anticipo questi vuoti d'aria. Ora a livello di partecipazione (breadth) e sentiment (VIX, CBOE Equity put/call ratio) esistono le premesse per una simile correzione.

Se però lunedì non appare improvvisamente debolezza causata dal punto tornante del 18 marzo, è probabile che il rialzo possa continuare fino ad aprile - il massimo storico dell'S&P500 a 2134 punti non è lontano.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-0.46% a 3059 punti
DAX	+1.22% a 9950 punti
SMI	-2.31% a 7813 punti
FTSE MIB	-1.98% a 18611 punti
S&P500	+1.35% a 2049.58 punti
Nasdaq100	+1.12% a 4410 punti

La seduta di venerdì è stata dominata dalle operazioni legate alla scadenza dei derivati di marzo. C'è stata una temporanea esplosione dei volumi ma i movimenti sono stati per saldo moderati.

L'Eurostoxx50 ha guadagnato il +0.55% a 3059 punti - è rimasto sotto i 3100 punti e la performance settimanale è negativa - il calo è stato causato dai titoli finanziari. Il DAX (+0.59% a 9950 punti) rimane a ridosso dei 10000 punti. Non riesce ad rompere con decisione al rialzo ed accelerare ma d'altra parte non viene violentemente respinto verso il basso e non cambia tendenza - sembra solo incontrare resistenza nella continuazione del movimento. Lo stesso vale per il FTSE MIB italiano (+0.02% a 18611 punti) che si è bloccato tra i 18500 punti (obiettivo iniziale del rialzo) ed i 19000 punti raggiunti ad inizio settimana.

Riassumendo le borse europee si sono fermate dopo l'accelerazione di settimana scorsa provocata dallo stimolo monetario della BCE. Questa pausa sembra consolidamento - questa settimana nessuna seduta si è chiusa sul minimo giornaliero ed i volumi, tranne venerdì, sono stati moderati. La pressione di vendita è modesta. Di conseguenza crediamo che presto o tardi l'Europa seguirà l'esempio dell'America. Se lunedì inaspettatamente non c'è un attacco dei ribassisti, è probabile che il rialzo prosegua al piccolo trotto fin dopo Pasqua. A corto termine c'è ancora potenziale di rialzo e la continuazione del movimento è la variante più probabile. Il rischio di ribasso è però forte e sostanziale. **Chi apre posizioni short adesso sicuramente le chiuderà in guadagno entro metà anno - è probabile però che nel frattempo debba soffrire e bisogna dotarsi di una buona dose di pazienza.**

Venerdì a New York non è successo nulla di sorprendente. L'S&P500 è oscillato tra i 2043 ed i 2052 punti (nuovo massimo marginale a 30 giorni) ed ha chiuso a ridosso dei 2050 punti (2049.58 punti +0.44%). Anche il Nasdaq100 (+0.24% a 4410 punti) ha guadagnato terreno. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4224 su 2589, NH/NL a 1660 (ancora relativamente pochi) su 139 e volume relativo a 1.5. La volatilità VIX è scesa a 14.02 punti (-0.42) con la CBOE Equity put/call ratio a 0.54 - comincia ad apparire un certo ottimismo a sostituire lo scetticismo. Per definizione la tendenza a medio termine è rialzista con il 80.4% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 63.22. L'analisi dei COT mostra posizioni praticamente invariate - i Commercials restano long.

Per farla breve non vediamo nulla che possa suggerire che il mercato prepara un'inversione di tendenza - il rialzo gode di buona salute e gli indici non sono ipercomperati.

Il cambio EUR/USD è a 1.1270 - l'USD Index è a 95.07. L'indebolimento dell'USD favorisce il rimbalzo dei prezzi delle materie prime (correlazione negativa). Il [prezzo del petrolio è a 41.13 USD/barile](#) - potrebbe (e secondo noi dovrebbe) fermarsi sui 40-42 USD - se invece continua a salire è probabile che la borsa americana seguirà. Se si ferma dovrebbe in seguito stabilizzarsi sui 36-42 USD.

Commento del 18 marzo

Eurostoxx50 -0.62% - S&P500 +0.66%. C'è lo zampino dei cambi o è l'effetto della scadenza dei derivati di marzo ?

La giornata di ieri ha avuto un esito un pò strano - le borse si sono mosse in maniera scoordinata e le abituali correlazioni non hanno funzionato. Le borse europee hanno aperto al rialzo - il DAX tedesco ha toccato un nuovo massimo per questa gamba di rialzo a 10055 punti. Poi però è arrivata un'inattesa ondata di vendite - gli indici sono caduti di circa il 3% dal massimo senza ragioni particolari. La debolezza del USD e l'impennata del cambio EUR/USD a 1.13 non sembrano una ragione sufficiente e plausibile per questo netto calo. Improvvisamente però i mercati a fine mattinata si sono calmati ed hanno recuperato. Nel pomeriggio hanno aiutato segnali positivi provenienti da Wall Street - alle 17.30, orario di chiusura in Europa, l'S&P500 era in guadagno e su un nuovo massimo a 30 giorni a 2038 punti. L'Eurostoxx50 si è fermato a 3043 punti (-0.62%), al centro del range giornaliero 2990-3089 punti. L'indice delle banche SX7E ha nuovamente perso il -1.75% a 108.32 punti - torna anche sotto i 110 punti dando l'impressione che l'accelerazione al rialzo di giovedì e venerdì sia stato un falso segnale. In questi casi però normalmente si indeboliscono le borse mediterranee - invece solo il FTSE MIB ha perso il -0.66% a 18608 punti mentre il PSI portoghese e l'IBEX spagnolo hanno guadagnato terreno e hanno terminato la giornata in guadagno. Sotto tiro invece è stato il DAX tedesco che dopo il massimo è caduto di 300 punti ed ha chiuso a 9892 punti (-0.91%). In Germania sono diffusi i certificati knock out - raggiunta una determinata barriera i certificati scadono e vengono tolti dal mercato. È probabile che questa volatilità sia stata provocata ad arte dalle banche d'affari che hanno spinto il DAX in alto per eliminare i certificati short con barriera fino ai 10055 punti. Poi, raggiunto l'obiettivo, hanno lasciato cadere il mercato che si è sgonfiato. Crediamo che molti strani movimenti osservati ieri siano in relazione con la scadenza trimestrale dei derivati e non hanno un particolare significato fondamentale. È meglio quindi non dare peso a segnali tecnici causati da queste manipolazioni del mercato a brevissimo termine. Oggi l'effetto sparirà e poi si potranno fare i conti. Gli indici europei sono nuovamente sotto i massimi di giovedì scorso quando le dichiarazioni di Mario Draghi hanno provocato il key reversal day - il segnale di vendita è in linea di massima ancora valido e l'ipotesi di un massimo definitivo di questa gamba di rialzo entro oggi non è ancora da scartare malgrado alcune marginali rotture al rialzo.

Diverso è il quadro in America. Ieri l'S&P500 ha continuato incurante il rialzo. Ha superato l'obiettivo a 2027 punti, ha toccato un nuovo massimo per questa gamba di rialzo a 2046 punti ed ha chiuso a 2040.59 punti (+0.66%). La causa principale di questa ulteriore salita sembra essere l'aumento del prezzo del petrolio (WTI) a 41.67 USD/barile (+1.57). Pensiamo però che anche in questo caso la scadenza dei derivati possa aver giocato un ruolo importante. L'S&P500 ha aperto invariato a 2027 punti, è caduto a 2022 punti di minimo e poi ha ricominciato a salire. Ad ondate si è arrampicato fino ai 2046 punti raggiunti verso le 19.20. Infine c'è stato un aggiustamento e la chiusura a 2040 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5166 su 1668, NH/NL a 1292 (OK ma ancora inferiore al normale) su 254 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è scesa a 14.39 punti (-0.60). Stranamente il Nasdaq100 (-0.09% a 4400) si è fermato esattamente sull'obiettivo a 4400 punti e non è salito più in alto. Sembra quasi che le banche d'affari vogliano bloccare gli indici su valori interi per la scadenza odierna dei derivati. Questo significa S&P500 a 2050 punti? Il rialzo è intatto e per ora non ne vediamo la fine. L'indice non è ipercomperato - la RSI giornaliero è a 67.69 punti mentre il bordo superiore delle BB è a 2052 punti in crescita.

Operatori, trader e investitori sono ancora prudenti e tutti, come noi, fanno a gara per tentare d'indovinare dove si trova il massimo prima della ripresa del ribasso. Normalmente, in una situazione psicologica di questo tipo, il rialzo continua fino a quando un evento inatteso non è in

grado di far cambiare radicalmente l'umore del mercato.

Se l'S&P500 continua a salire é improbabile che in Europa si inneschi un ribasso.

Stamattina le borse asiatiche sono miste - il Nikkei perde il -1.25%, la Cina é in guadagno. Il future sull'S&P500 é a 2033 punti (+2 punti). Le borse europee, come ieri, apriranno con guadagni di circa il +0.6%. L'Eurostoxx50 vale ora 2054 punti. Prevediamo una seduta volatile visto che le scadenze dei derivati saranno distribuite durante la giornata. I giochi però dovrebbero essere fatti e quindi non ci aspettiamo sorprese. Sarà solo interessante osservare se l'S&P500 riesce ad issarsi fino ai 2050 punti.

Commento del 17 marzo

S&P500 a 2027 punti - l'ipotesi di un massimo manca di conferme

Le borse europee hanno nuovamente consolidato ad alto livello. La mattina ci sono state delle vendite mentre nel pomeriggio gli indici hanno recuperato. Per saldo le borse si sono mosse poco e hanno chiuso al centro del range giornaliero con moderate perdite (Eurostoxx50 -0.17% a 3062 punti). Il ritracciamento é stato più marcato in quei settori, come le banche (SX7E -1.67% a 11.25 punti), dove venerdì c'era stata euforia ed un eccesso di rialzo. Il calo delle ultime due sedute, avvenuto con volumi modesti, non ha fatto nessun danno e gli indici rimangono vicini ai massimi di giovedì scorso quando si é verificato il key reversal day. Questo segnale d'inversione di tendenza é teoricamente ancora valido anche se ci sono state alcune rotture al rialzo come sul DAX tedesco (+0.50% a 9983 punti). L'effetto provocato dalla manovra di Mario Draghi annunciata giovedì scorso si é esaurito e ieri le borse erano ferme in attesa della decisione della FED.

La FED americana ha lasciato come atteso i tassi d'interesse invariati. Nella conferenza stampa delle 19.30 Janet Yellen ha cercato di accontentare e tranquillizzare tutti. Ha detto che la FED prevede nel futuro di alzare i tassi d'interesse ma che dovrà adattare la manovra al rallentamento della crescita economica che si é delineato negli ultimi mesi. Queste dichiarazioni sono state interpretate positivamente dagli investitori visto che rimane intatta quella ideale combinazione di crescita moderata dell'economia con tassi d'interesse molto bassi e liquidità abbondante. L'S&P500 ha guadagnato terreno ed ha chiuso esattamente sul nostro obiettivo finale per questa fase di rialzo a 2027 punti. L'ipotesi di un massimo tra oggi e domani su questo livello é ancora valida - il problema é che non appare nessun segnale tecnico che possa confermarla. Abbiamo solo una gamba di rialzo iniziata il 12 febbraio dal minimo a 1810 punti che idealmente é completa sia temporalmente che in termini di punti. Il punto tornante del 18 marzo ha il potenziale di provocare un'inversione di tendenza - vediamo cosa succede.

Wall Street ieri ha aspettato pazientemente le decisioni della FED. L'S&P500 ha aperto a 2012 punti, é lentamente salito a 2018 punti e poi sceso sui 2010 punti dove si é fermato fino alle 19.00. Poi l'indice é schizzato al rialzo e a balzi irregolari é salito fino ad un nuovo massimo a 2032 punti. Sul finale l'indice é sceso ed ha chiuso a 2027.22 punti (+0.56%). I guadagni erano distribuiti regolarmente su tutti i settori (Nasdaq100 +0.85% a 4404 punti - l'obiettivo a 4400 punti é stato raggiunto). Le dichiarazioni di Janet Yellen hanno indebolito l'USD (cambio EUR/USD a 1.1225) e di riflesso rafforzato l'oro. Siamo soddisfatti poiché la situazione macroeconomica si sta sviluppando esattamente come avevamo previsto nel nostro scenario 2016 - la FED non ha spazio di manovra per alzare il costo del denaro e l'USD non si rafforza come tutti pensavano. La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4937 su 1888, NH/NL a 754 (pochi!) su 254 e volume relativo a 0.9. La partecipazione al rialzo resta mediocre e suboptimale. La volatilità VIX é scesa a 14.99 punti (-1.85) - finalmente lo scetticismo lascia spazio all'ottimismo. Anche a livello di sentiment cominciano ad apparire le premesse per un'inversione di tendenza.

Il prezzo del petrolio (WTI) è salito a 40.46 USD/barile. Avevamo previsto che la borsa americana sarebbe salita grazie ad un ritorno del prezzo del petrolio a 40 USD - ora che questo movimento coordinato si è verificato e gli obiettivi sono stati raggiunti bisogna vedere se il rialzo ha esaurito il carburante oppure no - difficile dirlo il giorno in cui l&P500 tocca un nuovo massimo a 30 giorni. Ora dobbiamo osservare cosa succede oggi e domani, giornata di scadenza dei derivati di marzo. È una scadenza trimestrale che avviene al termine di forti movimenti - potrebbe provocare l'atteso massimo.

A livello tecnico non abbiamo ancora nessun segnale di vendita short per gli investitori. Solo i traders possono provare a vendere speculativamente fissando chiari buy stop per limitare le perdite nel caso che il rialzo continua. Resistenza sull'S&P500 è a 2040 punti.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei perde il -0.22% - le borse cinesi sono positive. Il future sull'S&P500 è a 2023 punti (+6 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3088 punti, il DAX è a 10054 punti (nuovo massimo!). Le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.8%. Se si prepara un massimo definitivo entro domani, oggi gli indici europei dovrebbero oscillare in maniera irregolare sui valori d'apertura e chiudere poco più in basso.

Commento del 16 marzo

Consolidamento con modesti volumi

Dopo il rally di venerdì scorso e la breve continuazione lunedì mattina, ieri le borse europee hanno consolidato e si sono assestate. L'effetto provocato dalle manovre di Mario Draghi è stato ormai scontato e gli eccessi sono stati eliminati. Gli indici hanno chiuso con moderate perdite, lontani dai minimi giornalieri e con modesti volumi di titoli trattati - si è trattato di una tipica seduta di consolidamento. Gli investitori, dopo una prima reazione emozionale e tecnica (short covering), devono riassestare i loro scenari macroeconomici sulla base delle ultime decisioni della BCE e decidere se vale ancora la pena comperare azioni. In linea di massima il trend rialzista di corto termine è ancora intatto. È anche ancora parzialmente valido il segnale d'inversione di tendenza generato giovedì scorso dal key reversal day. Il DAX tedesco è tornato sotto i 10000 punti (-0.56% 9933 punti) e l'indice delle banche SX7E (-2.36% a 112.12 punti) è ricaduto sotto i 115 punti. Questi ritracciamenti non hanno però provocato nessun danno tecnico né generato nessun segnale di vendita. In linea di massima ci aspettiamo che il rialzo termini questa settimana sui massimi di giovedì scorso - questa però è un'ipotesi ciclica ancora da verificare. Evitiamo al momento posizioni short.

Per il secondo giorno consecutivo l'S&P500 non si è praticamente mosso. Ha perso 4 punti con bassi volumi di titoli trattati. Non ci vuole uno specialista di analisi tecnica per interpretare il comportamento dell'indice: ha guadagnato 33 punti venerdì - ne ha persi 3 e 4 nelle successive due sedute. Per ora sono i rialzisti ad essere più forti. Anche ieri l'S&P500 ha assorbito senza problemi un calo del prezzo del petrolio (WTI 36.72 USD/barile -0.65) e questo è un segnale di forza. L'S&P500 ha aperto a 2012 punti e all'inizio è sceso a 2005 punti di minimo. Ha fatto base e poi è risalito a 2012 punti - è rimasto su questo livello per ore e solo sul finale è ancora salito per chiudere sul massimo a 2016 punti. La seduta al NYSE è stata decisamente negativa con A/D 1649 su 5178, NH/NL a 451 su 192 e volume relativo a 0.7. Ieri ci sono state vendite nel settore delle piccole e medie imprese ([Russell2000 -1.62%](#)) - vedremo nei prossimi giorni se questo effetto si ripete - il grafico mostra l'eventualità di una correzione di circa il 5% se l'indice ha oggi ancora una seduta come ieri. L'indice tecnologico Nasdaq100 (-0.01% a 4367 punti) rimane invece a ridosso dell'obiettivo a 4400 punti malgrado la debolezza del settore biotecnologico (BTK -3.98%) - la battaglia intorno alla società Valeant (-51.46%) mette pressione su azioni di società considerate in simili condizioni.

La seduta di ieri si inserisce in maniera ideale nel nostro scenario di corto termine che prevede un massimo dell'S&P500 sui 2027 punti nelle prossime sedute. Oggi vedremo se la FED non verrà a rimescolare le carte.

Stamattina i mercati sono tranquilli. Le borse asiatiche sono miste - il Nikkei perde il -0.83%. Il future sull'S&P500 torna a 2008 punti (+2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3071 punti - le borse europee apriranno alle 09.00 con leggeri guadagni. È probabile che oggi i mercati si fermino in attesa delle decisioni della FED. L'esito della seduta del FOMC è atteso alle 19.00 - la conferenza stampa di Janet Yellen seguirà alle 19.30. La FED oggi lascerà i tassi d'interesse invariati. Sarà però importante ascoltare come la FED valuta la situazione e prospettive economiche e se intende ancora nel prossimo futuro alzare i tassi d'interesse.

Commento del 15 marzo

S&P500 - primo segnale di vendita parziale dagli indicatori di partecipazione

Ieri le borse europee hanno in generale guadagnato terreno e sembrano voler negare il segnale d'inversione di tendenza (key reversal day) di giovedì scorso. Alcuni indici, tra cui l'importante DAX tedesco (+1.62% a 9990 punti) sono saliti sopra i massimi di giovedì. La rottura non è stata sostanziale e gli indici hanno chiuso lontano dai massimi giornalieri. L'impressione generale è però che il rialzo di corto termine è intatto. Vi avevamo detto che l'altro importante indice da tenere d'occhio era quello delle banche SX7E (-0.15% a 114.83 punti) - anche da questo fronte arrivano ancora segnali poco chiari. Durante la giornata l'SX7E ha toccato un nuovo massimo mensile a 117.24 punti ma a fine giornata è tornato sotto i 115 punti - difficile dire se bisogna dare più peso al nuovo massimo o al ritorno dell'indice sul picco di giovedì scorso. L'effetto Draghi sembra ormai scontato - il rally sui titoli bancari è finito e le borse si stanno riassetando. Cominciano ad apparire le prime operazioni da mettere in relazione con la scadenza dei derivati di venerdì prossimo. Probabilmente la breve salita del DAX (con relativa buona performance relativa) sopra i 10000 punti è servita per far scadere tutti i derivati short con barriera su questo livello. Lo sapremo con certezza se oggi il DAX perderà quello che ha guadagnato "di troppo" ieri. Gli indicatori "trend following" mostrano che esiste ancora un pò di spazio verso l'alto e quindi è ancora meglio evitare posizioni short. Tentare di anticipare un'inversione di tendenza potrebbe essere un'operazione per traders con i nervi saldi - il mercato potrebbe aver bisogno di un pò di tempo per girare e potrebbe guadagnare nel frattempo ancora qualche punto. Specialmente a livello di sentiment non vediamo ancora le premesse - troppo scetticismo. A medio termine è però un'operazione con alte probabilità di successo.

A New York c'è stata una seduta tranquilla e senza forti movimenti. La partecipazione al rialzo è decisamente modesta ed in calo ed i nostri indicatori forniscono un primo segnale di vendita parziale. Seguiamo però un pacchetto di tre gruppi di indicatori e per ora solo da uno abbiamo questo segnale negativo - gli altri due sono ancora long.

Ieri l'S&P500 ha perso solo 3 punti (2019.64 punti -0.13%) malgrado la marcata debolezza del prezzo del petrolio (37.37 USD/barile, -1.12 USD). In fondo è stata una buona prestazione che suggerisce consolidamento ad alto livello.

L'S&P500 ha aperto a 2018 punti e all'inizio è sceso fino ai 2012 punti di minimo. Poi si è ripreso e ad ondate è salito fino a mezz'ora dalla chiusura a 2024.57 punti, nuovo massimo per questa gamba di rialzo a soli 3 punti dal nostro obiettivo finale. Prese di beneficio hanno fatto scendere l'S&P500 in chiusura a 2019 punti. Il Nasdaq100 ha terminato la giornata a 4367 punti (+0.13%) - ormai è vicino all'obiettivo a 4400 punti. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2926 su 3848, NH/NL a 921 su 85 e volume relativo a 0.70. La volatilità VIX è salita (!) a 16.92 punti (+0.42). Probabilmente la borsa americana starà ferma fino a domani in attesa dell'esito della seduta della

FED. Janet Yellen lascerà i tassi d'interesse invariati ma potrebbe dare delle indicazioni sul corso futuro della politica monetaria americana. Probabilmente saranno ancora una volta le Banche Centrali a provocare il prossimo sostanziale movimento delle borse.

Stamattina la BoJ non ha apportato cambiamenti alla sua politica monetaria - Kuroda ha però suggerito che nel futuro [la BoJ potrebbe abbandonare la NIRP](#) (tassi d'interesse negativi)- il Nikkei si è indebolito (-0.68%) e lo JPY (Yen giapponese) si è rafforzato. Le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il future sull'S&P500 (giugno) scivola a 2005 punti (-4 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3082 punti. Le borse europee apriranno in calo del -0.3% e secondo noi potrebbero finire la giornata sullo stesso livello.

Commento del 14 marzo

La politica non deve ignorare i segnali che vengono dal popolo - estremismo e populismo

Le elezioni politiche in tre regioni tedesche hanno lanciato un pesante monito alla coalizione CDU-SPD che governa a Berlino sotto la guida di Angela Merkel. Il partito di destra [Afd \(Alternativa per la Germania\)](#), che per la prima volta si presentava davanti agli elettori nelle elezioni regionali, ha ottenuto ottimi risultati e ha raccolto ampi consensi. In tutti i Länder ha superato la soglia del 10%, in uno ha avuto il 24% dei voti rendendo la regione praticamente ingovernabile. I tedeschi vedono la valanga di profughi che arrivano in Germania come una minaccia - ne hanno abbastanza di crisi economica e di essere considerati come responsabili e colpevoli di tutto quanto non funziona all'interno dell'UE. Il risultato è che un partito di protesta, antieuropeista e contro l'immigrazione incontrollata, raccoglie il voto di protesta di vasti strati della popolazione tedesca. Sarà meglio che i partiti tradizionali e al potere si rendano conto e prendano in considerazione questo monito che viene dal popolo insoddisfatto ed insicuro. In caso contrario le democrazie occidentali potrebbero andare incontro a gravi problemi - la storia di due guerre mondiali insegna. Il successo di Donald Trump nelle elezioni primarie americane ha le stesse radici - l'insoddisfazione del ceto medio e basso della popolazione bianca americana e la rivolta contro l'establishment a Washington reo per decenni di aver fatto gli interessi di gruppi di potere e di Wall Street riducendo il tenore di vita del normale cittadino americano.

Stamattina le borse proseguono per la loro strada incuranti dei segnali politici. Le borse asiatiche sono al rialzo - il Nikkei guadagna il +1.74% mentre Shanghai cresce al momento del +1.8%. Sugli altri fronti (cambi, materie prime, tassi d'interesse) non ci sono cambiamenti di rilievo. Il future sull'S&P500 è a 2007 punti (-3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3084 punti (+11 punti). Pensiamo che oggi le borse non andranno più in alto - favoriamo piuttosto una chiusura senza sostanziali variazioni. L'effetto Draghi dovrebbe sparire.

Anche questa settimana gli investitori osserveranno con attenzione le mosse delle Banche Centrali - martedì si riunisce la BoJ (Giappone), mercoledì la FED (Stati Uniti) e giovedì la BNS (Svizzera). Venerdì c'è la scadenza trimestrale dei derivati di marzo (future ed opzioni) e spesso questo appuntamento è coinciso con un massimo o con un minimo delle borse - questa volta ci aspettiamo un massimo.

Gli Stati Uniti sono già passati all'orario estivo con una settimana di anticipo rispetto all'Europa. Wall Street oggi apre alle 14.30.

Commento del 12-13 marzo

Fino a prova contraria il rialzo é intatto. Incerto key reversal day in Europa. Modesta partecipazione in America.

La manovra comunicata giovedì dalla BCE di Mario Draghi ha scosso i mercati finanziari - le borse lanciano segnali tecnici contraddittori. Facciamo un breve riassunto. Giovedì in Europa c'è stato un key reversal day - all'annuncio della manovra alle 13.45 gli indici sono schizzati al rialzo, hanno raggiunto nuovi massimi per questa gamba di rialzo e poi, dopo le 14.30, hanno cambiato direzione - hanno chiuso con sensibili perdite, sui minimi giornalieri e con volumi di titoli trattata in forte aumento. Questo é un classico segnale d'inversione di tendenza che resta valido fino a quando l'indice non riesce a toccare un nuovo massimo. Venerdì questa prestazione é riuscita all'indice delle banche europee SX7E (+6.72% a 115.00 punti). Le banche sono le maggiori beneficiarie del nuovo programma di finanziamenti [TLTRO II](#). Il settore ha il potenziale di trascinare le borse europee ancora più in alto. Gli indici non sono ipercomperati. Abbiamo una evidente divergenza tecnica che si deve risolvere nei prossimi giorni. O l'Eurostoxx50 (3073 punti +3.47%) supera i 3128 punti di massimo e nega il key reversal day, o l'indice SX7E torna (nettamente) sotto i 114.48 punti e nega la rottura al rialzo.

Il cambio EUR/USD é salito questa settimana a 1.1148 - la forza dell'EUR suggerisce che la manovra di Mario Draghi non avrà successo e quindi tenderebbe a sostenere l'ipotesi che il rialzo di corto termine in Europa é finito. I CDS però tra giovedì e venerdì sono crollati e questo é un positivo segnale di distensione almeno nell'immediato.

L'S&P500 é salito venerdì a 2022.19 punti (+1.64%). Ha chiuso sul massimo giornaliero, vicino al nostro obiettivo a 2027 punti e con modesti volumi di titoli trattati. Questa debole partecipazione riappare a livello di [NH/NL a 30 giorni che é stato di 1087 su 92 - ci saremmo aspettati un numero di nuovi massimi di circa il doppio](#). Il rialzo é trascinato dai titoli dell'energia - il resto del mercato segue senza convinzione. Il rialzo é però intatto e per il momento gode ancora di buona salute - nessun segnale di massimo o di inversione di tendenza - nessuna pericolosa situazione di ipercomperato. La maggior parte degli operatori sono scettici e praticamente tutti pronosticano un calo (o un crollo) imminente - questa purtroppo é la miglior premessa per una continuazione del rialzo malgrado fondamentali sia macroeconomici che a livello di redditività delle imprese in deterioramento. La nostra migliore previsione resta quella di una fine del rialzo durante settimana prossima, rispettando il punto tornante di venerdì 18 marzo, a 2027 punti di S&P500. Non possiamo però escludere che il movimento continui favorito dalla liquidità, mancanza d'alternative d'investimento e dal pessimismo generale.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+1.20% a 3073 punti
DAX	+0.07% a 9831 punti
SMI	+0.20% a 7998 punti
FTSE MIB	+3.88% a 18987 punti
S&P500	+1.11% a 2022.19 punti
Nasdaq100	+0.76% a 4361 punti

Venerdì gli investitori europei hanno nuovamente cambiato opinione e hanno ricominciato a comperare. A dire il vero c'è una certa coerenza poiché giovedì l'indice delle banche SX7E aveva guadagnato in controcorrente già il +0.88% - in fondo il balzo del +6.72% di venerdì é solo una logica continuazione malgrado che l'ampiezza del movimento sia assurda. Un balzo del genere può avvenire unicamente quando il mercato é manipolato dall'esterno. Non abbiamo nulla da aggiungere al commento di venerdì sera:

"Gli speculatori corrono a destra e sinistra come pecore impaurite rinchiusi in un recinto. Al crollo

di ieri pomeriggio è seguita oggi la resurrezione con tutti a dire che in fondo il programma di Mario Draghi non è male e le banche ne beneficeranno (SX7E +6.72% a 115.00 punti). In linea di massima siamo d'accordo ma le reazioni sono eccessive, irrazionali ed emozionali. C'è da domandarsi se in un ambiente così instabile valgono ancora le regole dell'analisi tecnica. Stamattina abbiamo scritto che probabilmente l'Eurostoxx50 doveva ancora distribuire tra i 3000 ed i 3050 punti. La chiusura stasera sul massimo giornaliero e nettamente al di fuori di questo range complica leggermente la situazione. Malgrado il chiaro reversal di ieri non possiamo escludere che il rialzo di corto termine sia ancora valido visto che oggi molte azioni di banche e l'indice SX7E sono saliti su nuovi massimi per questa gamba di rialzo."

Non possiamo che attendere e vedere cosa succede all'inizio di settimana scorsa prima di poter dire quale segnale è corretto.

Abbiamo notato che il [FTSE MIB italiano](#) (+4.80% a 18987 punti) tende a seguire l'SX7E - come d'abitudine e secondo logica. Nuova resistenza è a 19000 punti. La chiusura venerdì sul massimo giornaliero ha come conseguenza statistica che nell'immediato una continuazione del rialzo è la variante più probabile.

Venerdì alle 22.00 l'Eurostoxx50 valeva 3088 punti.

Venerdì a Wall Street c'è stata un'altra normale seduta di rialzo all'interno del trend. L'S&P500 ha chiuso sul massimo giornaliero a 2022.19 punti (+1.64%) stimolato del buon comportamento delle borse europee e dall'incremento del prezzo del petrolio (38.49 USD/barile, +0.47 USD). L'S&P500 ha aperto a 2002 punti, è salito ad ondate fino ai 2018 punti per le 18.30 e poi è oscillato per ore tra i 2013 e i 2020 punti. I ribassisti, rassegnati, non hanno fatto nessun tentativo di far tornare l'indice sotto i 2009 punti, precedente massimo. Sul finale l'S&P500 è salito fino a 2022 punti dove ha chiuso. La seduta al NYSE è stata decisamente positiva con A/D a 5499 su 1357, NH/NL a 1087 (pochi!) su 92 e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX è scesa a 16.50 punti (-1.55). La CBOE Equity put/call ratio è a 0.60 con la MM a 10 giorni a 0.67. Per definizione la tendenza a medio termine è passata rialzista con il 76.5% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 59.37. La tendenza dominante di lungo termine è ancora ribassista. L'analisi del COT mostra che i Commercials sono ancora long ma diminuiscono la posizione.

In retrospettiva abbiamo giustamente previsto che l'11 febbraio le borse avevano toccato un minimo e che sarebbe iniziata una fase di rialzo. Abbiamo però sottovalutato questo movimento - inizialmente i nostri obiettivi erano a 3000 punti di Eurostoxx50 e 1950 punti di S&P500 - solo cammin facendo li abbiamo alzati. Oggi non vediamo la fine di questo movimento e non possiamo escludere che possa continuare. L'analisi tecnica mostra i suoi limiti quando è messa a confronto di manovre eccezionali e al limite della disperazione da parte delle Banche Centrali.

Tutti guardano alla Cina, all'Europa (debiti e profughi) e alle materie prime (guerra sui prezzi del petrolio) come possibili ragioni per un crash delle borse. Noi osserviamo con attenzione in Giappone...

Commento dell'11 marzo

Draghi ha esagerato e gli investitori sono scettici - key reversal day

Ieri alle 13.45 la BCE ha annunciato una serie di misure monetarie con lo scopo di stimolare l'economia e combattere la deflazione. Le misure comprendono l'abbassamento di tre tassi d'interesse guida, l'aumento da 60 a 80 Mia al mese del programma di Quantitative Easing, l'ampliamento dello spettro dei titoli che possono essere comperati nell'ambito di questo programma ed il lancio di una nuova tornata di finanziamenti alle banche europee TLTR II. Questo pacchetto è decisamente superiore a quanto si aspettavano gli analisti e gli operatori. L'impressione è che la Banca Centrale sia vicina alla disperazione e usi ormai tutti i mezzi a disposizione per provocare quella reazione che non è stata in grado di innescare finora usando la leva monetaria. Sorge inoltre

il dubbio che la situazione economica in Europa sia peggiore di quanto si pensa se Mario Draghi ritiene necessario agire in maniera così massiccia. L'arsenale è ora vuoto - la BCE ha usato il massimo degli strumenti a sua disposizione - gli investitori sanno che se la congiuntura non parte adesso e le attese d'inflazione non aumentano la Banca Centrale è inerme.

La prima reazione all'annuncio della manovra è stata euforica. Le borse sono decollate - l'Eurostoxx50, che verso le 13.00 era ancora sui 3025 punti, ha raggiunto verso le 14.00 i 3128 punti di massimo. Alle 14.30 è iniziata la conferenza stampa di Mario Draghi e gli investitori hanno cominciato a riflettere e considerare la manovra sotto un'altra luce. Sono arrivate le prese di beneficio e gli indici hanno cominciato a scendere. Il movimento si è intensificato mano a mano che Draghi parlava ed ha accelerato a causa degli stop loss. All'eccesso di rialzo è seguito un eccesso di ribasso e le borse hanno chiuso in perdita e sui minimi giornalieri. L'Eurostoxx50 si è fermato a 2970 punti (-1.51%). **Tecnicamente si è trattato di un key reversal day** - una evidente formazione di inversione di tendenza - ad un'accelerazione di tipo esaustivo è seguita una caduta ed una chiusura in perdita - il movimento è stato accompagnato da un forte aumento dei titoli trattati. Il segnale è inequivocabile. **Il rialzo di corto termine iniziato il 12 febbraio è finito - il massimo definitivo di questa gamba di rialzo è stato raggiunto.** Ieri sera non eravamo ancora in grado di dire se sarebbe seguito subito un ribasso o piuttosto un periodo di distribuzione. La seduta a New York ci ha mostrato che la variante della distribuzione è quella più probabile. Chiudiamo il commento sugli avvenimenti europei notando il buon comportamento relativo del comparto bancario. L'indice SX7E ha chiuso a 107.76 punti (+0.88%). L'indice ha toccato un massimo intraday a 114.48 punti ed ha avuto, come gli altri mercati, un drammatico reversal. Le banche però sono le prime beneficiarie dei regali di Mario Draghi e quindi nell'immediato futuro potrebbero comportarsi bene. Ovviamente il FTSE MIB italiano (-0.50%) ha approfittato della forza relativa delle banche. Il DAX tedesco invece è crollato a 9498 punti (-2.31%) dopo un massimo a 9995 punti - una caduta del 5% che mostra tutta la delusione e paura degli investitori.

L'S&P500 invece non si è mosso (+0.02% a 1989.57 punti). La borsa americana ha seguito a distanza le turbolenze in Europa che osservate con distacco avevano una forte componente di speculazione. Questa flemma sembra essere la giusta reazione alla mossa della BCE che probabilmente non avrà grandi effetti pratici e sarà quindi superflua come le precedenti. Gli americani ci dicono che non c'è ragione per essere euforici ma che non ci sono neanche motivi per vendere e far ripartire immediatamente il ribasso. Ci vorranno quindi altre cause ed un periodo di distribuzione per far cambiare idea agli investitori.

L'S&P500 ha aperto a 1992 punti, è salito a 2005 punti e poi è sceso a metà seduta su un doppio minimo a 1970-1969 punti. Infine il mercato ha recuperato e l'S&P500 ha chiuso praticamente in pari a 1989 punti. Anche sugli altri indici i movimenti sono stati contenuti (Nasdaq100 -0.15% a 4287 punti). La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2600 su 4157, NH/NL a 641 su 133 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è scesa a 18.05 punti (-0.29). In America non abbiamo visto nulla di quell'esaurimento di trend osservato nella seduta europea. Questa conclusione sull'S&P500 ancora manca.

Sappiamo che i massimi di ieri in Europa sono definitivi - non sappiamo ancora come l'inversione di tendenza si concretizzerà in America. In teoria manca ancora la fine del rialzo fino ai 2027 punti di S&P500. Questo significa, almeno in linea teorica, che le borse europee devono ancora distribuire ed oscillare per qualche giorno, forse fino a venerdì 18 marzo, intorno agli obiettivi originali di questa gamba di rialzo (i 3000-3050 punti di Eurostoxx50 per intenderci).

Stamattina le borse asiatiche sono in positivo. Il Nikkei sale del +0.51%. Il future sull'S&P500 guadagna 19 punti a 2008 punti. Le borse europee apriranno con guadagni intorno al +1.5%/+2.00%. L'Eurostoxx50 vale ora 3030 punti. I mercati devono oggi assestarsi dopo il terremoto di ieri. Nell'analisi del fine settimana faremo il punto alla situazione.

La reazione più straordinaria l'abbiamo osservata sul mercato delle divise che è quello più liquido ed efficiente al mondo. Il cambio EUR/USD è crollato fino a 1.0822 di minimo per poi risalire a 1.1217 di massimo. Il mercato ha dato il suo giudizio e ritiene che la manovra di Mario Draghi sarà un fallimento come le precedenti. Stamattina il cambio è nuovamente a 1.1160. Chi ancora pensa che durante l'anno il cambio debba scendere a 1 per una combinazione di USD forte e EUR debole sarà meglio che cominci rivedere le sue posizioni.

Commento del 10 marzo

D-Day o Draghi Day. Qualsiasi misura della BCE sarà un errore - mancanza di alternative

Oggi finalmente si riunisce la BCE e verranno decise nuove misure di stimolo monetario. La BCE può abbassare ulteriormente i tassi d'interesse o aumentare rispettivamente prolungare il Quantitative Easing. Una volta intrapresa questa strada le Banche Centrali non hanno alternative e si trovano in un vicolo cieco. O si fermano ed aspettano, sperando che la situazione migliori per conto suo, come ha fatto la FED americana, o si continua ad inondare i mercati finanziari di liquidità a basso prezzo come stanno facendo numerose altre Banche Centrali come la BoJ, la BoE, la BNS e la BCE. Visti gli scarsi risultati ottenuti finora ed i pericolosi effetti collaterali della NIRP, questa politica non sembra quella giusta - continuare è un errore. È possibile però che le borse oggi festeggino le decisioni di Mario Draghi e colleghi poiché parte di questa liquidità, in mancanza di alternative, deve riversarsi nei mercati finanziari.

Dopo il consolidamento di lunedì e martedì, ieri gli indici azionari sono risaliti. Alle prese di beneficio sono seguite le operazioni long degli speculatori che oggi si aspettano un regalo da parte di Mario Draghi. Complice un sensibile aumento del prezzo del petrolio (38.18 USD/barile +1.85USD), le borse hanno recuperato circa la metà delle perdite di inizio settimana. I volumi sono modesti e la presenza di numerosi doji sui grafici mostra chiaramente l'indecisione degli investitori. L'Eurostoxx50 è risalito a 3016 punti (+0.47%). Si è mosso ed è tornato tra i 3000 ed 3050 punti che costituiscono il range di consolidamento o per meglio dire di pausa. Non sappiamo se il rialzo di corto termine iniziato il 12 febbraio deve avere una continuazione o se riprende il ribasso, trend dominante in sottofondo. Malgrado che i nostri obiettivi sono stati raggiunti manca una forma di esaurimento o distribuzione. Per ora non abbiamo segnali di vendita o di inversione di tendenza malgrado il netto calo di momentum. L'indice delle banche SX7E (-0.02%), che da due giorni è fermo, riflette in maniera ideale la situazione. **Anche se oggi Mario Draghi riuscirà a scatenare un rally questo avrà poco potenziale e sarà di breve durata. In ogni caso nei prossimi giorni si presenterà una buona occasione per vendere in un ottica a medio termine.**

L'S&P500 ha svolto una seduta in trading range. Questo significa che si è mosso tra il minimo ed il massimo della precedente seduta. Sul grafico appare una candela bianca e l'indice ha guadagnato 10 punti. La prestazione però non è stata convincente. La reazione alla caduta di martedì è stata modesta e il balzo del prezzo del petrolio non ha provocato quei fuochi d'artificio che abbiamo avuto settimana scorsa. Tra l'apertura e la chiusura l'indice è oscillato svogliato e senza tendenza. L'S&P500 ha aperto a 1986 punti e dopo una fase d'incertezza di circa un'ora, è balzato fino ai 1992 punti e caduto fino ai 1980 punti. Fissato il range giornaliero si è poi mosso a caso fino alla chiusura a 1989.26 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4391 su 2394, NH/NL a 640 su 109 e volume relativo a 0.8. La volatilità VIX è scesa a 18.34 punti (-0.33) - CBOE Equity put/call ratio a 0.68. A livello di indicatori non vediamo nulla di particolare. Lo scenario più probabile per le prossime sedute è una continuazione e completamento del rialzo con un esaurimento vicino all'obiettivo grafico a 2027 punti.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Al rialzo in Giappone (Nikkei +1.26%) si contrappone il

calo in Cina (al momento ca. -2%). Il future sull'S&P500, che alle 07.30 era in guadagno di 1 punto, è ora in calo di 2 punti (a 1987 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3015 punti - le borse europee apriranno senza sostanziali variazioni e probabilmente stamattina non succederà nulla. Tutti aspettano le decisioni della BCE (comunicato alle 13.45) e la successiva conferenza stampa di Mario Draghi (14.30). Fare trading oggi è come tentare la fortuna al casinò giocando rosso o nero.

Commento del 9 marzo

Impossibile trarre delle conclusioni sicure sul trend dopo solo una o due sedute negative

Ieri l'S&P500 (-1.12% a 1979.26 punti) ha terminato con una seduta negativa un rally di 5 sedute con 5 candele bianche sul grafico. Un calo del prezzo del petrolio ha provocato prese di beneficio su tutti i settori legati all'energia (ETF Energy -4.30%, Oil services -6.16%, Natural Gas -7.73%). Ovviamente tutti gli indicatori mostrano una piega verso il basso - si avrebbe voglia di dire che il trend è cambiato dopo che avevamo previsto il suo possibile esaurimento a 2000-2027 punti. Purtroppo è prematuro prendere delle decisioni - non c'è ancora nessun segnale di vendita ed il calo di ieri non ha fatto nessun danno tecnico. Siamo convinti che a questo livello e considerando un arco di tempo di tre fino a sei mesi vale la pena vendere. Non sappiamo però se questo rialzo di corto termine avrà ancora una breve continuazione oppure no.

Le borse europee hanno ripetuto la seduta di lunedì. Hanno chiuso con moderate perdite, al centro del range giornaliero e lontane dal minimo. Ci sono segnali incoraggianti come la forza relativa del comparto bancario (SX7E -0.00%). Nessun indice ha dato segnali di vendita e nessun importante supporto è stato rotto. Normalmente una correzione minore all'interno di un rialzo intatto dura al massimo tre giorni. Per il momento ne abbiamo due (tre sul FTSE MIB italiano anche se la perdita di venerdì è anomala).

L'Eurostoxx50 è sceso a 3002 punti (-0.63%) - il supporto psicologico a 3000 punti è stato difeso. Supporto decisivo è a 2980 punti - solo se l'indice chiude sotto questa barriera è probabile che il rialzo di corto termine sia finito e sia tornata a dominare la tendenza ribassista. Due giorni di calo con modesti volumi suggeriscono però che il rialzo ha ancora qualcosa da dire.

L'S&P500 ha aperto a 1991 punti e all'inizio è scivolato a 1980 punti. A metà giornata è risalito a 1994 punti di massimo per poi cadere fino ai 1977 punti di minimo. Un rimbalzo sul finale ha fissato la chiusura a 1979.26 punti. Ieri tutti i movimenti sono stati indecisi e lenti come se i traders non sapessero esattamente cosa fare. La tecnologia ha seguito a malincuore (Nasdaq100 a 4265 punti -0.88%). La seduta la NYSE è stata negativa con A/D a 1485 su 5365, NH/NL a 720 su 87 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è risalita a 18.76 punti (+1.32). L'impressione che abbiamo è che il mercato sia sceso in mancanza di ragioni per salire più in alto - mancavano però pressione di vendita e convinzione - calano i nuovi massimi mentre i nuovi minimi non aumentano. Supporti sull'S&P500 sono a 1950 e 1963 punti - ad istinto però crediamo che l'S&P500 tornerà brevemente a salire senza prima scendere sui supporti. Brevemente significa che non vediamo molto potenziale di rialzo ma d'altra parte il rialzo non sembra formalmente concluso e manca una forma di esaurimento o distribuzione.

Stamattina le borse asiatiche sono ancora in calo. Il Nikkei perde il -0.84% e anche la Cina "è in rosso". In Europa invece appaiono timidamente segnali positivi. L'Eurostoxx50 vale ora 3012 punti - le borse europee apriranno con guadagni del +0.4%. Il future sull'S&P500 torna a 1986 punti (+5 punti) grazie ad una stabilizzazione del prezzo del petrolio. Oggi le borse dovrebbero fermarsi in attesa delle decisioni della BCE di domani. Se domani parte un rally sarà probabilmente evanescente e di breve durata - dovrebbe essere un'occasione per vendere.

Commento del 8 marzo

S&P500 bloccato - il petrolio (37.98 USD/barile +4.54%) non basta più per sostenere il rialzo

Ieri c'è stata una tipica seduta di consolidamento dopo una settimana di rialzi. È abbastanza logico che le borse si fermino in attesa dell'esito della riunione della BCE di giovedì. Questa pausa è accompagnata da alcune prese di beneficio. Un moderato calo degli indici non deve preoccupare se non vengono rotti supporti ed il movimento avviene con modesti volumi di titoli trattati. Questo è quanto successo ieri in Europa. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3012 punti dopo aver toccato un minimo a 2997 punti. Il supporto (ora più che altro psicologico) a 3000 punti ha retto ed i 2980 punti non sono stati avvicinati. Gli altri indici si sono comportati in maniera simile come descritto nei commenti serali. L'SMI svizzero (+0.44% a 8017 punti) è addirittura riuscito a guadagnare terreno. L'indice delle banche SX7E è sceso a 106.85 punti (-1.69%) - supporto intermedio è a 102.80 punti.

Anche in America non ci sarebbe molto da dire se si guarda unicamente la performance dell'S&P500 (+0.09% a 2011.76 punti). L'indice per saldo non si è mosso ed è rimasto sopra i 2000 punti. Questa spinta di rialzo è però alimentata, tra l'altro, da un rimbalzo del prezzo del petrolio che sostiene il comparto dell'energia. Ieri questo effetto si è ripetuto ed il petrolio ha guadagnato il +4.54% a 37.98 USD (WTI) - questo però non è bastato a stimolare ulteriormente il mercato. Questa indifferenza è preoccupante - significa che altre forze stanno premendo sull'indice e che lo stimolo creato da prezzi dell'energia in aumento non fa più effetto. Le probabilità di un'inversione di tendenza sono in aumento.

L'S&P500 ha aperto a 1990 punti e dopo un minimo a 1989 punti è salito a balzi irregolari fino ai 2005 punti. Per alcune ore è rimasto su questo livello e ha toccato un massimo a 2006 punti (non ha attaccato il massimo di venerdì a 2009 punti). È ricaduto a 1991 punti e nell'ultima ora è risalito ed ha chiuso a 2001.76 punti (+0.09%). Il Nasdaq100, dopo tre sedute fermo sui 4330 punti, ha perso il -0.59% a 4303 punti - l'indice tecnologico non riesce più a fare progressi. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4542 su 2304, NH/NL a 1721 su 80 (manca pressione di vendita) e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX (17.35 punti +0.49) è salita per il secondo giorno consecutivo e questo significa che i traders si preparano ad una spinta di ribasso.

Riassumendo il movimento dai 1810 punti di minimo dell'11 febbraio è troppo esteso. Malgrado la mancanza di ipercomperato esistono le premesse per un massimo definitivo ed un'inversione di tendenza - la gambe di rialzo di corto termine spesso durano circa 30 giorni e quindi temporalmente anche questa dovrebbe lentamente esaurire il carburante. A livello di sentiment (VIX, put/call ratio) abbiamo possibile segnali di vendita. A questo punto suggeriamo molta prudenza.

Stamattina un dato pessimo riguardante la bilancia commerciale cinese (esportazioni -25.4%, importazioni -13.8%) che segnala per lo meno un forte rallentamento della crescita economica, ferma le borse asiatiche. Il Nikkei perde il -0.76% mentre le borse cinesi marcano sul posto. Il future sull'S&P500 scende a 1990 punti (-9 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3000 punti - le borse europee apriranno con perdite intorno al -0.7%. Dovrebbe ripetersi la seduta di ieri.

Aggiornamento del 7 marzo

La domanda non è se ma quando e come il ribasso riprende

Nell'analisi del fine settimana abbiamo per una volta evitato di fare previsioni precise. Il rialzo di corto termine sembra completo ma per ora non abbiamo segnali di vendita e gli indicatori sono possibilisti - nell'immediato c'è ancora spazio verso l'alto. Se gli indici vorranno utilizzare questo spazio oppure no è una domanda alla quale per ora non abbiamo una risposta.

Non bisogna però dimenticare lo scenario di base che rimane valido e confermato - **le borse si trovano in un bear market** ed i mercati finanziari sono altamente instabili e pericolosi. Di conseguenza gli investitori devono restare prudenti e sottoinvestiti - l'obiettivo del 2016 è difendere il capitale. Se riusciamo ad incrementarlo tanto meglio. Ci saranno sicuramente altre fasi positive come quella che abbiamo avuto tra il 12 febbraio ed oggi. Per fine anno però la maggior parte delle borse dei Paesi occidentali e sicuramente tutte quelle che seguiamo noi regolarmente si troveranno più in basso di adesso.

La domanda che ci poniamo non è quindi se il ribasso riprenderà ma solo quando e come. Nel dubbio conviene cominciare a vendere adesso che gli indici hanno raggiunto gli obiettivi teorici e continuare a farlo mano a mano che le borse salgono - se salgono ulteriormente. Se si attendono chiari segnali da parte degli indicatori si rischia come a gennaio di essere presi in velocità dalla caduta del mercato. Il nostro sito è conservativo e disciplinato e segue solo segnali tecnici confermati. Purtroppo quando la volatilità e la dinamica sono alte questi segnali arrivano tardi.

Domenica è stato pubblicato il [rapporto trimestrale della BRI](#) (Banca dei regolamenti internazionali) a cura dell'economista Claudio Borio. Il quadro descritto è molto preoccupante - il documento, solitamente tecnico e sobrio - parla di tre mine vaganti che potrebbero provocare una tempesta finanziaria. Secondo Borio quanto successo ad inizio anno con la Cina e le banche europee è solo un sintomo di problemi più gravi che durante l'anno potrebbero causare instabilità e forti turbolenze.

Stamattina i mercati sono tranquilli e li ritroviamo come li avevamo lasciati venerdì sera. Il future sull'S&P500 è a 1994 punti (-1 punto). Le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei perde il -0.61%. L'Eurostoxx50 vale ora 3032 punti - le borse europee apriranno in leggero calo. Pensiamo che ormai tutti aspetteranno la riunione della BCE di giovedì prima di muoversi. Di conseguenza crediamo che per il momento le borse marceranno sul posto. I 3050 punti di Eurostoxx50 sembrano un buon livello per vendere.

Commento del 5-6 marzo

Il combattimento tra rialzo di corto termine e ribasso di medio-lungo termine è arrivato al punto decisivo

Venerdì le borse hanno terminato un'altra settimana positiva chiudendo su dei nuovi massimi per questa gamba di rialzo. Gli obiettivi che avevamo segnalato e fissato quasi tre settimane fa sono stati raggiunti o sono a portata di mano. Il più importante era quello sull'S&P500 a 2000 punti con possibile estensione su base grafica a 2027 punti. L'indice ha chiuso a 1999.99 punti (+0.33%) con un massimo giornaliero a 2009.13 punti. Anche le borse europee si trovano nella stessa situazione: l'Eurostoxx50 è arrivato a 3037 punti (massimo a 3057 punti) contro l'obiettivo a 3000-3050 punti - il DAX si è fermato a 9824 punti (massimo a 9899 punti) contro l'obiettivo a 9800-10000 punti ed infine il FTSE MIB è salito a 18279 punti (massimo a 18499 punti) contro l'obiettivo a 18000-18500 punti. **Il fatto che gli obiettivi siano stati raggiunti non significa necessariamente che il rialzo sia finito.** Nel corso della settimana abbiamo più volte descritto la situazione conflittuale e dato indicazioni operative in merito.

Dal commento sul FTSE MIB di martedì 1. marzo, 19.00: *"Sullo slancio il FTSE MIB raggiungerà i 18500 punti - è l'ovvia conseguenza dell'obiettivo a 2000-2027 punti di S&P500 e di quanto mostra il grafico del petrolio. A questo punto vedremo se l'ipotesi della fine del rialzo di corto termine e del ritorno del ribasso di medio termine è giusta - in mancanza di una qualche conferma evitiamo di aprire posizioni short in anticipo. Questo passaggio tra due tendenze contrastanti e temporalmente sfasate è sempre un processo molto delicato e la probabilità di fare errori di valutazione è relativamente alta."*

Per il momento non abbiamo nessuna importante divergenza, nessun segnale d'esaurimento o di

massimo in posizione né tanto meno indicazioni che la tendenza di corto termine stia per cambiare. Il movimento è troppo esteso ed esistono le premesse per la sua fine. Sugli obiettivi ci sarà sicuramente una pausa ed almeno un ritracciamento. Non siamo però ancora in grado di dire se il ribasso di medio termine riprenderà a breve il sopravvento.

In Europa parte del rialzo ha carattere speculativo ed è basato sulla convinzione che la BCE nella sua prossima seduta di giovedì 10 marzo deciderà delle misure monetarie in grado di aiutare il settore finanziario e stimolare la ripresa economica in Europa. Finora Mario Draghi ha fallito nel suo obiettivo ma la speranza è l'ultima a morire. In ogni caso la performance settimanale dell'indice delle banche SX7E (+8.54%) mostra chiaramente quale tipo di scommesse hanno fatto i traders tentando di anticipare le mosse della Banca Centrale. Per quel che riguarda il timing il **10 di marzo** o alcuni giorni prima sarebbe un momento ideale per un massimo.

La seconda data importante per una possibile inversione di tendenza è il **18 di marzo**, giorno di scadenza trimestrale dei derivati (futures e opzioni).

Il rialzo di corto termine è stato alimentato dai settori che più avevano sofferto nel crollo di gennaio-inizio febbraio. Oltre alla finanza avevamo l'energia ed i mercati emergenti. Anche qui abbiamo a che fare con un forte rimbalzo con ovvi aspetti speculativi e di short covering. Questo ha provocato tra l'altro un rally in Paesi strettamente legati al prezzo del petrolio come la Russia (RTSI - performance settimanale +8.03%) e Brasile (Bovespa performance settimanale +18.01%). Nel Paese sudamericano le inchieste per corruzione hanno raggiunto l'ex presidente Lula e stanno facendo traballare l'attuale presidente Rousseff - gli investitori festeggiano anche questi sviluppi che potrebbero finalmente eliminare una classe politica corrotta (per fare spazio alla prossima...). Sicuramente però questo rally è insostenibile.

L'unica incognita è il prezzo del petrolio (36.33 USD/barile +1.64, +4.73%) - abbiamo già indicato parecchi giorni fa che il prezzo del petrolio secondo grafico potrebbe risalire fino a 40 USD/barile. Questo è il prezzo di inizio anno quando l'S&P500 valeva 2043 punti.

Descritta la situazione generale vediamo ancora cosa è successo venerdì e nel dettaglio quali indicazioni ci fornisce l'analisi tecnica.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+3.69% a 3037 punti
DAX	+3.27% a 9824 punti
SMI	+1.34% a 7981 punti
FTSE MIB	+4.55% a 18279 punti
S&P500	+2.67% a 1999.99 punti
Nasdaq100	+2.20% a 4329 punti

Venerdì gli indici azionari in Europa ed America hanno chiuso lontano dai massimi giornalieri. Questo arretramento sul finale è l'unico aspetto che suggerisce un'esitazione su questi livelli. Per il resto, secondo il nostro punto di vista, il rialzo di corto termine è ancora sano. A livello di momentum vediamo delle divergenze (come la pausa del [Nasdaq100](#) che dura già da tre sedute) ma in generale la probabilità che il rialzo sia finito sembra ancora bassa. Gli indici non sono secondo la maggior parte dei parametri ipercomperati. Le RSI sono sui 58 punti (Eurostoxx50 58.76 punti, S&P500 63.46 punti) e ancora lontane dal livello di pericolo a 70 punti. Gli indici salgono spingendo verso l'alto il limite superiore delle Bollinger Bands e questo è uno sviluppo normale. Alcuni [analisti ravvisano in America ipercomperato a livello di MCClellan Oscillator e Summation Index](#) - a noi questa preoccupazione sembra eccessiva ed il segnale troppo discutibile per prevedere un'inversione di tendenza.

Venerdì l'S&P500 (1999.99 punti +0.33%) ha mostrato di essere sensibile ai 2000 punti ma nulla più. L'indice ha aperto a 1996 punti e per le 16.00 è sceso a 1987 punti di minimo. Dopo una pausa di una mezz'ora è salito a 2005 punti ed ha passato la maggior parte della giornata ad oscillare intorno ai 2000 punti. È brevemente salito sul massimo a 2009 punti e sceso nuovamente a 1994 punti - in chiusura però i traders si sono accordati sui 2000 punti. La seduta al NYSE è stata positiva

con A/D a 4466 su 2396, NH/NL a 2082 su 100 e volume relativo a 1.0. Da giorni il volume relativo sul DJ Industrial (0.8) è sotto la media e questo suggerisce che gli investitori istituzionali cominciano ad essere passivi e fare marcia indietro - questo viene confermato dall'analisi dei COT che mostra un calo dei long dei Commercials. La volatilità VIX è salita (!) a 16.86 punti (+0.16) - una divergenza da tener d'occhio. La CBOE Equity put/call ratio è a 0.59 con la MM a 10 giorni a 0.63 - finalmente questo indicatore raggiunge quei livelli che spesso hanno coinciso con un massimo dell'S&P500 - i piccoli investitori privati sono speculativamente long - arrivano spesso tardi e comperano calls sui massimi.

La tendenza a medio termine sta tornando long - il 71.9% dei titoli si trova sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE è a 56.02.

Notiamo dei movimenti interessanti sui tassi d'interesse che a metà settimana sono tornati a salire. Forse un segnale di ritorno di fiducia nei mercati. In ogni caso il differenziale dei tassi d'interesse si è mosso in favore dell'EUR e il cambio EUR/USD è risalito a 1.1005. Tiriamo un sospiro di sollievo poiché come sapete noi siamo rialzisti sia tecnicamente che fondamentalmente. Con questa previsione ci muoviamo contro corrente e questa differenza è importante. Chi prevede un indebolimento dell'EUR deve diversificare in altre monete. Noi invece, prevedendo un rafforzamento, consigliamo agli investitori europei di restare di base in EUR.

Questa settimana la tendenza a medio e lungo termine sull'[oro \(1260 USD/oncia\)](#) è tornata al rialzo. Noi fondamentalmente non siamo rialzisti a causa della deflazione e poiché pensiamo che il bear market sui prezzi delle materie prima non è finito. [Consigliamo però investimenti in oro](#) come diversificazione in un solido bene rifugio.

Commento del 4 marzo

Il vento sta cambiando - il rialzo si fa selettivo

Ieri gli investitori hanno agito in maniera selettiva - i movimenti si sono concentrati su vari settori e hanno avuto differenti conseguenze sugli indici azionari dei singoli Paesi. Gli operatori hanno ancora comperato banche in Europa (SX7E +0.69% a 108.36 punti) e azioni nei Paesi mediterranei (FTSE MIB +0.78% a 18343 punti, IBEX e PSI in guadagno). Malgrado che il prezzo del petrolio sia salito di poco gli investitori tornano a comperare azioni e mercati basati sulle materie prime - Il Bovespa brasiliano ha fatto ancora un balzo del +5.12% seguito dal RTSI russo a +2.36%. In America ancora una volta il settore dell'energia (ETF Energy +1.51%) ha permesso all'S&P500 di guadagnare qualche punto (S&P500 +0.35% a 1993.40 punti) - il volatile gas naturale (Natural Gas XNG +6.06%) trascina questo rally.

Quello che appare da questa panoramica sui mercati è che salgono ancora quei settori che erano "rimasti indietro" e che avevamo identificato e segnalato nell'analisi di martedì mattina. Il resto del mercato si è fermato (Eurostoxx50 -0.31%). È ancora troppo presto per dire se questo è un sano consolidamento prima della ripresa del rialzo o un preludio ad un inversione di tendenza. I nostri obiettivi per questa gamba di rialzo sono però vicini e quindi è meglio tenere gli occhi aperti.

Tenere gli occhi aperti significa anche osservare gli altri mercati finanziari e notare le anomalie o i cambiamenti. Ieri il cambio EUR/USD è tornato a salire. Non è sceso fino al supporto a 1.08 ma si è fermato a 1.0825 e torna stamattina a 1.0960. Questa risalita verso gli 1.10 è stata favorita da un cambiamento a livello di tassi d'interesse - il differenziale si è mosso in favore dell'EUR mentre gli spreads sui titoli di Stato europei sta ricominciando a salire. Qui sta cambiando qualcosa e dobbiamo osservare se questa divergenza è una tendenza e se avrà conseguenze sulle borse.

L'Eurostoxx50 ha perso 9 punti a 3012 punti (-0.31%). Anche il DAX tedesco (-0.25% a 9725

punti) ha chiuso in negativo. Entrambi gli indici sono rimasti sopra la MM a 50 giorni. Le ultime due candele sui grafici sono piccole e con poco corpo - quella di ieri è rossa. Il rialzo si è bloccato e gli investitori sembrano ora indecisi. Non c'è ancora nessun segnale di vendita e non vediamo sostanziali divergenze. Il rialzo di corto termine è però ora alimentato solo da banche e materie prime ed ha carattere speculativo - potrebbe finire qui.

La seduta a Wall Street è stata una copia della precedente. Il mercato è rimasto indeciso fino alla chiusura in Europa - nella seconda parte della giornata sono però riapparsi i compratori e l'S&P500 ha chiuso sul massimo giornaliero (+0.37% a 1993.40 punti) e ormai a ridosso dei fatidici 2000 punti. Il movimento comincia ad essere troppo esteso ed è in perdita di momentum. Non c'è però ancora nessun segnale di massimo o d'inversione di tendenza.

L'S&P500 ha aperto invariato a 1985 punti. È sceso lentamente fino ai 1977 punti (a 1975 punti c'era supporto), è rimbalzato fino ai 1986 punti ed è ridisceso a 1977 punti per le 17.30 (chiusura in Europa). In seguito il rialzo è ripreso e l'indice è salito lentamente e costantemente fino alla chiusura a 1993 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4911 su 1888, NH/NL a 1852 su 73 e volume relativo a 1.0. Da giorni i volumi sono diversi sui differenti segmenti di mercato - il DJ Industrial ha volumi decisamente sotto la media mentre la tecnologia (Nasdaq100 -0.20%) attira maggiori contrattazioni. La [volatilità VIX](#) è scesa a 16.64 punti (-0.45) - guardate il grafico, un minimo (ascendente) sembra vicino. Come sapete un minimo di VIX corrisponde ad un massimo di S&P500.

Oggi è l'ultimo giorno della settimana e raramente si verificano dei cambiamenti importanti - normalmente si completa il trend settimanale e quindi oggi prevediamo una salita su dei nuovi massimi marginali per questa gamba di rialzo.

Per il momento non appare nulla di nuovo - i mercati sono fermi e tranquilli. Il Nikkei copia New York e guadagna il +0.32%. La borsa di Shanghai segue con un +0.36% (mercato ancora aperto). Il future sull'S&P500 è invariato a 1991 punti. L'Eurostoxx50 vale ora (08:05) 3029 punti. Torna quindi sui massimi di mercoledì e giovedì e inizierà la giornata con un guadagno di circa il +0.5%. Nel corso della giornata dovrebbe guadagnare ancora qualche punto. Oggi alle 14.30 è atteso il rapporto sullo stato del mercato del lavoro americano a febbraio. Questo riaccenderà le discussioni sulla politica monetaria della FED. Non ci aspettiamo dati sconvolgenti e quindi pensiamo che l'influsso sulla borsa sarà trascurabile.

Commento del 3 marzo

Maggiore propensione al rischio - obiettivi del rialzo di corto termine vicini

Ieri le borse hanno ancora guadagnato terreno. Non si è però trattato di una giornata di rialzo simile alle precedenti. **Stanno riapparendo la speculazione e la propensione al rischio.** C'è stato un impressionante balzo dell'indice delle banche europee SX7E (+4.17% a 107.62 punti) - passati i 100 punti l'indice si avvicina spedito ai 110 punti. Compra ora le azioni delle banche chi crede che Mario Draghi il 10 marzo possa ancora fare qualcosa per migliorare la situazione patrimoniale del settore e far sparire i debiti in sofferenza. C'è chi compra nuovamente azioni, monete e obbligazioni dei Paesi emergenti o dei Paesi, come Russia o Brasile, dipendenti dal prezzo del petrolio. È bastato un rimbalzo del prezzo dell'oro nero a 34.60 USD/barile, per far riapparire la voglia di speculazione. In Europa da due giorni si vende il Bund (-0.45% a 165.13 punti), bene rifugio per eccellenza e investimento puramente difensivo visto che il reddito del decennale era sceso sulla soglia del 0.10%. Ieri sera in America è stato nuovamente il settore dell'energia (ETF Energy +2.45%) ed in particolare del gas naturale a permettere l'avanzata dell'S&P500. Insomma - gli investitori hanno dimenticato le preoccupazioni del mese di gennaio e si sono nuovamente buttati su assets rischiosi e su quei settori che più avevano sofferto nel ribasso di inizio anno e sembrano

"rimasti indietro". È sicuramente tardi per effettuare questa mossa. Difficile però dire se è troppo tardi - tutto dipende dal potenziale residuo di questa gamba di rialzo. Gli obiettivi si avvicinano - mancano un +1% fino ad un +2% - non è però sicuro che i nostri obiettivi costituiscano effettivamente il massimo di questa gamba di rialzo. Alcuni sono ormai troppo ovvi (3050 punti di Eurostoxx50, 9800-10000 punti di DAX, 18500 punti di FTSE MIB, 2000-2027 punti di S&P500). Sicuramente su questi obiettivi, che sono anche resistenze, ci sarà una reazione. Per ora però il rialzo è intatto e non appaiono sostanziali divergenze. Evitiamo di conseguenza posizioni short in controtendenza tentando di anticipare il massimo - la voglia però è tanta e se non vendiamo è solo per una questione di disciplina. Agire in maniera razionale seguendo i fondamentali non sembra essere la migliore strategia in questo pazzo 2016.

Per le cronache l'Eurostoxx50 ha guadagnato il +0.86% ed ha chiuso a 3022 punti. Ha toccato un massimo a 3030 punti. Gli indici hanno in genere superato la MM a 50 giorni e raggiunto un nuovo massimo per questa gamba di rialzo. I mercati non sono ancora ipercomperati. Le altre borse europee si sono comportate in maniera simile.

Anche l'S&P500 ha ancora guadagnato 8 punti ed ha chiuso sul massimo giornaliero (+0.41% a 1986.45 punti). I 2000 punti sono a portata di mano. L'indice ha aperto a 1975 punti ed ha avuto una seduta irregolare. Dopo un zig zag iniziale è caduto sul minimo a 1969 punti. Ha recuperato una decina di punti e poi è oscillato a caso tra i 1972 ed i 1980 punti restando per la maggior parte del tempo sui 1975 punti. Sul finale un'ultima ondata d'acquisti ha spinto l'indice sul massimo a 1986 punti. La volatilità VIX è scesa a 17.09 punti (-0.61). Al momento nulla indica che un massimo è imminente - il rialzo è solido e costante. L'unico aspetto sicuro, segnalato da parecchi indicatori, è che ora ci deve per lo meno essere una sostanziale pausa. Alla pausa potrebbe seguire un'inversione di tendenza. Vi ricordiamo però che fino al 18 di marzo non vediamo nessun punto tornante ciclico. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4794 su 2052, NH/NL a 1460 su 11 e volume relativo a 1.0 - nulla da segnalare.

Stamattina i mercati sono stabili e relativamente tranquilli. Il Nikkei guadagna ancora il +1.28% mentre le borse cinesi sono marginalmente in positivo. Il future sull'S&P500 è invariato a 1984 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3027 punti. Gli indici azionari europei inizieranno le contrattazioni sui massimi di ieri e con guadagni intorno al +0.2%. Malgrado la massa di dati economici attesi oggi in giornata crediamo che la seduta odierna sarà tranquilla e stasera le borse chiuderanno senza sostanziali variazioni. Forse ci saranno alcune prese di beneficio - un tipico giovedì prima della chiusura settimanale probabilmente sul massimo.

Commento del 2 marzo

E adesso anche gli ultimi corrono a comperare....

In fondo stamattina non sarebbero necessari molti commenti. Ieri le borse europee e quella americana hanno accelerato al rialzo e raggiunto nuovi massimi per questa gamba di rialzo. Noi ci aspettavamo un breve consolidamento che non si è concretizzato. Il movimento si inserisce però in maniera ideale nel rialzo di corto termine iniziato il 12 febbraio e segue le previsioni.

Ieri gli indici hanno chiuso sui massimi giornalieri e con forti guadagni. Improvvisamente gli investitori dimenticano i problemi affiorati a gennaio ed ignorano i fondamentali economici ostili - preferiscono sognare grazie ai prossimi stimoli monetari promessi dalle Banche Centrali. Il prezzo del petrolio, che si è stabilizzato ed ha recuperato fino ai 34 USD/barile, ha aiutato a ritrovare fiducia. Molti hanno liquidità e sono obbligati ad investire e prendere rischi poiché il reddito fisso non rende più nulla. I Portfolio Managers devono poter mostrare una performance positiva per giustificare le proprie commissioni - le casse pensioni hanno obiettivi di rendimento tra il 2% ed il

7%/8% annui (Stati Uniti) e quindi devono prendere rischi e comperare azioni. Molti hanno perso l'occasione di comperare sui minimi di febbraio ed ora che il rialzo é evidente non possono permettersi di starne fuori. Lo scetticismo alimenta il rialzo.

Il movimento guadagna in forza e partecipazione - di conseguenza, malgrado che i nostri obiettivi si avvicinano, é meglio evitare di aprire posizioni short in controtendenza. Gli indici non sono ancora in ipercomperato e gli indicatori di corto termine non mostrano divergenze.

L'Eurostoxx50 ha chiuso a 2996 punti (+1.72%). Il primo obiettivo e resistenza a 3000 punti é vicinissimo. La MM a 50 giorni (2997 punti) non bloccherà il rialzo - al massimo può causare una pausa. La vera resistenza é a 3050 punti - a ridosso di questo livello l'Eurostoxx50 ha invano combattuto per 7 sedute a fine gennaio. Il DAX tedesco (9717 punti (+2.34%) é vicino all'obiettivo a 9800 punti. I 10000 punti, almeno a livello psicologico, hanno un'attrazione fatale. Se i 10000 punti vengono raggiunti sullo slancio dovrebbero scattare buy stop ed esserci ulteriori effetti di short covering. Il FTSE MIB (+2.21% a 18011 punti) sta entrando nella fascia di resistenza a 18000-18500 punti - l'indice italiano sale con una buona rotazione tra i settori e senza dipendere eccessivamente dalle banche. Il movimento ha potenziale.

Riassumendo il rialzo di corto termine é in pieno svolgimento e per ora non appaiono divergenze - gli indicatori mostrano che la via é ancora libera. Gli obiettivi teorici però sono vicini e quindi bisogna tenere gli occhi aperti. Dovrebbero lentamente apparire segnali di stanchezza, ipercomperato e distribuzione. Al momento non c'é ancora nessun motivo per cercare di anticipare un massimo con posizioni short.

L'S&P500 (+2.39% a 1978.35 punti) ha continuato e rafforzato il rialzo europeo. L'indice ha aperto a 1945 punti. È brevemente sceso a 1942 punti ma poi é partito con decisione al rialzo, ha superato di slancio i 1947,1950 e 1962 punti e per le 18.00 ha raggiunto i 1970 punti. La rottura ed accelerazione erano indiscutibili. Fino alle 20.30 ha fatto una pausa ed é oscillato sui 1970 punti. Solo sul finale ha continuato a salire ed ha chiuso sul massimo a 1978.35 punti. La tecnologia (Nasdaq100 +3.15% a 4333 punti) ha partecipato alla festa. La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 5317 su 1559, NH/NL a 1307 su 144 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX é crollata a 17.70 punti (-2.85) e conferma la ventata di ottimismo. Fino ai 2000 punti di S&P500 non ci sono ostacoli al rialzo. L'obiettivo grafico é a 2027 punti. Prendetene nota - l'S&P500 ha ancora almeno un +1%/+2% di potenziale di rialzo e quindi anche le borse europee hanno questo spazio per muoversi verso l'alto. L'Eurostoxx50 ieri sera alle 22.00 valeva 3010 punti.

Stamattina l'euforia coinvolge anche le borse asiatiche. Il Nikkei guadagna il +4.11%, le borse cinesi salgono di circa il +3%. Il future sull'S&P500 é a 1980 punti (+2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3016 punti - la borse europee in apertura faranno ancora un balzo del +0.7%. Sarà difficile fare già oggi ulteriori progressi.

Per il momento i mercati ignorano i dati congiunturali che mostrano deflazione e rallentamento economico - dubitiamo che questo rinnegare la realtà possa durare fino alla prossima seduta della BCE del 10 marzo. Attenzione che adesso l'aria per le borse sta diventando rarefatta... È decisamente troppo tardi per comperare - non ci sono però ancora segnali di vendita.

Commento del 1. marzo

Ulteriore consolidamento - mercato strutturalmente solido

Ieri, se escludiamo uno strano mini rally provocato da un impennata del prezzo del petrolio in concomitanza con la chiusura in Europa, la giornata si é svolta secondo le attese e secondo lo scenario del consolidamento. La mattina le borse europee sono scese, impressionate dal crollo in Cina, hanno toccato un minimo verso le 10.30, si sono stabilizzate e poi hanno recuperato nel tardo

pomeriggio grazie ad una buona apertura a Wall Street. L'Eurostoxx50 ha chiuso sul massimo giornaliero a 2945 punti (+0.57%). L'indice delle banche SX7E ha guadagnato il +1.25% a 101.39 punti e torna nel settore di resistenza a 100-102 punti - dovrà riuscire a sorpassarlo se l'Eurostoxx50 vuole salire a 3000 punti. Il DAX tedesco (-0.19% a 9495 punti) ha perso terreno ma considerando il buon recupero dal minimo a 9332 punti ed il fatto che teoricamente l'indice sta consolidando la prestazione è stata buona. Per una volta ha fatto meglio il FTSE MIB italiano (+0.80% a 17623 punti) che sembra lentamente riuscire ad emanciparsi e diminuire la dipendenza dal settore bancario - il rialzo gode dell'appoggio di più settori e questo per l'immediato futuro è sicuramente positivo. Tutti gli indici azionari europei sono a ridosso del massimo per questa gamba di rialzo - oppure l'hanno ieri leggermente superato come nel caso del FTSE MIB - è evidente che **il rialzo è intatto e per ora non vediamo nulla che possa fermarlo - gli indicatori di corto termine danno via libera.**

La seduta a New York è stata nuovamente una caccia a nascondino tra rialzisti e ribassisti - entrambi hanno sorpreso i traders con mosse inattese. Per saldo però ha prevalso il consolidamento. L'S&P500 ha aperto invariato e per un'oretta non si è mosso. Poi improvvisamente è scattato al rialzo grazie ad un'impennata del prezzo del petrolio. Di colpo i traders sono andati long e le borse europee hanno seguito senza riflettere. Il fuoco di paglia si è però esaurito a 1958 punti verso le 17.40. Tutti si aspettavano una salita fino ai 1963 punti (massimo di venerdì) ed invece l'S&P500 è partito nella direzione opposta. Fino alle 20.00 è scivolato verso il basso e poi la caduta ha accelerato. L'indice ha toccato un minimo a 1935 punti, è rimbalzato e poi, fatto inusuale, è caduto in chiusura sul minimo giornaliero a 1932.23 punti (-0.81%). Anche il Nasdaq100 ha perso il -0.81% a 4201 punti - stranamente però la seduta al NYSE è stata equilibrata con A/D a 3388 su 3453, NH/NL a 929 su 134 e volume relativo a 1.0. Sembra che le vendite abbiano colpito soprattutto i titoli a grossa capitalizzazione. La volatilità VIX è salita a 20.55 punti (+0.74). Seguiamo da vicino i Bullish Percent Index - sono le percentuali dei titoli secondo una chart point&figure in un trend rialzista rispetto a quelli in un ribasso. Sui 12 settori di base, 10 hanno un BPI superiore a 50. Solo due (energia e finanza) hanno un BPI inferiore a 50. Strutturalmente il mercato è solido - sembra esserci un problema solo a livello di petrolio e banche. Il prezzo del petrolio sembra voler ricominciare a salire - siamo quindi convinti che anche l'S&P500 debba ancora guadagnare terreno malgrado fondamentali sfavorevoli. L'S&P500 dovrebbe fare una pausa e consolidare ancora qualche giorno. Lo scenario descritto domenica resta valido - la variante più probabile è una discesa fino ai 1915 punti prima della ripresa del rialzo. Le borse europee devono seguire. La BCE prepara una manovra monetaria per il 10 di marzo. Nei prossimi giorni le discussioni dovrebbero concentrarsi su questo tema - probabilmente i tassi d'interesse continueranno a scendere fino all'annuncio di Mario Draghi e poi seguiranno le prese di beneficio. Il cambio EUR/USD rischia in questa fase di essere temporaneamente debole e scendere fino a 1.08.

Stamattina in Asia prevalgono i segnali positivi. Il Nikkei sale del +0.37%. La borsa di Shanghai guadagna al momento il +1.8%. I future sull'S&P500 è a 1932 punti (+2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 2934 punti - le borse europee apriranno in calo strette tra la debole chiusura ieri sera a Wall Street ed i segnali positivi che appaiono stamattina. Ieri i ribassisti non sono riusciti ad imporsi - oggi resteranno tranquilli e quindi prevediamo una seduta senza sostanziali variazioni. Oggi in America è il [super martedì](#) - in 14 Stati ci sono le elezioni primarie per la scelta dei candidati dei partiti alle elezioni presidenziali di novembre. Donald Trump dovrebbe ricevere la consacrazione per i repubblicani. Un segnale preoccupante delle forze e delle opinioni che dominano nella superpotenza americana.

Aggiornamento del 29 febbraio

Shanghai -3.0% - la prima reazione al G20 é negativa

Le prime reazioni al deludente meeting dei G20 non si sono fatte attendere. Il Nikkei chiude in perdita del -1%. I cinesi, alle prese con un preoccupante calo della moneta conseguenza della fuga di capitali all'estero, vendono azioni - la borsa di Shanghai é al momento in calo del -3% e tocca un nuovo minimo a 15 mesi. Giovedì scorso un crollo superiore al -6% era stato assorbito senza problemi da Europa ed America. Stamattina per il momento le premesse sono negative. Il future sull'S&P500 é a 1931 punti (-12 punti). Ovviamente anche le borse europee apriranno deboli. L'Eurostoxx50 vale ora (08.10) 2897 punti. In apertura gli indici azionari europei perderanno l'1%. Probabilmente fino a stasera non ci saranno più sostanziali variazioni.

I temi della settimana non dovrebbero cambiare. Da una parte le borse seguiranno le oscillazioni del prezzo del petrolio (stamattina invariato), d'altra parte si osserveranno e si analizzeranno i dati economici per cercare di intuire le prossime mosse delle Banche Centrali. Sulla base dell'analisi del fine settimana e di quanto vediamo stamattina riteniamo che la variante del consolidamento resta la più probabile.

Alle 11.00 verranno pubblicati dati sull'inflazione in Europa - ritornerà d'attualità la discussione riguardante la prevista manovra monetaria delle BCE a marzo.

Commento del 27-28 febbraio

Il G20 non raggiunge risultati tangibili - il rialzo di corto termine deve proseguire dopo un consolidamento più sostanzioso

La settimana é stata estremamente volatile specialmente in Europa. +2.19%, -1.59%, -2.33%, +2.03%, +1.80% sono state le performance giornaliere dell'Eurostoxx50 per arrivare venerdì a toccare un nuovo massimo per questa spinta di rialzo a 2951 punti. I rialzisti prevalgono ma i ribassisti sono vivi e vegeti e combattono vigorosamente. Questo fatto non é sorprendente visto gli indici salgono a fronte di fondamentali ostili e tendenza di medio e lungo termine ribassista. Il rialzo di corto termine non sembra terminato anche se a questo punto l'effetto del short covering e della speculazione dovrebbe essere finito. Il rialzo di corto termine é iniziato il 12 febbraio e dura da 11 sedute - é in perdita di velocità ma sembra aver ancora strada da percorrere almeno per quel che riguarda gli indicatori che segnalano ancora via libera in assenza di eccessi, ipercomperato o evidenti divergenze.

Nell'immediato dovrebbe ancora esserci una pausa di consolidamento. Venerdì l'S&P500 (-0.19% a 1948.05 punti) non é riuscito a guadagnare ancora terreno ma ha avuto una seduta negativa ed é tornato esattamente sul supporto a 1947 punti. Si trova quindi su un pivot proprio in concomitanza con il punto tornante del 26 febbraio che poteva segnare un massimo intermedio. In teoria su un punto tornante di questo tipo esistono due possibilità - o l'indice lo ignora ed accelera al rialzo o lo rispetta e quindi ci deve essere una conseguenza negativa che vada dalla pausa al consolidamento/ritracciamento fino alla definitiva inversione di tendenza.

Il G20 a Shanghai ha deluso le aspettative poiché non ha prodotto nessun risultato tangibile e si é concluso con la solita dichiarazione d'intenti vuota di impegni vincolanti. Il prezzo del petrolio si stabilizza sui 32-33 USD/barile. Di conseguenza alle borse mancano per ora gli stimoli per salire più in alto e secondo noi la variante più probabile diventa quella del consolidamento. **Pensiamo che settimana prossima l'S&P500 debba ridiscendere fino ai 1915 punti (massimo 1891 punti) per poi riprendere il rialzo nella seconda parte della settimana o addirittura tra una decina di giorni per concluderlo su un massimo a 2000-2027 punti per il 18 di marzo.** Questo da un punto di vista ciclico sarebbe uno scenario ideale. Il 18 marzo c'è la scadenza trimestrale dei derivati ed é

una data statisticamente ad alta probabilità per un massimo definitivo.

Questo significa che per le prossime tre settimane ci aspettiamo un movimento tra i 1915 (variante 1891) ed i 2000 (variante 2027) punti di S&P500.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+2.02% a 2929 punti
DAX	+1.33% a 9513 punti
SMI	+0.17% a 7877 punti
FTSE MIB	+3.40% a 17483 punti
S&P500	+1.58% a 1948.05 punti
Nasdaq100	+1.72% a 4235 punti

Venerdì le borse europee hanno avuto una seduta positiva (Eurostoxx50 +1.80% a 2929 punti) che gli ha permesso di concludere la settimana con un guadagno di circa il 2%. Gli indici hanno però chiuso lontani dal massimo giornaliero a causa della frenata a Wall Street. Come per l'S&P500 americano nulla suggerisce che il rialzo di corto termine è finito e quindi la variante più probabile è una sua continuazione. Gli indici sembrano avere ancora un +3% fino ad un +4% di potenziale di rialzo a seconda del [Beta del mercato](#).

Naturalmente se l'S&P500 consolida è molto probabile che le borse europee si comportino alla stessa maniera. L'Eurostoxx50 venerdì alle 22.00 valeva 2918 punti.

L'S&P500 nell'ultima seduta della settimana ha perso di slancio. Ha aperto salendo sul massimo a 1962 punti e poi è sceso a corte ondate regolari fino alla chiusura a 1948.05 punti (-0.19%). Ha toccato un minimo a 1946 punti. La seduta al NYSE è stata strutturalmente positiva con A/D a 3991 su 2759, NH/NL a 1046 su 125 e volume relativo a 0.95. la volatilità VIX è salita a 19.81 punti (+0.70) mentre il CBOE Equity put/call ratio è stato di 0.64 - la MM a 10 giorni è ancora relativamente alta a 0.71 e questo secondo noi è un buon segnale che mostra ulteriore potenziale di rialzo per la borsa (piccoli investitori ancora scettici).

Per definizione la tendenza dominante è ancora ribassista con il 48.6% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 44.81. L'analisi dei COT mostra che i Commerciali aumentano le posizioni long - questo mostra per lo meno che i professionisti escludono per ora un ribasso delle borse.

I dati tecnici della seduta non ci dicono nulla di nuovo - un'inversione di tendenza non sembra imminente e quindi ci aspettiamo che nel prossimo futuro l'S&P500 possa guadagnare ancora terreno.

Venerdì il cambio EUR/USD è caduto a 1.0932. Questa secca rottura sotto gli 1.10 e la MM a 50 giorni non ci piace e non l'avevamo prevista. Non rientra nel nostro scenario. Contemporaneamente venerdì il [settore utilities](#) (offre buoni redditi e quindi oscilla insieme ai tassi d'interesse) era molto debole insieme agli US Treasury Bonds. Non sappiamo se questa è una reazione puntuale che non si tramuterà in tendenza o se le previsioni di crescita economica in America vengono riviste al rialzo. Secondo grafico, se il cambio non torna già lunedì sopra gli 1.10, deve scendere fino a 1.08. Non sappiamo (ancora) che conseguenza potrebbe avere questo cambiamento a livello di borse.

Abbiamo pubblicato, purtroppo con notevole ritardo, le nostre [previsioni per il 2016](#). Vi invitiamo a leggerle poiché le nostre analisi e le nostre proposte d'investimento seguiranno durante l'anno il cammino tracciato da questa analisi fondamentale.

Potete [scaricare il documento](#) e distribuirlo ad amici, colleghi o interessati.

La pubblicazione su altri blog, siti o mezzi d'informazione può avvenire solo con l'autorizzazione dell'autore.

Commento del 26 febbraio

S&P500 sopra i 1950 punti - estensione del rialzo in direzione dei 2000 punti

Spesso l'analisi tecnica, i grafici e gli indicatori non danno un risultato sicuro - i segnali sono contraddittori e esistono numerosi possibili scenari. È il compito dell'analista tecnico di valutare e soppesare le differenti varianti e prendere una decisione - ogni previsione è legata al calcolo delle probabilità. La reazione negativa dell'S&P500 a contatto per la prima volta con i 1950 punti era attesa e praticamente sicura - la caduta delle borse europee di martedì e mercoledì era troppo ovvia e legata a fattori emotivi. Non aveva fatto danni eccessivi e gli indicatori restavano costruttivi - di conseguenza abbiamo favorito la ripresa del rialzo di corto termine speculando che l'S&P500 sarebbe riuscito a difendere il supporto a 1900 punti. Lo scontro tra ribassisti e rialzisti si sta risolvendo in favore di questi ultimi. I ribassisti mercoledì sera non sono riusciti a tenere l'S&P500 sotto i 1900 punti e dopo un minimo intermedio a 1891 punti hanno dovuto cedere. I rialzisti invece ieri sera hanno provocato una chiusura dell'S&P500 a 1951.70 punti (+1.13%). L'S&P500 è ora sopra il precedente massimo a 1946.70 punti, sopra la barriera psicologica dei 1950 punti e sopra la MM a 50 giorni. Oggi si dovrebbe confermare la rottura al rialzo e poi la strada è aperta fino ai 2000 punti. Questo semplicemente perché non ci crede nessuno.

Dopo il forte calo di martedì e mercoledì ieri le borse europee hanno avuto una seduta decisamente positiva. Non è bastata a colmare le perdite di mercoledì (Eurostoxx50 +2.03% a 2877 punti) ma per lo meno i rialzisti hanno mostrato in maniera inequivocabile che il rialzo di corto termine non è ancora da archiviare. Ora i grafici sono possibilisti. Sembra formarsi un triangolo simmetrico che dovrebbe risolversi al rialzo. Gli indicatori di corto termine sono ancora costruttivi e non ci sono divergenze negative. La tendenza di medio termine resta ribassista e condiziona l'umore degli investitori. C'è però in giro troppo pessimismo ingiustificato e quindi pensiamo che per il momento non esistono le premesse per un ribasso. Talvolta la borsa segue ragionamenti molto semplici e stupidi - se gli indici non vogliono scendere devono salire, almeno fino alla prossima crisi. L'S&P500 dovrebbe guadagnare ancora un +2%/+3% e raggiungere i 2000 punti - le borse europee hanno accumulato ritardo. Gli obiettivi fissati all'inizio di questa fase di rialzo a corto termine (Eurostoxx50 a 3000 punti) ci sembrano troppo ambiziosi. Non ci siamo dimenticati che oggi, venerdì 26 febbraio, potrebbe verificarsi un massimo ciclico. Nell'analisi del fine settimana vedremo di fare ordine e aggiustare gli obiettivi.

La borsa americana ha mandato segnali tecnici chiari e indiscutibili. L'S&P500 ha chiuso sul massimo giornaliero e sopra i 1950 punti con buona partecipazione qualitativa. La volatilità VIX è scesa a 19.11 punti (-1.61). Gli indicatori di corto termine puntano al rialzo e tutti i pessimisti e quelli che hanno giocato al ribasso quando per la prima volta l'S&P500 è stato respinto dalla resistenza intermedia, devono ora coprire e cambiare posizione. **Dovrebbe esserci abbastanza carburante per un'estensione fino ai 2000 punti se non di più - l'ampiezza della prima spinta di rialzo (1810-1946) indica l'esistenza di un obiettivo teorico a 2027 punti.**

L'S&P500 ha aperto a 1935 punti e all'inizio è ricaduto a 1925 punti di minimo. Fino a metà seduta si è assestato intorno ai 1930 punti. Poi finalmente i rialzisti hanno preso il controllo delle operazioni ed in due ampie ondate l'S&P500 è salito ed ha chiuso a 1951.70 punti (+1.13%). L'indice è salito sostenuto da tutti i settori con l'eccezione dell'energia (ETF Energy +0.09%) - questo ci indica che il movimento è qualitativamente valido e non legato unicamente alle oscillazioni del prezzo del petrolio. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4684 su 2107, NH/NL a 753 su 150 e volume relativo a 0.85. I modesti volumi di titoli trattati non ci piacciono ma non possiamo avere tutto e fino a quando l'S&P500 resta sopra i 1947 punti non vediamo nessun segnale di pericolo e possibile fallimento del rialzo. Solo l'aspetto ciclico ci impensierisce - il punto tornante è però debole e il mercato ha la forza per ignorarlo. Riesaminiamo la questione domenica.

Stamattina è tutto tranquillo e le borse hanno l'intenzione di chiudere la settimana con un intonazione positiva. Il Nikkei sale del +0.30% e le borse cinesi guadagnano al momento un +1%. Il future sull'S&P500 è a 1955 punti (+4 punti) - il cambio EUR/USD è a 1.1055 e da giorni difende il supporto a 1.10. L'Eurostoxx50 vale ora 1913 punti. Le borse europee apriranno con un guadagno di circa il +1.2%. Probabilmente fino a stasera riusciranno a difendere queste plusvalenze iniziali. Alle 14.30 viene pubblicata una serie di dati importanti sull'economia USA - dal PIL nel 3. trimestre (2. stima), a dati sullo stato di salute finanziaria delle economie domestiche fino ad un dato sull'inflazione. Ci aspettiamo una conferma del rallentamento economico - questo dovrebbe riaccendere la discussione intorno alla politica monetaria della FED e all'opportunità o meno di ritoccare i tassi d'interesse.

Commento del 25 febbraio

Twitter -17.31 - 24 feb 2016: *"Le borse europee chiudono sui minimi - l'S&P500 dovrebbe riuscire a stare sopra i 1900 punti - si può provare un long con uno stop stretto"*

Ieri sera eravamo increduli e scettici. Non riuscivamo a capire perché gli investitori stessero vendendo e le borse europee terminavano la seduta con forti perdite (Eurostoxx50 -2.33% a 2820 punti) e poco sopra i minimi giornalieri. I grafici suggerivano che martedì le borse avevano toccato un massimo e che poi erano ripartite al ribasso. I movimenti durante la giornata e i segnali forniti dagli altri mercati (divise, petrolio, bonds) indicavano però chiaramente che la partita era ancora aperta. Sembrava la classica trappola per traders inesperti - tutti si erano fissati sui 1950 punti di S&P500 - è poi bastato un calo del prezzo del petrolio ed alcune vendite iniziali in Europa per scatenare la valanga. Tutti si sono buttati a vendere senza fare un'analisi approfondita e senza un esame oggettivo della situazione tecnica. L'importante era seguire la corrente - talvolta però non è la soluzione giusta.

Abbiamo aperto il conto della Bernasconi Consult su Twitter a giugno del 2011 e abbiamo già scritto 1942 tweets - ieri sera per la prima volta abbiamo dato un consiglio operativo a fine seduta - è quello che appare come titolo del commento odierno e riassume la nostra valutazione tecnica. Ieri alle 17.30 l'S&P500 era in forte calo a 1897 punti - ha chiuso alle 22.00 a 1929.80 punti (+0.44%). Non sappiamo se i 1946.70 punti toccati lunedì costituiscono il massimo del rialzo di corto termine. Siamo però convinti che è molto improbabile che le borse ripartano direttamente al ribasso senza che l'S&P500 faccia per lo meno un serio tentativo di passare la resistenza a 1950 punti o senza distribuire.

La seduta di ieri in Europa sembra essere stata dominata dai traders e dalle emozioni. Non sappiamo se credere ai messaggi forniti dai grafici. Gli indici hanno chiuso poco sopra i minimi giornalieri, con notevoli perdite e volumi di titoli trattati in aumento. Due giorni di calo hanno cancellato i guadagni delle sei precedenti sedute di rialzo e questo mostra un dominio dei venditori. Restiamo però ancora scettici - gli indicatori di corto termine sono ancora costruttivi e possibilistici e i maggiori indici tipo DAX (-1.64% a 9416 punti) e Eurostoxx50 sono rimasti nel range di settimana scorsa senza rompere supporti. Il petrolio si è inizialmente indebolito (ha poi recuperato) ma il cambio EUR/USD è riuscito a difendere il supporto a 1.10. Il Bund era solo in leggero guadagno. Non vedevamo su altri mercati conferme di questa accelerazione al ribasso delle borse. Di conseguenza eravamo scettici - a giusta ragione come ha poi mostrato l'esito della seduta a Wall Street.

L'S&P500 ha aperto in forte calo ed in gap down a 1907 punti. Subito è caduto sotto il supporto a 1900 punti e ha toccato un minimo verso le 16.00 a 1892 punti. La situazione sembrava definitivamente compromessa ma bisognava aspettare almeno fino alle 17.30 per esserne sicuri. L'S&P500 dapprima non ha reagito e ha toccato un ulteriore minimo a 1891 punti. È risalito fino ai

1900 punti e poi è ricaduto a 1994 punti per le 17.20. Non è sceso più in basso e da questo minimo ascendente ha finalmente cominciato a recuperare. Ad ondate è salito fino ai 1932 punti ed ha chiuso poco sotto a 1929.80 punti (+0.44%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4259 su 2501, NH/NL a 433 su 306 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è scesa (di poco) a 20.72 punti (-0.26). I guadagni non erano concentrati solo nel settore energia ma hanno coinvolto tutto il listino - il Nasdaq100 è salito del +0.92% a 4200 punti. Quello di ieri sembra un tentativo non riuscito di rompere il supporto a 1900 punti. Ora l'S&P500 è bloccato tra i 1900 ed i 1950 punti. La discesa dai 1946 punti di lunedì sembra troppo ovvia - la reazione di ieri è stata più convincente. Noi scommettiamo a corto termine sulla ripresa del rialzo. Potrebbe ancora esserci una discesa verso i 1900 punti - molto dipende ora psicologicamente dallo sviluppo del prezzo del petrolio. Se osserviamo però lo sviluppo delle forze in campo (Money Flow, ROC, DMI) riteniamo più probabile che la rottura avverrà al rialzo. **La strategia è semplice - long con stop loss a 1890 punti.**

Stamattina i mercati mandano segnali misti e contrastanti. Alle 07.00 il future sull'S&P500 era a 1930 punti - ora è sceso a 1922 punti (-8 punti). Il Nikkei ha guadagnato il +1.41% - le borse cinesi stanno invece crollando con perdite tra il -4.5% ed il -6.5% a seconda dell'indice. Il prezzo del petrolio è in calo del -1%. Le borse europee sono sballottate tra la buona chiusura ieri sera a Wall Street ed il pessimo comportamento del mercato azionario cinese. L'Eurostoxx50 vale ora 2842 punti (+22 punti) - ieri sera alle 22.00 valeva 2863 punti. Oggi avremo una seduta volatile e decisamente interessante - l'esito è incerto. Noi speriamo che gli investitori mantengano i nervi saldi.

Commento del 24 febbraio

Consolidamento sopra i 1900 punti - crediamo che il rialzo possa riprendere dai 1915 punti

Ci aspettavamo che l'S&P500, arrivato a contatto con i 1950 punti, dovesse consolidare e ritracciare prima di eventualmente tentare un'accelerazione al rialzo. In effetti ieri un calo del prezzo del petrolio provocato da dichiarazioni del ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, ha causato un calo delle borse. In Europa gli indici erano già in negativo la mattina. Nel tardo pomeriggio hanno ancora perso un -1% e non l'hanno più recuperato chiudendo poco sopra i minimi giornalieri. Tranne che in Svizzera (SMI -1.94% a 7807 punti) la seduta negativa non ha fatto ancora danni tecnici rilevanti. Gli indici hanno chiuso nel range di settimana scorsa e hanno perso meno di quanto guadagnato lunedì. La salita la mattina su un nuovo massimo e la successiva caduta nel pomeriggio con chiusura sul minimo e con sensibili perdite potrebbe essere un key reversal day - non abbiamo però osservato quei sensibili aumenti dei volumi di titoli trattati che normalmente accompagnano queste inversioni di tendenza. L'impressione finora è che si tratti di una semplice seduta negativa - un consolidamento all'interno di un rialzo di corto termine ancora intatto. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 2887 punti (-1.59%) mentre l'indice delle banche SX7E è sceso del -2.48% a 97.45 punti con un massimo giornaliero a 102.52. Il cambio EUR/USD ha toccato un minimo a 1.0990 ed stamattina si trova a 1.1010. Forse si tratta solo di una coincidenza ma tutti questi mercati sembrano contemporaneamente combattere contro resistenze (100-102 punti sull'SX7E) o supporti (1.10 sul cambio EUR/USD) - eventuali rotture potrebbero mostrare la strada anche per gli altri mercati.

Anche la borsa americana ha avuto una seduta negativa. L'S&P500 è sceso a 1921.27 punti (-1.25%). Non ravvisiamo però nessun segnale di imminente pericolo come invece [vedono alcuni nostri colleghi](#). Ci sembra al contrario che l'S&P500 si sia comportato relativamente bene considerando il [crollo del prezzo del petrolio di circa 2 USD](#) in poche ore. L'S&P500 ha aperto a 1938 punti, è salito a 1940 punti di massimo ed è rimasto circa un'ora su questi livelli. Poi c'è stata

una spinta di ribasso e poco dopo le 17.00 l'indice é arrivato sui 1923 punti. È rimbalzato fino ai 1929 punti e poi per il resto della giornata si é limitato ad oscillare intorno ai 1925 punti. Ha toccato un minimo a 1919 punti ed ha chiuso a 1921 punti, in calo di 24 punti. La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2058 su 4776, NH/NL a 515 su 163 e volume relativo a 0.9. Le perdite si sono concentrate soprattutto nel settore energia (ETF Energy -3.48%) mentre il resto del mercato si é dimostrato relativamente immune alle vendite - questo fatto unito ai modesti volumi di titoli trattati ci dicono che questo é stata probabilmente una normale seduta negativa provocata da un singolo evento (petrolio) e non l'inizio di qualcosa di peggio. Ci sono alcuni fattori da tener d'occhio come il ritorno della volatilità VIX (20.98 punti +1.60) sopra i 20 punti. Non vediamo però divergenze significative e nessun indicatore suggerisce la presenza di un massimo intermedio a 1947 punti di S&P500 o il rischio d'inversione di tendenza. Il consolidamento potrebbe durare ancora una o due sedute - pensiamo però che l'S&P500 non debba scendere fino ai 1900 punti, come indicato ieri, ma potrebbe fermarsi sui 1915 punti prima di tentare un decisivo attacco ai 1950 punti. Le borse europee, che ieri si sono ancora dimostrate dipendenti dall'America, dovrebbero comportarsi di conseguenza.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei perde il -0.85% mentre le borse cinesi sono in guadagno. Il future sull'S&P500 é a 1918 punti (+2 punti) - quando abbiamo cominciato a scrivere il commento era ancora in calo a 1914 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 2883 punti - le borse europee apriranno praticamente invariate. Nel pomeriggio sono attesi alcuni dati interessanti sull'economia americana e due discorsi di membri della FED - crediamo però che queste notizie verranno ignorate. I mercati guardano ora solo il prezzo del petrolio e i dati economici, che in genere segnalano un rallentamento, non vengono considerati in maniera negativa. Gli investitori si stanno abituando all'idea che la politica dei bassi tassi d'interesse continuerà anche nel futuro. La FED non ha spazio di manovra per alzare ancora i tassi d'interesse dopo la decisione di dicembre. Oggi ci aspettiamo un'altra seduta di consolidamento.

Commento del 23 febbraio

S&P500 vicino ai 1950 punti - l'arrampicata diventa impervia

Dopo la pausa di giovedì e venerdì scorsi, ieri é ripreso il rialzo di corto termine. Si é trattato di una seduta tipica in questa fase - apertura in guadagno, lenta salita durante la giornata e chiusura sui massimi giornalieri e nella maggior parte dei casi su un nuovo massimo per questa spinta di rialzo. I settori che attirano l'attenzione degli investitori retail e degli speculatori come banche (SX7E +3.84% a 99.93 punti) e energia hanno trascinato il movimento mentre i volumi di titoli trattati sono rimasti nella media o sono addirittura scesi (USA - volume relativo a 0.9). Ora però alcuni importanti indici e mercati di riferimento hanno raggiunto livelli significativi. In Europa l'indice delle banche SX7E (99.93 punti) é di nuovo a ridosso della resistenza a 100-102 punti. In America l'S&P500 (+1.45% a 1945.50 punti, massimo giornaliero a 1946.70 punti) si avvicina alla barriera dei 1950 punti e il cambio EUR/USD (1.1030) é ridisceso a testare il nuovo supporto a 1.10. **Ora per lo meno deve esserci un momento di forte indecisione - se il rialzo di corto termine deve fallire o terminare anzitempo, deve fermarsi adesso.** In ogni caso ora ci saranno alcune sedute volatili nelle quali rialzisti e ribassisti si combatteranno - l'esito dello scontro é ancora incerto. **Chi vuole andare sul sicuro può già chiudere eventuali long adesso poiché in ogni caso gli indici non saliranno molto più in alto. Chi vuole andare short può cominciare a farlo adesso cosciente del fatto che un estensione del rialzo dell'S&P500 fino ai 2000 punti é possibile - nel corso dell'anno però le borse scenderanno su nuovi minimi annuali - é solo una questione di tempo.**

L'Eurostoxx50 ha chiuso a 2934 punti (+2.19%). Non é un nuovo massimo poiché mancano due punti al massimo di settimana scorsa. È però la migliore chiusura per questa spinta di rialzo e la

performance é decisamente buona. Su questa giornata c'è poco da dire - corrisponde appieno alle previsioni ed é tipica per questo tipo di rialzo di corto termine con parecchio short covering e speculazione. Ovviamente la buona prestazione dei titoli bancari ha aiutato il FTSE MIB italiano (+3.52% a 17504 punti) che ondeggia come un ciclista ubriaco - la tendenza é al rialzo con però forti (eccessive ed ingiustificate) oscillazioni in entrambe le direzioni.

L'S&P500 ha aperto in gap up a 1932 punti e subito é schizzato fino ai 1945 punti. Dopo mezz'ora di contrattazioni la seduta era praticamente conclusa. Nel resto della giornata l'indice é oscillato solo tra i 1940 ed i 1946.70 punti di massimo ed ha chiuso a 1945.50 punti con un guadagno di 27 punti. La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 5249 su 1615, NH/NL a 934 su 109 e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX é scesa a 19.38 punti (-1.15). Il calo sotto i 20 punti, se non viene immediatamente corretto, é significativo e positiva nell'ottica di una prosecuzione del rialzo. Il limite superiore delle BB sale a 1959 punti. la MM a 50 giorni scende a 1951 punti. il massimo del 1. febbraio é a 1947.20 punti - in questo range il rialzo dell'S&P500 deve aver problemi ed almeno il primo tentativo di accelerazione al rialzo sarà respinto. Questo processo ci darà la possibilità di valutare le forze in campo e stimare cosa succederà nell'immediato.

Stamattina il prezzo del petrolio é in calo e questo basta per riportare incertezza sui mercati. Le borse asiatiche sono in negativo - il Nikkei scende del -0.37%. Le minusvalenze in Cina sono dell'ordine del -1%. Il future sull'S&P500 é a 1931 punti (-5 punti). L'Eurostoxx50 vale ora (08.10) 2918 punti. Le borse europee apriranno in calo di circa il -0.5%. Stamattina potrebbero tentare un recupero ma non dovrebbero andare lontano. La barriera dei 1950 punti di S&P500 é per il momento invalicabile.

Aggiornamento del 22 febbraio

Troppo pessimismo - per assurdo questo é il nutrimento del rialzo di corto termine

Se qualcuno scorre i maggiori blog di finanza tipo [Zero Hedge](#) ha l'impressione che una catastrofe finanziaria sia imminente. C'è un diffuso pessimismo che viene accentuato dalla crisi economica e dai numerosi problemi che attanagliano i Paesi occidentali. Sul lungo termine siamo anche noi negativi - abbiamo però l'impressione che al momento si esageri e che stranamente non si riesca a fare un esame oggettivo e pacato della situazione. L'economia mondiale é ancora in crescita malgrado un netto rallentamento, gli utili delle imprese sono in calo ma resistono ad alto livello (ca. 100 USD di Earnings per le società dell'S&P500) e le premesse monetarie restano ideali. La liquidità é alta e ci sono poche alternative alle azioni. Non si può vivere continuamente con il terrore del crash che in teoria potrebbe anche verificarsi - ci sono evidenti segnali di stress nel settore finanziario. È però improbabile che un ribasso si verifichi quando tutti se lo aspettano - tutti dovrebbero già essere posizionati di conseguenza e mancherebbero le vendite necessarie per far crollare gli indici azionari. Per quello che all'interno del bear market ci saranno lunghe fasi positive provocate da quelle forze che non hanno nessun interesse ad una diminuzione del valore delle azioni. Queste forze non sono da sottovalutare - vanno dalle Banche Centrali ai governi, dalle imprese agli investitori stessi.

Per queste ragioni il rialzo di corto termine iniziato l'11 febbraio dai 1810 punti di S&P500 continua, alimentato dal short covering e da investitori in cerca di un tema d'investimento per la liquidità in eccesso che adesso non rende niente. Molti hanno l'impressione dopo la correzione di gennaio-febbraio che ci siano delle "occasioni d'acquisto".

Stamattina ritroviamo i mercati come l'abbiamo previsto nell'analisi del fine settimana. Le borse asiatiche sono al rialzo - il Nikkei sale del +0.90% e gli indici azionari cinesi guadagnano al momento circa il +2%. Il future sull'S&P500 é a 1925 punti (+10 punti).

L'Eurostoxx50 vale ora 2890 punti. Le borse europee inizieranno le contrattazioni con guadagni di

circa il +0.7%. Tra le 09.00 e le 10.00 sono attesi numerosi dati riguardante lo stato di salute dell'economia europea - dovrebbero mostrare un rallentamento ma per saldo l'economia è ancora in crescita. Vedremo ora su cosa gli investitori preferiranno concentrarsi.

Commento del 20-21 febbraio

Il rialzo di corto termine non è finito, c'è solo una pausa - indicatori di lungo termine in deterioramento

Settimana scorsa in Europa abbiamo avuto tre sedute di forti rialzi seguite da due sedute di evidente consolidamento malgrado i segnali preoccupanti inviati dal settore bancario (SX7E performance settimanale +1.44%). In America questa separazione non è stata così netta a causa della chiusura dei mercati lunedì per festa. Al calo di giovedì è seguita venerdì una seduta costruttiva - l'S&P500 (-0.00% a 1917.78 punti) ha chiuso in pari e a ridosso del massimo giornaliero. Gli investitori si stanno tranquillizzando (VIX a 20.53 punti -1.11) e diventano meno sensibili alle oscillazioni del prezzo del petrolio e alle notizie provenienti dalla Cina. **Settimana prossima il rialzo di corto termine deve riprendere - possiamo confermare l'obiettivo a 1950 punti di S&P500 con una possibile estensione fino ai 2000 punti.** Si sta però unicamente verificando un assestamento dopo un eccesso di ribasso. Nel crollo di gennaio e febbraio è stato venduto un po' tutto ed ora gli investitori stanno facendo una scelta e tentando di separare le azioni "buone" da quelle "cattive". In questo processo si immischiano traders e piccoli investitori che si buttano in brevi operazioni speculative e provocano forte volatilità come quella osservata sui titoli bancari. I problemi che affliggono l'economia ed i mercati finanziari non sono però spariti - è solo una questione di tempo e poi si svilupperà un'altra spinta di ribasso a medio termine.

Ora si tratta unicamente di stimare quanto durerà questa pausa e fino a dove gli indici potranno rimbalzare. **Pensiamo che gli obiettivi indicati mano a mano nel corso di settimana scorsa siano in linea di massima corretti.** Bisognerà fare delle correzioni per quei mercati dove appare debolezza relativa. In generale gli obiettivi si situano sui massimi di fine gennaio - inizio febbraio e sulla MM a 50 giorni. Sembra però improbabile, per un semplice paragone matematico, che un mercato relativamente debole come quello italiano possa risalire così in alto - la distanza dal livello attuale (FTSE MIB a 16909 punti) e l'obiettivo (18000-18500 punti - MM a 50 giorni a 19246 punti in calo) è semplicemente diventata troppo grande.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+4.17% a 2871 punti
DAX	+4.69% a 9388 punti
SMI	+2.70% a 7863 punti
FTSE MIB	+2.39% a 16909 punti
S&P500	+2.84% a 1917.78 punti
Nasdaq100	+3.60% a 4164 punti

Venerdì in Europa c'è ancora stata una seduta negativa. A fine mattinata gli indici erano ancora in pari ma poi sono riapparsi venditori che si sono nuovamente concentrati nel settore bancario (SX7E -1.96% a 96.23 punti). Gli indici sono però rimbalzati con convinzione dai minimi toccati verso le 15.30 ed hanno chiuso contenendo le perdite (Eurostoxx50 -0.83% a 2871 punti). Preferiamo dare maggior peso ai segnali costruttivi inviati dagli indicatori di corto termine piuttosto che al preoccupante comportamento del settore bancario - riteniamo che il rialzo di corto termine sia intatto e debba riprendere settimana prossima.

Si tratta ora di risolvere il "problema tecnico" dell'indice SX7E e della resistenza a 100 punti (estensibile fino ai 102 punti). Secondo le regole dell'analisi tecnica SX7E non dovrebbe più salire sopra i 100-102 punti e dovrebbe poi riprendere il ribasso. In fondo è possibile - c'è un 6% di spazio

verso l'alto che potrebbe corrispondere alla seconda parte del rialzo delle borse europee.

I nostri indicatori proprietari basati sulla stocastica mantengono saldamente un segnale di vendita a medio termine. **Gli indicatori di lungo termine si stanno deteriorando** - restiamo della ferma opinione che ci troviamo in un bear market e che quindi nel corso dell'anno gli indici toccheranno nuovi minimi annuali. Tenetene conto per ogni vostra decisione d'investimento.

La seduta a New York é stata senza storia. L'S&P500 ha aperto a 1912 punti ed é inizialmente caduto fino ai 1902 punti. Dopo un rimbalzo ha ritestato i 1902 punti. Da questo doppio minimo l'indice é risalito fino ai 1918 punti. Nella seconda parte della giornata l'indice é oscillato in una manciata di punti ed ha chiuso invariato a 1917.78 punti (-0.00%). A livello di indicatori tecnici é stata una giornata insignificante. La seduta al NYSE é stata equilibrata con A/D a 3300 su 3473, NH/NL a 430 su 158 e volume relativo a 1.0. La tendenza di fondo resta ribassista con il 33.6% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 36.60 punti - c'è un miglioramento rispetto a settimana scorsa ma questo non dovrebbe bastare, anche quando il rialzo di corto termine sarà alla fine, per cambiare la tendenza dominante. Come accennato la VIX é scesa a 20.53 punti (-1.11). Restando a livello di sentiment il CBOE Equity put/call ratio manda un segnale contraddittorio - venerdì era a 0.87 con la MM a 10 giorni a 0.82 - c'è ancora tra i piccoli investitori speculazione al ribasso (pessimismo) e questo dovrebbe alimentare il rialzo di corto termine settimana prossima. Venerdì il prezzo del petrolio é sceso a 31.96 USD (-2.95%) - malgrado questo calo l'S&P500 ha chiuso in pari e questo é un segnale di forza relativa. L'analisi dei COT mostra che i Commercial (mani forti) stanno diminuendo le posizioni long. Riassumendo vediamo nell'immediato segnali di forza ed esistono le premesse per una continuazione del rialzo di corto termine. Il quadro a medio termine resta negativo mentre a lungo termine gli indicatori si stanno ulteriormente deteriorando. Da un punto di vista ciclico é possibile che ci sia un massimo intermedio venerdì 26 febbraio. Poi pensiamo che ci sarà pausa e distribuzione fino a Pasqua - questa é però ancora un'ipotesi ciclica da verificare.

A livello di cambi le maggiori potenze economiche mondiali cercano di svalutare la propria moneta per combattere la deflazione (importando inflazione) e rilanciare le esportazioni. Questo avviene attraverso interventi sul mercato delle divise e con cambiamenti a livello di politica monetaria - ciò provoca una corsa al ribasso sui tassi d'interesse (da ZIRP a NIRP - da Zero a Negative Interest Rate Policy). Questa cosiddetta guerra delle divise dovrebbe proseguire nel futuro e non bisogna sorprendersi se in questo gioco al massacro (non tutti possono vincere) l'EUR si rafforzerà. In questo periodo l'analisi tecnica sembra funzionare meglio che riflessioni di tipo fondamentale legate ai differenziali dei tassi d'interesse. Non bisogna dimenticare le vecchie regole basate sulle bilance commerciali e dei pagamenti. Deficit strutturali portano alla lunga ad un indebolimento della moneta (USD) e viceversa (EUR).

Commento del 19 febbraio

Titoli bancari con un serio problema - il resto del mercato sta semplicemente consolidando

Ieri le borse europee hanno nuovamente guadagnato terreno e a metà giornata hanno toccato dei nuovi massimi per questa spinta di rialzo. Nel pomeriggio sono arrivate delle vendite che hanno avuto un effetto diverso a seconda dei mercati. Questo perché i titoli bancari sono nuovamente crollati (SX7E -3.39% a 98.15 punti) malgrado mercati relativamente stabili e tranquilli.

Tecnicamente sembra che l'indice SX7E mercoledì abbia avuto una falsa rottura sopra i 100 punti e che ora debba riprendere il ribasso. Questo cedimento é molto preoccupante e può significare che il settore ha un serio problema in grado di far collassare l'intero mercato. L'alternativa é che ieri si siano solo verificate delle forti prese di beneficio in un contesto altamente speculativo. Il rally dal

minimo di giovedì 11 è stato provocato da short covering e da piccoli investitori che hanno comperato per una breve transazione long. Il short covering si è esaurito ed i traders hanno preso i guadagni al primo segno di cedimento. Ora l'indice SX7E è libero di muoversi tra i 90 ed i 102 punti (valori indicativi). Solo quando uscirà con decisione da questo range sapremo se il rialzo di corto termine deve continuare o se riprende il ribasso di fondo. In ogni caso questo è IL SETTORE da tener d'occhio.

Abbiamo parlato di diversi effetti a seconda dei mercati. Il DAX ha guadagnato il +0.92% a 9463 punti malgrado il cedimento di Deutsche Bank (-4.14%). L'Eurostoxx50 è salito fino ai 2936 punti di massimo ed ha chiuso praticamente invariato a 2895 punti (-0.09%). Il FTSE MIB italiano ha invece ceduto il -1.53% a 17112 punti. Su tutti i grafici, anche quelli degli indici più deboli, appare una candela con minimo e massimo ascendente e quindi il rialzo di corto termine è intatto. Quella di ieri sembra una normale pausa ed al momento, malgrado il grosso punto di domanda sulle banche, non abbiamo ragioni per dubitare che il movimento di rialzo debba continuare.

Dopo 3 sedute di rally anche Wall Street ha fatto una pausa ed ha ritracciato. La scusa è stata un cedimento del prezzo del petrolio provocato da incertezze riguardanti gli accordi tra i maggiori produttori - sembra esserci un consenso per limitare la produzione e stabilizzare i prezzi - nessuno però vuole diminuire la produzione.

L'S&P500 ha perso una decina di punti dopo l'apertura ed ha trascorso poi gran parte della giornata ad oscillare tra i 1915 ed i 1925 punti - in fondo è stata una seduta molto tranquilla e senza tendenza. L'indice ha chiuso a 1917.83 punti (-0.47%) con una perdita di 9 punti. La piccola candela rossa sul grafico è insignificante rispetto alle tre precedenti lunghe candele bianche. Anche in America il settore delle banche era sotto pressione (BKX -1.61%) e le prese di beneficio sono risultate più consistenti nei settori più speculativi (Nasdaq100 -1.13%, Biotech -2.73%). La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2994 su 3786, NH/NL a 622 su 145 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa (!) a 21.64 punti (-0.67). L'S&P500 è salito di quasi 100 punti in 3 sedute - ieri ne ha ceduti 9 - è stata una normale pausa di consolidamento ed il rialzo potrebbe già riprendere oggi. L'obiettivo resta a 1950 punti con l'alternativa dell'estensione a 2000 punti. Nulla indica che i 1930 punti toccati ieri e mercoledì, possano essere un massimo intermedio.

Stamattina i mercati sono tranquilli e poco mossi. Le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei perde il -1.41% mentre gli indici cinesi sono praticamente in pari. Il future sull'S&P500 è a 1921 punti (+4 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 2892 punti. Le borse europee apriranno senza sostanziali variazioni. Le premesse sono per una giornata tranquilla cosa che negli ultimi tempi è stata piuttosto rara. Vedremo cosa si inventeranno oggi i traders.

Notiamo che spesso vengono lanciati dei temi che vengono ripresi ed amplificanti da analisti, stampa e blog. Rotture tecniche vengono prese come scusa per lanciare una tendenza. Spesso questo avviene in concomitanza con situazioni estreme (ipercomperato o ipervenduto) ed in mercati relativamente illiquidi. Esempi sono oro e Bitcoin. L'oro in periodo di deflazione è un investimento relativamente poco interessante. Ora però si parla insistentemente di abolizione del contante e molti cittadini impauriti comprano oro come alternativa. Noi riteniamo che l'oro sia un buon investimento come bene rifugio e in un ottica di lungo termine. Il rally da inizio anno (ca. 1060 USD/oncia) fino al massimo di metà febbraio a 1263 USD è però ingiustificato e conseguenza di pura speculazione. Lo stesso vale per il Bitcoin, la moneta digitale che viene sballottata dai piccoli speculatori di mezzo mondo soprattutto asiatici. Investire in Bitcoin è come comperare l'azione di un piccolo produttore d'oro - anche i bitcoins vengono "creati" dai [minatori](#). Tra l'altro il volume giornaliero delle transazioni in Bitcoin è secondo il sito Blockchain.info di 150 Mio di USD (!) al giorno - il [volume degli affari](#) è di 5 Mio di USD. Niente d'interessante per un investitore serio.

Commento del 18 febbraio

Rialzo di corto termine in pieno svolgimento - obiettivo a 1950 o 2000 punti di S&P500?

Il consolidamento é durato unicamente una giornata - ieri é subito ripreso il rialzo di corto termine con leggero anticipo sul previsto. Domenica ci chiedevano se il minimo annuale di giovedì 11 febbraio fosse definitivo. La risposta era stata positiva. Oggi invece dobbiamo già constatare che gli obiettivi teorici di questa spinta di rialzo si avvicinano. L'Eurostoxx50 ha chiuso ieri a 2897 punti (+2.71%) - stimiamo che l'indice europeo debba salire fino ai 3000 punti, massimo 3055 punti. L'S&P500 é balzato ieri sera a 1926.82 punti (+1.65%) - l'obiettivo del movimento é sui 1950 punti con la variante di un'estensione fino ai 2000 punti. Non riusciamo per il momento a capire se il rialzo dal minimo annuale é soprattutto [short covering e speculazione](#) (destinato quindi ad esaurirsi a breve) o se invece il movimento é sostenuto da investitori con una visione a medio termine. In pratica non sappiamo se agiscono mani forti (istituzionali) o mani deboli (privati e traders). Dopo solo 3 sedute di rialzo (non dimentichiamoci che lunedì in America la borsa era chiusa) le informazioni a disposizione sono ancora scarse ed insufficienti.

Non riusciamo a seguire questi movimenti con il portafoglio. Dare unicamente ordini la mattina prima dell'apertura é una forte limitazione in mercati così volatili e volubili. Domenica sapevamo che probabilmente le borse avevano raggiunto un minimo - non avevamo però ancora conferme. Lunedì le borse europee sono partite al rialzo - non abbiamo voluto inseguirle a mercati americani chiusi. Martedì abbiamo sperato nel consolidamento per comperare a prezzi favorevoli. Mercoledì pensavamo che il ritracciamento dovesse continuare ancora uno o due giorni ed invece il rialzo é subito ripartito in maniera dinamica. Oggi é troppo tardi - stiamo già pensando ad un massimo intermedio e a tornare short a medio termine. Probabilmente dobbiamo cambiare il sistema di fissare i limiti introducendo la possibilità di dare ordini la sera poco prima della chiusura. Ci pensiamo...

Ieri le borse europee sono ripartite al rialzo. Hanno chiuso la sera sui massimi giornalieri, con sostanziali guadagni e con volumi delle transazioni in aumento. Gli indicatori di corto termine come il MACD giornaliero danno segnali d'acquisto che confermano le divergenze positive notate alla fine di settimana scorsa. L'indice delle banche SX7E (+3.89% a 101.59 punti) ha superato di slancio la barriera dei 100 punti. Il prezzo del petrolio (stamattina a 33.63 USD/barile) é tornato nettamente sopra i 30 USD. Insomma - tutti gli elementi necessari al rialzo sono presenti ed il movimento si sta sviluppando come previsto. Il DAX tedesco (+2.65% a 9377 punti) ha superato i 9300 punti che per molti analisti erano resistenza - ora squillano i segnali d'acquisto e l'obiettivo teorico del rialzo é a 9800 punti. Il FTSE MIB (+2.48% a 17377) ha obiettivo teorico fornito dal grafico a 18000-18500 punti.

Noterete che gli obiettivi sono in parte incongruenti. L'S&P500 dovrebbe salire ancora dell'1.2% mentre gli obiettivi per le borse europee si situano un 3%-4% sopra le chiusure di ieri. Evidentemente c'è qualcosa che non funziona con il fine tuning - o la borsa americana sale più in alto e quelle europee si fermano prima - tenetene conto.

Il rialzo é proseguito anche in America dove ora sul grafico appaiono tre lunghe candele bianche. Il movimento ci sembra esagerato se confrontato con la volatilità VIX (22.31 punti -1.80) che resta sopra i 20 punti.

L'S&P500 ha aperto in gap up a 1906 punti e dopo una breve esitazione é salito poco dopo le 17.00 a 1925 punti. Da quel momento non ha più combinato molto. Ha toccato un massimo giornaliero a 1930 punti ed ha chiuso a 1926.82 punti (+1.65%). Ovviamente i maggiori guadagni si sono concentrati nel comparto energia anche se tutti i settori compresa la tecnologia (Nasdaq100 +2.31% a 4199 punti) hanno partecipato al rialzo. La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 5383 su 1505, NH/NL a 887 su 123 e volume relativo a 1.05.

Siamo stati sorpresi dalla tempistica e momentum del rialzo - la direzione é però quella prevista e questo é l'importante. È molto raro avere tre sedute consecutive con Advances superiori a 5000. C'è un evidente eccesso. Se il rally é solo short covering si deve esaurire questa settimana. In caso contrario ora deve esserci un consolidamento a cui deve seguire un'ulteriore spinta di rialzo di pari intensità. I calcoli sono presto fatti - si arriva sui 2000 punti di S&P500.

Ieri cambi, oro e tassi d'interesse sono rimasti indifferenti al rialzo delle borse. Strano.

Stamattina in Asia prevalgono i segni positivi. Il Nikkei guadagna il +2.28% - solo le borse cinesi sono in calo. Il future sull'S&P500 é a 1926 punti (+3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 2907 punti. Le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.4%. Continueranno a salire come ieri o si fermeranno? Dopo tre giorni di rally é probabile che l'America faccia una pausa - anche l'Europa dovrebbe per lo meno rallentare. Non crediamo che dopo la buona apertura possa fare ulteriori progressi.

Commento del 17 febbraio

Consolidamento in Europa - Wall Street recupera la giornata di festa di lunedì

Ieri le borse europee hanno fatto una pausa di consolidamento dopo il rialzo di venerdì e lunedì. Questa seduta negativa non deve preoccupare - era praticamente scontata dopo i gap di lunedì a borsa americana chiusa.

L'Eurostoxx50 ha perso il -0.44% a 2821 punti. In mattinata l'indice é salito a 2860 punti - un massimo ascendente rispetto a lunedì che appare praticamente su tutti i grafici degli indici azionari europei. L'Eurostoxx50 ha chiuso con una modesta perdita, lontano dal minimo giornaliero e con bassi volumi di titoli trattati - un comportamento tipico da consolidamento. L'indice della banche SX7E é sceso a 97.79 punti (-0.52%) - l'indice si é comportato in maniera neutrale nei riguardi dell'Eurostoxx50 e non ha provato ad attaccare la resistenza a 100 punti (massimo giornaliero a 99.16 punti). Ieri mattina abbiamo previsto questa pausa e scritto che idealmente i gap di lunedì dovrebbero essere chiusi prima che il rialzo di corto termine possa continuare - forse il ritracciamento non sarà così profondo visto quanto mostrato ieri sera dalla borsa di New York.

Domenica abbiamo scritto che una conferma di una fase positiva di mercato ci sarebbe stata in caso di salita dell'S&P500 sopra i 1881 punti. Ieri sera l'S&P500 ha chiuso sul massimo giornaliero a 1895.58 punti (+1.65%). Il movimento é stato più convincente che in Europa poiché sostenuto da numerosi settori - l'energia ha sottoperformato malgrado un balzo del prezzo del petrolio grazie ad accordi (Russia - Arabia Saudita) e discussioni tra i maggiori produttori mondiali. La tecnologia (Nasdaq100 +2.12% a 4104 punti) si é comportata bene stimolata dall'acquisto da parte di Alibaba (+8.87%) di una partecipazione in Groupon (+41.18%) - la fantasia sembra tornare nel settore. L'S&P500 ha aperto a 1980 punti e per le 17.15 é sceso sul minimo giornaliero a 1874 punti. Come spesso succede, dopo la chiusura in Europa é cambiata la direzione del mercato. L'S&P500 é risalito a metà seduta a 1895 punti e poi si é limitato ad oscillare tra i 1890 ed i 1895 punti fino alla chiusura sul massimo giornaliero. La seduta al NYSE é stata decisamente positiva con A/D a 5380 su 1565, NH/NL a 498 su 182 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX é scesa a 24.11 punti (-1.29).

Ieri sera nei commenti sui mercati europei abbiamo fornito delle prime stime riguardanti possibili targets per questa spinta di rialzo. In linea di massima pensiamo che la tendenza di fondo debba restare ribassista. Questo significa che gli indici non dovrebbero più salire sopra i massimi intermedi di fine gennaio - inizio febbraio. Concretamente l'S&P500 non dovrebbe superare i 1950 punti. Non siamo sicuri di questa previsione poiché da gennaio é cambiata radicalmente la situazione sul mercato passato decisamente ribassista. Gli investitori devono adattarsi ed é possibile

che la prima reazione sia più energica di quanto previsto dall'analisi tecnica. Questo ancor di più se le Banche Centrali decidessero di immischiarsi e ripetere quelle manipolazioni di stampo monetario che hanno creato l'attuale bolla finanziaria. Questo significa che l'S&P500 potrebbe tentare di avventurarsi nuovamente nel range 1950-2000 punti. La caratteristica del consolidamento in corso dovrebbe aiutarci a migliorare questa prima valutazione.

Stamattina il future sull'S&P500 scende a 1883 punti (-5 punti) - cambio EUR/USD (1.1170) e oro (1206 USD/oncia) risalgono leggermente dai valori di ieri sera. Sembra quindi che anche l'America voglia iniziare a consolidare con un giorno di ritardo rispetto all'Europa.

Le borse asiatiche sono miste - il Nikkei perde il -1.36%. L'Eurostoxx50 vale ora 2822 punti ed è praticamente invariato rispetto a ieri. Stamattina i mercati dovrebbero restare tranquilli e poco mossi. Nel pomeriggio ed in serata numerose notizie economiche attese dall'America potrebbero provocare movimenti significativi. Alle 14.30 sono attesi dati sul mercato immobiliare USA, alle 15.15 seguono dati sulla produzione industriale a gennaio ed alle 20.00 il protocollo dell'ultima seduta della FED. Janet Yellen dichiara pubblicamente di voler continuare ad alzare i tassi d'interesse durante il 2016 - la maggior parte degli economisti ed analisti (noi compresi) prevedono invece il contrario - il protocollo stasera potrebbe dare maggiore chiarezza sulle intenzioni della FED che al momento sembra avere le idee poco chiare (una maniera diplomatica per dire che stanno perdendo il controllo della situazione).

Commento del 16 febbraio

Rialzo poco convincente - ci vorrebbe un consolidamento ed ritracciamento a chiudere i gaps

Ieri in America era giornata di festa - in occasione dell'anniversario della nascita di Washington la borsa è rimasta chiusa. L'attenzione degli investitori si è concentrata su Asia e Europa. Il Nikkei giapponese è balzato del +7.16% e questo ha fornito la spinta per una buona apertura in Europa. L'Eurostoxx50, stimato sui 2825 punti verso le 08.30, ha in effetti esordito sui 2820 punti, è salito in giornata fino ad un massimo a 2855 punti ed ha chiuso a 2830 punti, poco lontano dal livello d'apertura. La conseguenza sul grafico di questo comportamento è una piccola candela bianca sospesa nel nulla. Il gap potrebbe significare accelerazione ma in questo momento e con questi modesti volumi sembra piuttosto un esagerato temporaneo eccesso di ottimismo ed un effetto tecnico causato da short covering e speculazione. Insomma - questa seduta pur positiva, tecnicamente non ci ha convinto. Ha costituito un'ideale continuazione del rialzo di venerdì. È mancata però una buona partecipazione qualitativa e quantitativa. Qualitativa poiché a livello di banche (SX7E +3.63% a 98.30 punti) abbiamo visto ancora alcuni titoli in crisi come le due grandi banche tedesche Deutsche Bank (-0.29%) e Commerz Bank (-0.27%) in calo. Quantitativa per i modesti volumi di titoli trattati - questo potrebbe essere una conseguenza dell'assenza degli investitori americani ma non lo sappiamo con sicurezza. Ovviamente abbiamo assistito al conosciuto effetto di sovraperformance di FTSE MIB italiano (+3.19% a 17041 punti) rispetto a DAX tedesco (+2.67%) causato dal settore finanziario e dall'effetto rimbalzo.

L'indice delle banche SX7E è salito a 98.30 punti senza provare ad attaccare il vecchio supporto ed ora resistenza a 100 punti. Questo test è ancora pendente e potrebbe essere decisivo. Noi crediamo che il primo tentativo di rottura fallirà e che in generale le borse debbano ancora consolidare e ritracciare. **Ideale sarebbe che questa settimana si verificasse una discesa a chiudere i gap d'apertura di ieri prima che il rialzo possa continuare.** Ricordiamo però che un rimbalzo tecnico o una correzione minore possono durare fino a tre giorni. La seduta odierna potrebbe essere ancora moderatamente positiva considerando anche il fatto che oggi si torna ad operare a Wall Street. Ieri sera il Bund è salito a 164.70 (+0.27%) - questa è una preoccupante divergenza poiché il Bund doveva indebolirsi se il rialzo del DAX fosse effettivamente solido e sostenibile. Il rafforzamento del Bund suggerisce che c'è ancora un problema che cova sotto la cenere e probabilmente si tratta

della crisi delle banche confrontate con i crediti in sofferenza. Finora le misure di governi e banche centrali si limitano a spostare il problema altrove o nel tempo. Il problema di fondo è però che ci sono delle perdite e nessuno sa chi dovrà pagarle - inoltre alle banche manca capitale proprio ed effettuare ora aumenti di capitale è praticamente impossibile. ZIRP e NIRP hanno ridotto la redditività delle banche in maniera tale da non permettere l'aumento del capitale proprio attraverso gli utili - bassa redditività significa anche bassa attrazione per potenziali investitori.

Stamattina le borse asiatiche sono in generale positive. Il Nikkei guadagna ancora il +0.20% mentre le borse cinesi mostrano plusvalenze tra il +2.4% ed il +3%. Per inciso è impressionante come le volatilità giornaliere sono aumentate. Liquidità e tassi d'interesse vicini allo 0% hanno reso i mercati finanziari altamente instabili. Il future sull'S&P500 è a 1890 punti (+32 punti). L'S&P500 ha chiuso venerdì sul massimo giornaliero a 1864 punti - ci sembra eccessivo e improbabile che oggi pomeriggio l'S&P500 possa aprire con un gap up del +1.7%. Ci aspettiamo che stamattina il rialzo si sgonfi. L'Eurostoxx50 vale ora 2843 punti - poco sotto il massimo di ieri a 2855 punti. Stamattina a livello di trading proveremo uno short tra i 2850 ed i 2855 punti.

Il forte aumento del prezzo del petrolio (WTI +4.45% a 30.75 USD/barile) ci dice che la seduta a Wall Street sarà positiva.

Attenzione stamattina alle 11.00 agli indicatori congiunturali tedeschi del ZEW e nel pomeriggio alle 14.30 all'indice dell'attività manifatturiera nello Stato di New York.

Aggiornamento del 15 febbraio

Sui mercati torna l'ottimismo

Stamattina si prosegue nella scia di venerdì. Cambio EUR/USD, oro e Bund sono in calo mentre i futures sull'S&P500 (1877 punti +19 punti) e sugli indici azionari europei sono in netto rialzo.

Questo sembra confermare che il rally di venerdì in effetti non è stato solo un effimero rimbalzo. Noi siamo convinti che giovedì scorso sono stati raggiunti dei minimi intermedi - non sappiamo però quale consistenza avrà il rialzo di corto termine che deve seguire. Temiamo che l'S&P500 non troverà più la forza per tornare sopra i 1950 punti. Dai livelli attuali si direbbe che l'S&P500 può guadagnare ancora un +4% - vale la pena tentare un long? La risposta è semplice - se sei un trader sì, se sei un investitore eventualmente - dipende se sei sovra- o sottoinvestito.

Oggi alle 15.00 a Bruxelles, il presidente della BCE Mario Draghi sarà in audizione davanti al Comitato affari economici e monetari del Parlamento europeo. Non è importante cosa dirà perché probabilmente ripeterà quanto dichiarato in precedenti occasioni. Importante sarà la reazione dei mercati - se come pensiamo ne approfitteranno per guadagnare qualche punto significa che l'umore degli investitori è decisamente cambiato.

Oggi la borsa americana resta chiusa in occasione dell'anniversario della nascita di Washington. Senza impulsi dall'America è probabile che nel pomeriggio i mercati si fermino.

Nell'ultimo trimestre del 2015 l'economia giapponese si è contratta del -0.4% - lo JPY si indebolisce ed il Nikkei balza del +7.16%! Il meno che si possa dire è che la borsa è molto volatile e dipende più dagli stimoli monetari che dal reale andamento dell'economia. Le altre borse asiatiche sono miste - la Cina è in moderato calo.

L'Eurostoxx50 vale ora 2825 punti (+69 punti) - le borse europee apriranno con forti guadagni. Ci sembra inutile tentare di rincorrerle e dubitiamo che entro stasera saranno in grado di salire ancora sensibilmente più in alto.

I problemi che hanno causato il ribasso di gennaio-febbraio rimangono e riappariranno nel corso dell'anno provocando nuovi minimi annuali. L'unica domanda è quanto saliranno le borse e per quanto tempo prima che il ribasso riprenda.

Entro domani tenteremo di dare una risposta.

Commento del 13-14 febbraio

I rimbalzi si fanno più frequenti - le borse non vogliono scendere più in basso

In Europa i maggiori indici azionari hanno toccato giovedì dei nuovi minimi annuali. L'S&P500 si è limitato ad un nuovo minimo annuale marginale a 1810 punti. Venerdì le borse europee e quella americana hanno avuto un'ottima seduta. L'Eurostoxx50 ha guadagnato il +2.83% (2756 punti) - l'S&P500 ha chiuso a 1864.78 punti (+1.95%). Questo è stato il secondo rimbalzo tecnico nello spazio di due giorni. Le reazioni dai minimi cominciano ad essere più decise e frequenti anche se finora sono ancora rimbalzi e non hanno la caratteristica dell'inizio di un rialzo. **Possiamo affermare con sicurezza che le borse hanno toccato per ora il fondo** - potrebbero ancora esserci delle spinte di ribasso ma gli indici non scenderanno più nel prossimo futuro sensibilmente sotto gli attuali minimi annuali. A livello operativo questo significa che non bisogna più avere posizioni short. Non siamo ancora in grado di dire se da qui inizia un rialzo di corto o medio termine o se le borse si limiteranno a distribuire. Ci dovrebbero per lo meno essere dei tentativi di rialzo con partecipazione e dei massimi ascendenti per poter ipotizzare l'inversione di tendenza.

Concretamente l'Eurostoxx50 deve superare i 2828 punti e l'S&P500 svettare sopra i 1881 punti prima di poter diventare ottimisti. Un altro punto di riferimento è costituito dall'indice delle banche europee SX7E (94.86 punti) e dalla resistenza a 100 punti.

Malgrado la buona reazione e numerose divergenze positive, venerdì la seduta ha mantenuto le caratteristiche del rimbalzo tecnico. Il rally è stato trascinato sia in Europa (SX7E +5.81% a 9486 punti) che in America ([BKX +5.36%](#)) dai due settori problematici, banche e petrolio (USA: settore Oil +3.51%, settore Oil Services +3.15%). I volumi di titoli trattati sono stati nella media ed inferiori alle sedute di martedì e giovedì quando hanno dominato i ribassisti. Il saldo settimanale è ancora decisamente negativo. Nessuna analista tecnico può prevedere l'inizio di un rialzo un giorno dopo un nuovo minimo annuale in mancanza di un evento in grado di cambiare radicalmente la situazione.

Riassumendo le borse non vogliono scendere più in basso - è ancora troppo presto per dire se vogliono iniziare una sostenibile fase di rialzo o se vogliono semplicemente fermarsi nel range di settimana scorsa consolidando o distribuendo. Gli indicatori di medio termine sono ancora negativi - quelli di corto termine sono possibilisti. Ci disturba il fatto di non aver osservato quel panico e capitolazione normalmente necessari per un solido minimo.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-4.28% a 2756 punti
DAX	-3.43% a 8967 punti
SMI	-3.81% a 7656 punti
FTSE MIB	-4.26% a 16514 punti
S&P500	-0.81% a 1864.78 punti
Nasdaq100	-0.13% a 4019 punti

Venerdì Eurostoxx50 e colleghi hanno chiuso sul massimo giornaliero. Le borse europee hanno aperto in guadagno e sono riuscite a difendere ed incrementare questa plusvalenza iniziale - ci sono ancora stati dei paurosi vuoti d'aria di un -1% in percentuale - sui grafici però i minimi sono ascendenti e quindi i compratori sono sempre intervenuti a livelli più alti mostrandosi aggressivi e convinti. Non bisogna arrivare a conclusioni affrettate sulla base del comportamento di una giornata ma per lo meno questo rimbalzo è stato più convincente di quello di mercoledì. Ci sono numerose divergenze positive come la RSI che non scende più malgrado i sensibili nuovi minimi annuali di giovedì.

Anche l'S&P500 ha chiuso sul massimo giornaliero (+1.95% a 1864.78 punti) al contrario di

mercoledì e giovedì quando il rialzo si era sgonfiato durante la giornata. La lunga candela bianca sul grafico è convincente.

L'S&P500 ha aperto a 1842 punti e dopo una breve impennata è caduto fino ai 1839 punti che guarda caso corrispondono al massimo di giovedì. Poi l'S&P500 è ripartito al rialzo, ha raggiunto i 1859 punti, ha consolidato per ore oscillando sopra i 1850 punti ed è infine salito sul massimo a 1864 punti dove ha chiuso. Anche il Nasdaq100 (+1.44% a 4019 punti) ha avuto una buona seduta e questo mostra che il rally non si basa unicamente su banche e energia. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5289 su 1586, NH/NL a 208 su 401 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 25.40 punti (-2.74). La tendenza di fondo resta ribassista con il 21.8% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 26.86 punti. L'analisi dei COT mostra che i Commercials restano long in maniera massiccia.

Il rally di venerdì è stato confermato da un calo del cambio EUR/USD (1.1255), un arretramento del prezzo dell'oro (1238 USD/oncia dopo un massimo a 1263 USD) ed un accenno di correzione sul Bund (164.25 -0.54%). Diciamo che per lo meno abbiamo parecchie conferme da numerosi fronti e nessuna divergenza. Il prezzo del petrolio è [rimbalzato a 29 USD/barile](#) sulla base della notizia che i Paesi produttori dell'OPEC sono disposti a tagli nella produzione per stabilizzare il prezzo. Negli ultimi anni l'OPEC ha perso d'importanza ed i suoi membri si sono dimostrati indisciplinati - questo annuncio è stato però sufficiente a scatenare un rally da short covering e da ipervenduto.

Tecnicamente il petrolio è ora libero di muoversi fino ai 35 USD - poca cosa considerando che ad inizio 2015 era ancora sui 110 USD. Potrebbe però bastare per ridare fiducia agli investitori.

I mercati azionari sono in un bear market. Probabilmente durante l'anno gli indici dovranno scendere decisamente più in basso. La gamba di ribasso di gennaio-febbraio è però finita ed ora ci sarà una pausa o una fase di rialzo che potrebbe far risalire gli indici al massimo del 50%. Potrebbe valer la pena sfruttare questo movimento con posizioni long. Tecnicamente non possiamo ancora dare luce verde considerando che giovedì le borse hanno toccato dei nuovi minimi annuali. Abbiamo molti segnali costruttivi ma ancora nessun segnale d'acquisto. Chi compra lo fa a proprio rischio e pericolo sapendo che almeno nell'immediato i rischi di perdita sono bassi.

Commento del 12 febbraio

Il ribasso continua ma comincia ad essere selettivo - troppo tardi per vendere - in certi settori si può comperare

Ieri le borse europee hanno ricominciato a scendere - hanno chiuso la sera sul minimo giornaliero, con sostanziali perdite e su nuovi minimi annuali. Questo conferma indiscutibilmente che il rally di mercoledì è stato unicamente un rimbalzo tecnico da ipervenduto. Il ribasso di medio termine continua a per ora non appare quella combinazione di capitolazione e panico necessaria per un solido minimo. Le volatilità (VSTOXX, VDAX, VSMI) continuano a salire ma non hanno ancora raggiunto quei valori estremi che normalmente in un ribasso di questo tipo mostrano la vicinanza di un solido minimo da panico. **D'altra parte il ribasso comincia ad essere selettivo e certi settori e titoli sono ora decisamente sottovalutati.** Nel ribasso è stato tutto trascinato verso il basso ed ora si tratta di separare "il grano dalla pula". Acquisti selettivi cominceranno ora a rallentare il ribasso e provocare sempre più spesso rimbalzi tecnici che presto o tardi si tramuteranno in inversione di tendenza almeno a corto termine.

L'epicentro della crisi è il settore bancario, sia in Europa (SX7E -6.48% a 89.65 punti) che in America (BKX -4.18!). Le banche sono sottocapitalizzate, gravate da molti crediti in sofferenza e con una redditività troppo bassa per rafforzare il capitale proprio. In un contesto deflattivo, recessivo e con tassi d'interesse vicini allo 0% nessuno sa come risolvere il problema e da dove potrebbero provenire i capitali necessari agli aumenti di capitale. La reazione negativa degli azionisti e degli investitori è logica - purtroppo anche banche sane come UBS in Svizzera vengono

trascinate nel vortice poiché se Istituti come Deutsche Bank o Credit Suisse fallissero l'intero sistema rischia di crollare come un castello di carte.

L'Eurostoxx50 ha perso il -3.90% a 2680 punti - il minimo giornaliero è stato a 2872 punti - il precedente minimo annuale era a 2710 punti. I numeri parlano da sé - il ribasso è intatto e non viene fermato dall'ipervenduto. **A livello di valutazioni conviene cominciare a comperare - a livello tecnico bisognerebbe aspettare poiché è in corso un ribasso dinamico con forte pressione di vendita (in diminuzione ma ancora forte specialmente nei settori finanza ed energia). Tentare di anticipare un minimo è sempre molto pericoloso e siamo obbligati a lasciare la decisione ai nostri lettori.**

Per il **DAX** (-2.93% a 8752 punti) abbiamo indicato un possibile obiettivo per questa gamba di ribasso a **8500 punti** - per il **FTSE MIB** (-5.63% a 15773 punti) abbiamo un simile obiettivo a **15000 punti**. Una buona strategia è quella di comperare selettivamente avvicinandosi a questi livelli e poi vedere cosa succede - se gli acquisti avvengono in un momento nel quale il mercato è ipervenduto e le volatilità sui massimi annuali i rischi sono contenuti - in ogni caso ci deve essere un rimbalzo tecnico che può essere sfruttato per correggere eventuali errori.

Anche ieri la borsa americana ha seguito quella europea solo in parte. L'S&P500 (-1.23% a 1829.08 punti) ha perso 22 punti ma ha chiuso lontano dal minimo giornaliero a 1810 punti. L'indice ha toccato un nuovo minimo annuale marginale solo 2 punti sotto il precedente minimo, ha reagito e non ha provato ad attaccare i 1800 punti. Il settore dell'energia (ETF Energy -0.42%) comincia a non più reagire alle cadute del prezzo del petrolio e questo è un segnale che lentamente si sta accumulando forza relativa. Anche la tecnologia (Nasdaq100 -0.10% a 3962 punti), come anticipato nel commento delle 14.00, comincia a resistere al pressione di vendita. Queste divergenze positive indicano che un minimo potrebbe essere vicino - non sono ancora un segnale d'acquisto.

L'S&P500 ha aperto in netto calo a 1834 punti. Per le 17.30 è caduto fino ai 1813 punti e poi per ore è oscillato intorno ai 1820 punti. Verso le 20.30 l'S&P500 è caduto sul minimo a 1810 punti - c'è stata però una reazione che l'ha fatto risalire a 1838 punti. L'S&P500 ha infine chiuso a 1829.08 punti (-1.23%). La seduta al NYSE è stata pessima con A/D a 1758 su 5137, NH/NL a 113 su 1348 e volume relativo a 1.4. la volatilità VIX è salita a 28.14 punti (+1.85%).

Stamattina i mercati sono relativamente tranquilli. Le borse asiatiche sono in calo. Solo il Nikkei (-4.84%), ieri chiuso, ha una forte perdita. Nel resto della regione le minusvalenze si aggirano sul -0.5%/-1%. Il future sull'S&P500 è a 1829 punti (+4 punti) - questo è il frutto di un aumento del prezzo del petrolio del +4.3% a 27.35 USD/barile. L'Eurostoxx50 vale ora 2706 punti (+26 punti) - le borse europee inizieranno le contrattazioni con guadagni intorno all'1%. In genere di venerdì non si concretizza un'inversione di tendenza. Le perdite settimanali sono però massicce e probabilmente ora gli investitori vorranno riflettere prima di prendere ulteriori iniziative. Pensiamo quindi che i guadagni iniziali dovrebbero restare fino a sera. Oggi sono previsti numerosi dati economici - gli investitori dovrebbero lentamente rendersi conto che c'è un rallentamento economico ma la situazione non è così catastrofica come viene presentata da molti blog. La correzione delle borse era necessaria - adesso bisognerebbe attendere lo sviluppo della situazione prima di effettuare ulteriori vendite.

Commento dell'11 febbraio

Rimbalzo tecnico in Europa - il ribasso di medio termine non è ancora finito - forse si sta formando una base

Ieri sono circolate delle voci che la BCE starebbe preparando un intervento in favore del sistema bancario europeo gravato dalle sofferenze. Intanto l'Unione Europa ha dato via libera al piano italiano di una Holding di Stato nella quale concentrare i debiti deteriorati. Sono bastate queste

notizie per far decollare le azioni delle banche italiane e di riflesso di quelle europee (SX7E +6.86%). **Si è però solo trattato di un violento rimbalzo tecnico.** I shortisti hanno chiuso posizioni incassando guadagni mentre alcuni speculatori, incoraggiati da valutazioni otticamente interessanti, si sono buttati long. Il rally è avvenuto con volumi modesti di titoli trattati e si è in parte già sgonfiato nel pomeriggio appena Wall Street ha dato segni di cedimento dopo una buona apertura. Questo è un chiaro segno che mani deboli erano presenti sul mercato - speculatori pronti a scappare al primo segno di pericolo e non quegli investitori necessari per provocare un solido minimo ed un'inversione di tendenza.

L'Eurostoxx50 ha guadagnato il +1.92% a 2789 punti - ovviamente il rialzo della borsa italiana è stato più consistente (FTSE MIB +5.03% a 16714 punti) grazie al balzo delle sue due grandi banche Intesa San Paolo (+14.45%) e Unicredit (+11.91%).

Il rimbalzo teoricamente potrebbe durare ancora uno o due giorni. Dopo però ci deve essere per lo meno ancora un test del minimo annuale. Il rimbalzo di ieri è servito per alleviare l'ipervenduto. È quindi probabile che per fissare il minimo definitivo di questo ribasso di medio termine ci siano ora bisogno ancora parecchi giorni. Il circolo vizioso (accelerazione ed esaurimento) che doveva sfociare in panico e capitolazione è stato interrotto. La variante è la formazione di una base - ne abbiamo parlato ieri mattina ed il rimbalzo tecnico aumenta le probabilità che si vada verso questa soluzione.

Il prezzo del petrolio è caduto su un nuovo minimo pluriennale a 27 USD/barile - questa è una cattiva notizia che cambia leggermente lo scenario per le prossime sedute. Noi speravamo che il prezzo del petrolio potesse risalire dopo un test del supporto intermedio a 30 USD - questo errore e questo ulteriore tuffo potrebbe costare una discesa sotto i 1800 punti di S&P500. Ma andiamo con ordine - vediamo cosa è successo ieri sera a New York.

L'S&P500 ha chiuso nuovamente invariato (-0.02% a 1851.86 punti). Questo esito è deludente - l'S&P500 si è fermato poco sopra il minimo giornaliero e ha subito ridimensionato la portata del rally europeo. Con la debolezza del settore energetico (ETF Energy -0.41%) e soprattutto delle grandi banche (BKX -1.03%) l'S&P500 ha posto le premesse per una ulteriore spinta di ribasso. L'S&P500 ha aperto a 1862 punti e per le 17.40 è salito sul massimo a 1881 punti. Nella sua audizione delle 16.00 davanti al congresso Janet Yellen non ha detto nulla di nuovo. Dopo la chiusura in Europa l'S&P500 è sceso a 1858 punti e poi ha avuto parecchie ore di volatilità tra i 1860 ed i 1875 punti. Sul finale è caduto sul minimo a 1850 punti ed ha chiuso poco sopra i 1851.86 punti. La tecnologia ha fatto meglio con un +0.47% (Nasdaq100). La seduta al NYSE è stata equilibrata con A/D a 3448 su 3329, NH/NL a 202 su 546 e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX è scesa a 26.29 punti (-0.25). Questa seduta non ci ha detto nulla di nuovo e questa è l'informazione importante - il rally in Europa non ha trovato una conferma e la borsa americana non è riuscita a fare progressi mantenendo due importanti debolezze strutturali a livello di energia e banche - poco probabile che possa salire con queste ipoteche e quindi deve ancora scendere.

Il prezzo dell'oro è salito a 1207 USD/onzia - è un chiaro segnale di stress e del fatto che molti investitori cercano sicurezza comperando metalli preziosi. Ripetiamo che un solido minimo delle borse deve corrispondere ad un massimo su oro, cambio EUR/USD (1.1290) e Bund. Fino a quando questo non avviene ogni rally in borsa è da valutare come rimbalzo tecnico.

Stamattina in Asia mancano punti di riferimento. Il Giappone è in festa e la borsa di Tokio è chiusa. Anche in Cina le contrattazioni non sono ancora riprese. La borsa di Hong Kong è aperta e manda un chiaro segnale, -4.1%. Il future sull'S&P500 scende a 1837 punti (-9 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 2745 punti (-42 punti) - le borse europee apriranno con perdite oscillanti tra il -1% ed il -2%. Se come pensiamo le borse iniziano ora un processo di formazione di base la seduta odierna non deve essere pessima - per lo meno ci dovrebbero essere in giornata tentativi di reazione e gli indici dovrebbero chiudere in negativo ma lontani dal minimo giornaliero.

Commento del 10 febbraio

Nulla di nuovo - le banche europee crollano e l'America é stabile - l'USD é debole e l'oro non corregge - oggi parla Janet Yellen

Nelle giornata di ieri non é cambiato nulla. Le perdite sono state più contenute rispetto alle precedenti sedute ma il quadro generale era lo stesso. Le borse europee hanno perso terreno (Eurostoxx50 -1.75% a 2736 punti) trascinate verso il basso dai titoli bancari (SX7E -5.54% a 89.71 punti). Cominciano ad apparire compratori in alcuni settori difensivi e nei quali le valutazioni fondamentali sembrano veramente interessanti. Fino a quando però i problemi del settore finanziario non vengono affrontati in maniera decisa e sistematica é difficile che si possa concretizzare un'inversione di tendenza. Tecnicamente non abbiamo ancora osservato quel panico e capitolazione normalmente necessari per un solido minimo. È possibile che invece della capitolazione si formi lentamente una base - ci vorranno però parecchie sedute ed avremo tutto il tempo per osservare e confermare lo sviluppo di questo processo.

Parecchi indici sono ipervenduti, con RSI giornalieri nettamente sotto i 30 punti, appoggiati sui bordi inferiori delle Bollinger Bands (o addirittura al di fuori) e lontani dalle MM a 50 e 200 giorni. Speriamo che non ci sia solo un breve rimbalzo tecnico poiché significherebbe che il ribasso di medio termine deve proseguire ed un minimo non é imminente.

Sugli altri mercati per il momento non si verificano quelle inversioni di tendenza che dovevano avvenire in concomitanza con un minimo in Europa. L'oro resta a 1191 USD/oncia, il Bund si mantiene a ridosso del massimo storico ed il cambio EUR/USD continua a salire (il fatto non ci dispiace per niente - nostri colleghi si lamentano dicendo che il movimento é "illogico").

A Wall Street c'è stata una seduta molto volatile che si é conclusa con un nulla di fatto. L'S&P500 ha aperto con una discesa a 1836 punti ma subito c'è stata una reazione fino ai 1862 punti. È seguita una discesa fino ai 1840 punti, un rimbalzo, e un tuffo sul minimo a 1835 punti - il minimo di lunedì a 1828 punti non é stato avvicinato. Nella seconda parte della seduta l'S&P500 é salito ed ha raggiunto i 1868 punti di massimo. Vendite sul finale hanno fissato la chiusura a 1852.21 punti (-0.07%). Anche il Nasdaq100 si é mosso molto ma a fine giornata ha chiuso senza grandi variazioni (-0.32% a 3947 punti). Il DJ Transportation guadagna ancora il +1.04% e questa diventa ora una divergenza positiva. La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2298 su 4578, NH/NL a 178 su 1184 e volume relativo a 1.2. La volatilità VIX sale a 26.54 punti (+0.54).

Malgrado segnali costruttivi anche il ribasso in America non é concluso. Manteniamo l'opinione che i 1800 punti di S&P500 non verranno superati al ribasso. Nei prossimi giorni l'S&P500 potrebbe però ancora tentare di scendere a testare il minimo annuale a 1812 punti. L'alternativa é che l'S&P500 riesca a risalire fino ai 1872 punti e chiudere il gap di lunedì. A questo punto il ribasso sarebbe formalmente concluso. Oggi parla Janet Yellen e forse riuscirà a trovare il modo di convincere gli investitori che vale la pena investire in America. Per noi le valutazioni fondamentali restano decisamente troppo alte. Vedendo però cosa succede nel resto del mondo la borsa americana resta ancora un porto relativamente sicuro.

Stamattina le borse asiatiche sono ancora in calo. Il Nikkei perde il -2.31%. Le borse cinesi sono ancora chiuse. Il future sull'S&P500 quando abbiamo cominciato a scrivere era a 1841 punti - ora é risalito a 1847 punti (-1 punto). Le borse europee apriranno stamattina al rialzo. L'Eurostoxx50 vale ora 2751 punti (+15 punti). Non possiamo che stare a guardare e vedere se oggi gli investitori ritrovano fiducia. Janet Yellen parla oggi alle 16.00.

Commento del 9 febbraio

Quasi panico in Europa - discesa controllata in America - se non c'è un inutile rimbalzo tecnico, un minimo è imminente

Ieri è stata un'altra giornata pessima sui mercati azionari mondiali. Le vendite sono iniziate all'apertura delle contrattazioni in Europa e sono proseguite per tutta la giornata. L'Eurostoxx50 ha perso il -3.27% a 2785 punti - inutile dire che questo è un nuovo minimo annuale che si situa poco sopra il minimo giornaliero a 2772 punti. Domenica avevamo previsto che le borse europee dovevano scendere più in basso ma non ci aspettavano un inizio di settimana così negativo. L'epicentro della crisi è come al solito nel settore bancario (SX7E -6.36% a 93.98 punti) e nelle borse mediterranee. Nelle news non si parla più di Grecia ma il Paese è in profonda crisi e la sedia di Tsipras comincia a traballare tra riforme economiche che non avanzano, recessione e crisi dei rifugiati - la borsa di Atene ha perso il -7.2%. **Le borse europee sono in caduta libera ma non è stato ancora raggiunto quel livello di panico necessario per provocare un minimo solido e la fine del ribasso a medio termine.** Come spiegato nei commenti serali le volatilità sono alte ma ancora inferiori ai valori di agosto dell'anno scorso durante il mini crash. Speriamo che il crollo prosegua ancora un paio di giorni e ci siano altre due, tre sedute come quella di ieri. A questo punto ci sarà capitolazione e panico e finalmente tutti quelli che volevano vendere saranno fuori dal mercato - in quel momento si verificherà il minimo. Speriamo solo che ora non ci sia un qualche superfluo ed inutile debole rimbalzo tecnico da ipervenduto ad interrompere questo crollo. Vorrebbe dire che ci sono speculatori o piccoli investitori che tentano la fortuna andando long - verranno eliminati dalla successiva ondata di vendita. Questa operazione però porterà via del tempo e ritarderà il raggiungimento del fondo. Teoricamente il minimo è imminente ma non vicino! Significa in termine di punti e percentuali che gli indici potrebbero ancora lasciare un -6%/-10% sul terreno prima che l'ondata di vendite si esaurisca.

I mercati europei sono stati travolti dalle emozioni - le vendite sembrano inarrestabili e possiamo solo osservare i valori di sentiment per indovinare quando il ribasso di medio termine finirà. Ci rivolgiamo quindi all'America per avere un quadro tecnico più oggettivo e razionale. La borsa americana scende - finora però in maniera controllata e mantenendo le previsioni. L'S&P500 (-1.42% a 1853.44 punti) sembra poter restare sopra i 1800 punti. Anche a New York hanno prevalso le vendite. Gli indici hanno però chiuso lontano dai minimi giornalieri e contenendo le perdite. Ci sono anche delle interessanti sacche di resistenza. Già settimana scorsa abbiamo segnalato il buon comportamento del DJ Transportation (-0.27%).

L'S&P500 ha aperto in gap down a 1860 punti ed è sceso ad ondate irregolari e con lunghe fasi di pausa fino ad un minimo a 1820.30 punti raggiunto verso le 20.30. È poi risalito fino ai 1860 punti (!) e si è sgonfiato sul finale chiudendo a 1855 punti. La tecnologia (Nasdaq100 -1.59% a 3960 punti) si è mossa come il resto del mercato. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 177 su 5180, NH/NL a 192 su 1509 e volume relativo a 1.4 - i dati stanno peggiorando ma non sono così pessimi come ci si potrebbe aspettare considerando il contesto generale. La volatilità VIX è salita a 26.00 punti (+2.62). Il prezzo del petrolio (WTI) è sceso a 30.12 USD - sembra poter restare sopra i 30 USD e ripartire successivamente al rialzo. Confermiamo quanto previsto nell'analisi del fine settimana - ci dovrebbero essere ancora alcune giornate difficili ma l'S&P500 dovrebbe restare sopra i 1800 punti e verso metà mese iniziare una fase positiva.

Stamattina anche le borse asiatiche sono in profondo rosso. Il Nikkei perde il -5.4%. I cinesi stanno ancora festeggiando l'inizio del nuovo anno e le borse sono chiuse. Il future sull'S&P500 è a 1834 punti (-18 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 2765 punti - le borse europee apriranno su un nuovo minimo annuale ed in calo di circa il -0.8%. In un mercato dominato dalle emozioni è difficile prevedere cosa succederà oggi. Senza un evento in grado di ridare fiducia ai mercati le vendite

dovrebbero proseguire. Nell'agenda economica non scorgiamo nulla in grado di invertire questo circolo vizioso.

Un'ultima osservazione riguarda l'oro. il prezzo é salito a 1192 USD/oncia - ben sopra l'obiettivo teorico per questa gamba di rialzo a 1140 USD. Questo eccesso riflette l'insicurezza ed il panico degli investitori alla disperata ricerca di sicurezza. La RSI a 81 punti mostra ipercomperato. Il minimo delle borse deve corrispondere ad un massimo intermedio dell'oro. Tenetelo d'occhio poiché anche una correzione sull'oro é imminente e necessaria. Un consolidamento ad alto livello significherebbe invece che il ribasso di medio termine delle borse azionarie non é ancora terminato.

Aggiornamento dell'8 febbraio

Capodanno cinese - [inizia l'anno della scimmia](#)

Nell'analisi del fine settimana abbiamo dipinto un quadro nel complesso costruttivo. Le borse sono in un ribasso di medio termine iniziato il 30 di dicembre dell'anno scorso. Dopo 6 settimane questo movimento sembra vicino alla fine - la previsione del 22 gennaio (*"Di conseguenza siamo convinti che la spinta di ribasso di gennaio si é esaurita mercoledì poco sopra i 1800 punti"*) é ancora valida. In Europa i minimi di gennaio sono stati superati a causa della crisi del sistema bancario. Nell'immediato però si é esagerato.

Esiste un'alternativa a questo scenario relativamente positivo. È quella del crash che talvolta caratterizza la prima fase del bear market. Non possiamo escludere che i numerosi problemi sul tappeto provochino improvvisamente panico tra gli investitori ed una valanga inarrestabile di vendite accentuata da stop loss e derivati. In questo caso l'S&P500 potrebbe cadere velocemente fino ai 1600 punti. Questa variante, possibile sulla base del deterioramento strutturale del mercato sul lungo termine, sembra però poco probabile. Al momento ogni spinta verso il basso viene rapidamente frenata da acquisti mirati di istituzionali. Vi invitiamo caldamente a tenere ben presente il quadro tecnico generale - le borse sono sopravvalutate e in un ribasso di lungo periodo. Di conseguenza esistono sostanziali rischi verso il basso di fronte a poco potenziale di rialzo. Posizioni long devono essere assicurate da stop loss - fasi di rialzo devono essere utilizzate per ridurre i rischi e le posizioni eccessive in azioni.

Oggi la Cina festeggia il Capodanno - inizia l'anno della scimmia. Le borse della regione sono chiuse. Il Nikkei guadagna il +1.10%. Il future sull'S&P500 é a 1883 punti (+8 punti). Dai mercati finanziari non giungono novità di rilievo - le borse sono tranquille e poco volatili. L'Eurostoxx50 vale ora 2888 punti (+9 punti) - le borse europee apriranno in leggero guadagno (+0.3%). Vedremo se oggi i rialzisti riprenderanno fiducia e riusciranno a spingere gli indici più in alto o se riappariranno i venditori. L'ago della bilancia é costituito dai titoli bancari che venerdì, contro tendenza, hanno già guadagnato terreno. Il comportamento dell'indice SX7E intorno ai 100 punti é decisivo. Noi ci aspettiamo a corto termine un ritorno sui 110 punti.

Commento del 6-7 febbraio

Un'altra settimana terribile all'interno di un ribasso di medio termine - la fine sembra vicina

L'S&P500 (-1.85% a 1880.80.05 punti) ha perso da inizio anno il -8.02%. Questa gamba di ribasso é però iniziato già il 30 dicembre dai 2078 punti - abbiamo avuto sei settimane di mercati tendenzialmente negativi. Le ragioni di questo calo sono molteplici - vanno dai timori sulla crescita economica cinese, al crollo del prezzo del petrolio su dei minimi pluriennali, alla crisi del sistema bancario europeo oberato di crediti in sofferenza. Noi siamo sul lungo termine negativi ma abbiamo

l'impressione che nell'immediato si stia esagerando con i toni catastrofici. L'economia cinese sta rallentando e l'industria manifatturiera si sta contraendo con evidenti problemi di adattamento - servizi e consumi sono però in crescita e non sembra che il governo stia perdendo il controllo della situazione - le riserve valutarie sono ancora abbondanti. Il prezzo del petrolio (WTI 31.00 USD -0.69) si è stabilizzato - ha toccato un minimo pluriennale il 20 gennaio a 27.56 USD/barile in concomitanza con il minimo annuale dell'S&P500 a 1812 punti. In seguito ha recuperato e si è assestato sopra i 30 USD/barile - graficamente sembra in grado di difendere questo supporto intermedio e continuare nelle prossime settimane a rafforzarsi. Il problema del sistema bancario europeo è grave e sta provocando la forte sottoperformance dell'Europa nei riguardi dell'America. Basta guardare le performance 2016 dei maggiori indici (Eurostoxx50 -11.92%, DAX -13.56% e FTSE MIB -19.46%) per rendersene conto - chi preferisce osservare grafici nota immediatamente che gli indici europei hanno toccato settimana scorsa dei nuovi minimi annuali o ci sono andati molto vicini fermandosi a ridosso dei minimi del 20 gennaio (Eurostoxx50).

Venerdì Wall Street ha accolto con un'ondata di vendite un rapporto sul mercato del lavoro americano tutto sommato incoraggiante - la [disoccupazione è scesa al 4.9%](#). I critici hanno subito puntato il dito sul numero di nuovi posti di lavoro creati inferiori alle stime e sulla qualità degli stessi - in fondo però i dati non erano male. Interessante è stata la reazione negativa della borsa - è tipica di un mercato in ribasso dove ogni notizia viene presa come scusa per vendere.

Tecnicamente ora l'S&P500 si trova in una situazione molto interessante. Nelle ultime due settimane ha fatto 4 tentativi, senza successo, di scendere sotto 1872 punti - venerdì ha toccato un minimo a 1872.65 punti. Sulla base degli indicatori di medio termine, che segnalano lentamente ipervenduto insieme ad una diminuzione della pressione di vendita sia qualitativa che quantitativa, noi abbiamo l'impressione che questa gamba di ribasso è praticamente conclusa. Anche ciclicamente, dopo sei settimane, dovrebbe avvicinarsi un minimo. Difficile dire se il supporto intermedio a 1872 punti sarà un minimo significativo e servirà come base per una gamba di rialzo. Crediamo di no perché i valori di sentiment (VIX, CBOE Equity put/call ratio) non sono ancora su livelli estremi.

Riassumendo pensiamo che la gamba di ribasso di medio termine iniziata il 30 di dicembre sia praticamente terminata. Ci deve però ancora essere una spinta verso il basso ed un esaurimento prima che le borse possano ripartire al rialzo. **L'S&P500 dovrebbe fermarsi tra i 1800 ed i 1872 punti - le borse europee devono invece scendere su un nuovo minimo annuale.** Deve poi seguire una fase di rialzo che dovrebbe permettere agli indici di recuperare la metà fino a due terzi delle perdite accumulate da inizio anno.

Questa previsione viene rafforzata dalle situazioni che osserviamo su Bund (massimo intermedio), oro (massimo intermedio) e cambio EUR/USD (probabile test della vecchia resistenza e ora supporto intermedio a 1.10).

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-5.44% a 2879 punti
DAX	-5.22% a 9286 punti
SMI	-4.32% a 7960 punti
FTSE MIB	-7.54% a 17250 punti
S&P500	-3.10% a 1880.05 punti
Nasdaq100	-5.95% a 4024 punti

Settimana scorsa le borse sono nuovamente crollate. Dopo la seduta costruttiva di giovedì speravamo di avere un'ultima seduta settimana con un'intonazione positiva ed invece è stata esattamente il contrario. Le borse sono nuovamente pesantemente cadute e hanno toccato o sono arrivate vicine a nuovi minimi mensili. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 2879 punti (-0.89%) e alle 22.00 valeva 2070 punti - il minimo del 20 gennaio è a 2855 punti. Lasciando perdere i minimi giornalieri intermedi praticamente tutti gli indici europei hanno avuto la peggior chiusura annuale. Il momentum è in calo e cominciano apparire segnali di reazione e di forza relativa a livello settoriale.

Venerdì, in controtendenza, l'indice delle banche SX7E è salito a 100.36 punti (+0.46%). La fine di questa gamba di ribasso sembra però vicina sia temporalmente che in termine di punti.

La seduta al NYSE è stata pessima e ha distrutto quanto di buon era stato creato nelle precedenti due sedute. L'S&P500 ha aperto sul massimo a 1910 punti e per le 17.30 e la chiusura in Europa è sceso fino ai 1880 punti. Poi per ore è oscillato tra i 1880 ed i 1891 punti. Nella seconda parte della giornata l'S&P500 è sceso su un minimo a 1872.65 punti, si è stabilizzato ed ha recuperato sul finale per chiudere a 1880.05 punti (-1.85%). Notate come i traders e gli aspetti tecnici influiscono sull'andamento giornaliero - la discesa fino alle 17.30 ed il minimo giornaliero esattamente a 1872 punti sono segni inconfondibili. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1413 su 5460, NH/NL a 255 su 705 (relativamente pochi) e volume relativo a 1.3. La volatilità VIX è salita a 23.38 punti (+1.54) e la CBOE Equity put/call ratio è schizzata a 0.92 - la MM a 10 giorni è però ancora a 0.71. La tendenza di fondo resta ribassista con il 22.9% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 32.12. La tecnologia nelle scorse settimane ha perso in forza relativa e ha smesso di sovraperformare. Tra i titoli tecnologici sta avvenendo un "ripulisti" - gli investitori vogliono vedere risultati ed utili e non si accontentano più di promesse di crescita. Chi raggiunge gli obiettivi viene premiato (Facebook, Google, Microsoft), chi li manca viene punito anche pesantemente come osservato venerdì con LinkedIn (-43.63%). Venerdì il Nasdaq100 ha perso il -3.44%. L'analisi dei COT mostra che i Commercials sono netto long ed aumentano sensibilmente le posizioni - sembra che i professionisti stiano comperando mentre i piccoli investitori vendono. Riassumendo l'S&P500 resta nel limbo costituito dal range 1872-1950 punti. L'impressione è che l'uscita debba avvenire al ribasso ma che un minimo definitivo di questa gamba di ribasso non è lontano. Concretamente restiamo dell'opinione che l'S&P500 non scenderà sotto i 1800 punti. Ci vuole però una qualche forma di esaurimento di trend prima che l'indice possa risalire in maniera sostenibile.

Siamo convinti che sarà un anno negativo e vi ricordiamo che il nostro target 2016 per l'S&P500 è a 1800 punti. La discesa non sarà però lineare e nell'immediato ci aspettiamo una fase positiva che dovrebbe iniziare verso metà mese. Questo vale anche per le borse europee con l'incognita delle banche - ci vogliono delle soluzioni al problema dei debiti in sofferenza e della sottocapitalizzazione. Sembra però che management, politici e banchieri centrali non riescano ad accordarsi - c'è un buco e questa volta non sarà il contribuente a pagare. Difficile capire chi ci metterà di soldi. Nell'incertezza molti faccendieri spaventano gli azionisti ed i clienti delle banche cercando di vendere le loro soluzioni che hanno un solo sicuro obiettivo - far guadagnare i faccendieri....

Commento del 5 febbraio

Rimbalzo delle banche in Europa - l'S&P500 stabile nel "limbo" tra i 1873 ed i 1950 punti

Le azioni delle banche europee costituiscono l'elemento di volatilità che rende instabili le borse ed provoca esagerazioni sui grafici che diventano di difficile lettura ed inaffidabili. Ieri l'indice SX7E è rimbalzato del +4.02% ed è tornato a 99.90 punti. Una logica reazione da una situazione di eccesso di vendite. È normale che dopo la rottura di un importante supporto come quello a 100 punti, questo livello, ora resistenza, venga ritestato dal basso. Anormale è invece l'alta volatilità che mostra come gli investitori corrono a dritta e sinistra come un gregge di pecore e senza un chiaro concetto d'investimento. Il mercato è dominato dalle emozioni, dai traders e dalla speculazione e questo è malsano.

Il rimbalzo delle banche ha avuto ovvie conseguenze sugli indici. In un mercato azionario europeo che in una situazione normale avrebbe chiuso in pari o sarebbe solo dolcemente scivolato verso il basso, ci sono state notevoli differenze. Il FTSE MIB è risalito del +1.23% a 17626 punti in quello che sembra un tipico rimbalzo tecnico. La candela sul grafico è rossa e l'indice ha recuperato solo la

metà delle perdite del giorno precedente. Il minimo ascendente lascia per lo meno sperare in una stabilizzazione - i dettagli li abbiamo già descritti nel commento serale. L'Eurostoxx50 ha guadagnato il +0.30% a 2905 punti - la piccola candela senza corpo mostra equilibrio ed indecisione - il ribasso si è per lo meno fermato prima che si verificasse un nuovo minimo annuale. Il DAX tedesco ha perso il -0.44% a 9393 punti - l'indice ha toccato un nuovo minimo annuale marginale a 9270 punti ed è poi risalito decisamente dal minimo. Questa rottura non è ancora decisiva e definitiva e forse il DAX riuscirà a stabilizzarsi sopra i 9300 punti. L'SMI svizzero è caduto del -1.48% a 8003 punti - i pessimi risultati trimestrali di CS Group (Credit Suisse -10.89%) hanno pesato sull'indice. Come per il DAX anche l'SMI può fermarsi sopra gli 8000 punti - al momento sembra lo scenario più favorevole che possiamo formulare.

In generale in Europa sembra riprendere la tendenza ribassista di medio termine. Alcuni indicatori stanno dando nuovamente segnali di vendita. Forse gli indici potrebbero fare un doppio minimo e nuovamente rimbalzare. A medio termine però una prosecuzione del ribasso sembra inevitabile. Questo primo rimbalzo dal minimo del 20 gennaio è stato veramente modesto e deludente e mostra mercati strutturalmente deboli.

La borsa americana ha invece confermato la buona reazione di mercoledì con una seduta di pausa. L'S&P500 ha chiuso con un guadagno di 2 punti a 1915.45 punti (+0.15%) malgrado un calo del prezzo del petrolio. Abbiamo notato il balzo dell'indice DJ Transportation (+3.17%) che sale su un nuovo massimo per questa gamba di rialzo. Speriamo che possa essere di esempio per il resto del mercato anche se tra i 1873 ed i 1950 punti l'S&P500 resta in un range contraddistinto dall'incertezza. Deve salire sopra i 1950 punti per confermare la ripresa del rialzo di corto termine. D'altra parte solo una rottura sotto i 1873 punti confermerebbe la ripresa del ribasso di medio termine.

L'S&P500 ha aperto a 1910 punti e ha avuto il tipico comportamento da seduta in trading range. È subito caduto sul minimo a 1900 punti per poi risalire velocemente sul massimo a 1927 punti. Per il resto della giornata è oscillato con movimenti irregolari tra questi due valori ed ha chiuso al centro del range a 1915.45 punti (+0.15%). Anche il Nasdaq100 (-0.10% a 4167 punti) non ha combinato molto.

La seduta al NYSE è stata positiva (!) con A/D a 4270 su 2528, NH/NL a 432 su 293 (netto miglioramento strutturale) e volume relativo a 1.2. La volatilità VIX è salita a 21.84 punti (+0.19). Speriamo che oggi la borsa americana termini la settimana con un'intonazione positiva. Il mercato non deve perdere di momentum - la reazione dal supporto a 1873 punti deve avere una continuazione in caso contrario è probabile che i ribassisti faranno un altro tentativo.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Le due borse più importanti (Nikkei -1.32% / Cina ca. -0.5%) sono in calo. Il future sull'S&P500 è a 1905 punti (-3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 2902 punti - le borse europee apriranno praticamente invariate. Alle 14.30 verrà pubblicato il rapporto sul mercato del lavoro americano a gennaio - servirà a riaccendere la discussione sullo stato dell'economia americana e sulla politica monetaria della FED. In linea di massima oggi in borsa dovrebbe tornare una certa calma e stabilità - ci aspettiamo che la volatilità diminuisca e che le borse terminino la giornata praticamente invariate.

Oro (1154 USD/oncia) e cambio EUR/USD (1.12) sembrano essere su dei massimi intermedi - devono ora correggere e per logica il cambio EUR/USD deve tornare a 1.10.

Commento del 4 febbraio

S&P500 risale insieme al prezzo del petrolio - le borse europee divergono affossate dalle banche

Le borse europee, affossate dai titoli bancari, divergono da quella americana che è decollata grazie

ad un forte rimbalzo del prezzo del petrolio (+10.23% a 32.75 USD/barile). Questo sviluppo opposto tra i due continenti non è sostenibile. Attenzione quindi a quello che succederà nei prossimi giorni. Probabilmente oggi le borse europee tenderanno di inseguire quella americana. Ora però si tratta di capire cosa deve succedere a medio termine. Ci fidiamo di più delle previsioni che facciamo sull'S&P500 americano che fornisce molto più materiale su cui basare l'analisi tecnica. Questo indice ha ora un minimo intermedio a 1912-13 punti e una resistenza intermedia a 1950 punti. Tra questi due livelli si trova in un limbo tra il rialzo di corto termine ed il ribasso di medio termine. Entro la fine della settimana vedremo se saranno le banche a imporre il ribasso o l'energia a provocare un rialzo. Attenzione che il problema delle banche non è solo europeo ma anche americano. Ieri [l'indice BKX](#) è precipitato su un nuovo minimo pluriennale prima di recuperare e chiudere con un risicato +0.21%.

Ieri c'è stata ancora un'ondata di vendite che ha travolto le azioni delle banche europee. L'indice SX7E ha rotto il supporto a 100 punti, è crollato fino ai 94.27 punti ed ha chiuso a 96.04 punti, in calo del -4.13%. Inutile dire che nella valanga è stato coinvolto il FTSE MIB italiano che è sceso definitivamente sotto i 18000 punti ed ha chiuso a 17412 punti (-2.85%). Le tedesche Deutsche Bank è caduta su un nuovo minimo pluriennale a 14.74 EUR (-6.02%) - i CDS mostrano che parecchi speculatori stanno scommettendo su un fallimento della banca. Magra consolazione per gli italiani alle prese con gravi problemi di capitalizzazione dei maggiori Istituti bancari del Paese. Ora le azioni delle banche sono in caduta libera ed i prossimi solidi supporti sono lontani. Impossibile prevedere quando e dove il ribasso finirà anche se oggi ci sarà un sostanziale rimbalzo. Nel dubbio è meglio aspettare chiari segnali prima di effettuare qualsiasi operazione.

Molto interessante da un punto di vista tecnico è stata la seduta a Wall Street, Qui abbiamo avuto più fortuna poiché le nostre previsioni si sono avverate in maniera quasi miracolosa e millimetrica. L'S&P500, grazie ad un ritorno del prezzo del petrolio sopra i 30 USD, ha aperto in positivo a 1912 punti. Verso le 16.30 è caduto sul minimo giornaliero a 1872.23 punti. Questo minimo corrisponde al supporto ed al minimo di settimana scorsa (27 gennaio - 1872.70 punti). Da qui l'indice è dapprima risalito a balzi irregolari fino ai 1897 punti. Dopo una ricaduta fino ai 1881 punti ha ricominciato a salire e ha toccato un massimo a 1918 punti. Un ritracciamento sul finale ha fissato la chiusura a 1912.53 punti (+0.50%). La tecnologia invece ha perso terreno (Nasdaq100 -0.50% a 4172 punti) con vistose prese di beneficio sui titoli che nei giorni scorsi avevamo guadagnato grazie a buoni risultati trimestrali - probabilmente molti investitori privati nell'incertezza hanno preferito prendere benefici. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4095 su 2753, NH/NL a 327 su 757 e volume relativo a 1.3. La volatilità VIX è calata solo marginalmente a 21.65 punti (-0.33). Il rialzo a New York è stato provocato da un recupero dei prezzi delle materie prime - il resto del mercato ha seguito a controvoglia e la partecipazione è stata scarsa. Attenzione quindi che questo movimento ha i piedi d'argilla.

In questi movimenti in parte caotici non bisogna perdere di vista il quadro generale. La tendenza di fondo è ribassista e la domanda ora e solo fino a che livello possono risalire le borse prima che si sviluppino la prossima gamba di ribasso. Noi pensiamo che la pausa potrebbe essere consistente e nell'immediato siamo costruttivi. Gli investitori devono restare però molto prudenti e difensivi. Bisogna comperare solo per sfruttare speculativamente fasi di rialzo a corto termine. Se l'S&P500 osa ancora avventurarsi tra i 1950 ed i 2000 punti bisogna sfruttare questa occasione per diminuire le posizioni azionarie o andare short a medio termine.

I metalli preziosi danno segni di risveglio (oro a 1143 USD/oncia) mentre l'USD si indebolisce. Il cambio EUR/USD ha sfondato la barriera degli 1.10 e questo è per noi un motivo di soddisfazione. Abbiamo da settimana previsto questo movimento contro l'opinione generale della stragrande maggioranza degli analisti che prevede per quest'anno una caduta del cambio in parità.

Nell'immediato l'oro è ipercomperato ed il cambio deve tornare a 1.10 a testare la rottura. Solo dopo questa correzione potremmo dire con sicurezza cosa succederà nei prossimi mesi.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei perde il -0.85%, la Cina guadagna al momento il

+1.5%. Il future sull'S&P500 é a 1921 punti (+12 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 2942 punti. Le borse europee apriranno con guadagni intorno al +1.5%. Si tratterà poi di vedere se il rialzo accelera o se appariranno ancora i venditori, specialmente sui titoli bancari. Alle 09.00 parla Mario Draghi - vedremo se troverà i toni adatti per ridare fiducia ai mercati. A furia di promettere e non mantenere la sua capacità di influenzare i mercati verbalmente sta diminuendo....

Commento del 3 febbraio

Banche e petrolio affossano le borse - ora c'è da preoccuparsi

Ieri doveva esserci una seconda seduta di consolidamento con indici da stabili a in moderato calo. Invece le borse sono precipitate trascinate verso il basso dalla debolezza estrema del settore bancario europeo (SX7E -4.45% a 100.18 punti) e del prezzo del petrolio (WTI 29.67 USD) che é tornato sotto i 30 USD al barile. Abbiamo sottovalutato il problema malgrado che l'avessimo correttamente identificato. Quando si presentano due forze contrapposte é difficile capire quale prevarrà. Ora numerosi valori sono caduti su importanti livelli. L'indice delle banche europee SX7E ha solido ed importante supporto a 100 punti. Nel commento del 20 gennaio ne avevamo già parlato - in quella occasione la forte situazione di ipervenduto aveva imposto il rimbalzo. Ora non c'è più questo eccesso di ribasso (RSI a 29.57 punti) e quindi l'indice potrebbe rompere al ribasso - sotto c'è il vuoto fino ai 76 punti! Il petrolio ha toccato un minimo pluriennale a gennaio a 27.56 USD - é risalito fino ai 34 USD ed ora doveva ridiscendere sui 30 USD prima di ricominciare a salire - deve reagire ora o rischia di andare a testare il minimo con il risultato che le borse lo seguiranno.

Petrolio e banche sono i temi più importanti e decisivi - ci sono però due altri mercati in bilico. Il FTSE MIB italiano (-3.05% a 17922 punti) ha supporto sui 18000 punti - se oggi non si ferma e reagisce (non ci vuole una seduta di rialzo - basta una chiusura in pari e lontana dal minimo giornaliero), la borsa italiana può cadere fino ai 15000 punti di FTSE MIB. Da ultimo é molto interessante la situazione tecnica del Bund tedesco (163.76 +0.42%). Il future sale da inizio anno, ha raggiunto un nuovo massimo storico e sembra aver avuto un'accelerazione esponenziale di tipo esaustivo. Ieri non ha migliorato il massimo di lunedì e ora dovrebbe correggere. Un'inversione di tendenza sul Bund dovrebbe essere provocata da una qualche notizia significativa su tassi d'interesse o congiuntura e dovrebbe influenzare anche la borsa.

Per il resto c'è poco da dire sulla deludente seduta di ieri in Europa. L'Eurostoxx50 ha perso il -2.29% a 2951 punti. Ha chiuso poco sopra il minimo a 2933 punti. Gli indicatori favoriscono ancora il rialzo di corto termine ma si stanno indebolendo. Sembra ripetersi il comportamento di agosto-settembre 2015.

Speravamo che la borsa americana potesse comportarsi meglio - invece Wall Street ha seguito le orme europee. L'S&P500 (-1.87% a 1903.03 punti) ha perso 36 punti ed ha chiuso solo 6 punti sopra il minimo giornaliero. L'ipotesi del consolidamento sopra i 1910-1920 punti é sbagliata. L'ultimo bastione di difesa é a 1873 punti. L'indice deve restare sopra questo ultimo supporto intermedio per avere la possibilità di riprendere il rialzo di corto termine e salire verso i 1950-2000 punti. In caso contrario riprende il ribasso di medio termine e si verificherà un nuovo minimo annuale. Sapete che noi siamo in generale piuttosto pessimisti - crediamo che ora le borse siano in un bear market di lungo periodo. [Non crediamo però che le borse siano già mature per un crollo](#) - la situazione economica é difficile ma non siamo ancora in recessione e le politiche monetarie restano estremamente espansive e favorevoli ai mercati finanziari. **Di conseguenza nell'immediato siamo ottimisti e crediamo nel rialzo di corto termine.** Gli indicatori non forniscono una risposta chiara e quindi bisogna fidarsi dell'istinto - ci sono in giro troppi pessimisti che inneggiano alla catastrofe e normalmente questo non é il contesto psicologico adatto per un crash.

L'S&P500 ha aperto sul massimo giornaliero a 1927 punti. Subito é caduto a 1910 punti e questo livello é servito per ore da punto di riferimento. Fino a metà seduta l'indice é ondeggiato sopra, da metà seduta in avanti sotto i 1910 punti. Nell'ultima ora di contrattazioni é caduto su un minimo a

1897.29 punti ed ha infine chiuso a 1903.03 punti (-1.87%). La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1358 su 5624, NH/NL a 219 su 419 (non male!) e volume relativo a 1.1. Il settore energia (ETF -3.33%) è stato un bagno di sangue (anche a seguito dei pessimi risultati trimestrali di BP -8.45%) e la tecnologia (Nasdaq100 -2.18% a 4193 punti) non è riuscita a sottrarsi all'ondata di vendite malgrado il buon comportamento di Google (+1.68%). La volatilità VIX è risalita sopra i 20 punti a 21.98 punti (+2 punti).

Stamattina si profila un primo tentativo di reazione. Il future sull'S&P500, che è sceso nella notte fino ai 1885 punti, è ora in recupero a 1897 punti (-2 punti). Le borse asiatiche sono in calo - il Nikkei perde il -3.15%. L'Eurostoxx50 vale ora 2932 punti. Le borse europee apriranno con perdite intorno al -0.8%. Traders molto aggressivi e disposti a prendere rischi possono provare ad aprire posizioni long partendo dal principio che i supporti devono reggere e oggi ci sarà una reazione. Tutti gli altri aspettano l'esito di questa importante seduta che deciderà se il rialzo di corto termine è ancora in vita o se riprende subito il ribasso di medio termine verso dei nuovi minimi annuali.

Commento del 2 febbraio

Banche e petrolio impongono un consolidamento - nulla di preoccupante

Ieri è cominciato l'atteso consolidamento dopo il balzo di venerdì scorso. L'S&P500 (-0.04% 1939.38 punti) ha chiuso praticamente invariato malgrado un sensibile calo del prezzo del petrolio che ha indebolito il settore energia (ETF Energy -1.67%). La pausa nel rialzo potrebbe durare ancora uno o due giorni e dovrebbe svolgersi come anticipato nel fine settimana - abbiamo previsto un calo fino ai 1920 di S&P500 prima della ripresa del rialzo - il minimo ieri è stato di 1920.30 punti.

Il consolidamento è iniziato in Europa. Ci aspettavamo una seduta moderatamente negativa con vendite sul finale. In effetti le borse hanno perso terreno - chi più (FTSE MIB -0.92% a 18486 punti), chi meno (SMI -0.11% a 8311 punti) - le perdite sono state però inferiori all'1% e gli indici hanno chiuso lontani dai minimi giornalieri. Le vendite si sono concentrate nel mattino dando l'impressione che siano stati gli europei a vendere. I problemi delle banche sono irrisolti ed irrisolvibili senza il coinvolgimento dei privati (azionisti e clienti). Di conseguenza è ovvio che nell'incertezza il settore resta sotto pressione (SX7E -1.42% a 104.85 punti) e pesa sugli indici ed in particolare sulla borsa italiana.

Continuiamo a parlare di rialzo di corto termine poiché questo è quello che mostrano gli indicatori che migliorano e forniscono sporadici segnali d'acquisto. Per saldo però i guadagni degli indici sono modesti. Il DAX tedesco (-0.41% a 9757 punti) ha toccato un minimo a 9314 punti il 20 di gennaio. Il 22 ha però già chiuso a 9764 punti e da quel giorno si è limitato ad oscillare in laterale senza riuscire a superare i 9900 punti - non parliamo quindi di attacco alla barriera psicologica dei 10000 punti. È importante che entro venerdì le borse europee riescano a toccare nuovi massimi per questa gamba di rialzo. In caso contrario chi è andato long per sfruttare il rimbalzo da ipervenduto getterà la spugna e gli indici rischiano semplicemente di fermarsi in attesa di nuovi impulsi.

Teniamo d'occhio il cambio EUR/USD (1.0910) ed il future sul Bund (163.08 -0.20%) che ieri ha toccato un nuovo massimo storico. Il cambio EUR/USD oscilla tra gli 1.08 e gli 1.10 - è correlato inversamente con la borsa e un'eventuale uscita dal range potrebbe dare un'indicazione sul futuro movimento delle borse europee. Il Bund sembra momentaneamente aver esaurito il rialzo con un'accelerazione esponenziale di tipo esaustivo. Sale da inizio anno e ora deve correggere - vedremo come reagirà la borsa - se ci sarà una reazione...

Il consolidamento c'è stato anche in America anche se a fine giornata gli indici erano praticamente invariati. L'S&P500 ha incassato senza danni sia la debolezza del petrolio che quella delle banche (BKX -0.96%) e questo è un segnale di forza.

L'S&P500 ha aperto in calo di 10 punti a 1930 punti. Per le 16.00 è caduto sul minimo a 1920 punti.

Poi si è ripreso e ad ondate è risalito fino alle 21.30 sul massimo a 1947.20 punti. Notiamo che questo è un nuovo massimo per questa gamba di rialzo e si trova a pochi punti dal primo possibile obiettivo a 1950 punti - il range 1920-1950 punti diventa a questo punto significativo e dovrebbe catturare l'indice ancora per un paio di sedute. Vendite sul finale hanno fissato la chiusura a 1939.38 punti (-0.04%). La seduta al NYSE è stata equilibrata con A/D a 3324 su 3526, NH/NL a 502 su 251 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa sotto i 20 punti a 19.98 punti (-0.22). Stamattina il prezzo del petrolio è ancora in calo del -1.7%. Il future sull'S&P500 è a 1924 punti (-7 punti). Il consolidamento nel range 1920-1950 dovrebbe continuare anche oggi. [Speriamo che il prezzo del petrolio, dopo un ritracciamento fino al massimo ai 30 USD](#), ricominci poi a salire e trascini con sé l'S&P500.

Le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei perde il -0.64% mentre le borse cinesi sono in guadagno. L'Eurostoxx50 vale ora 3013 punti - le borse europee apriranno in leggero calo (-0.2%). Prevediamo una seduta tranquilla e senza sostanziali variazioni. Alle 16.00 verrà pubblicato l'indice ISM riguardante l'attività manifatturiera negli Stati Uniti a gennaio. Probabilmente il dato verrà ignorato poiché al momento l'attenzione degli investitori è concentrata su altri temi.

Aggiornamento del 1. febbraio

Dati economici deboli da Cina e Corea del Sud - petrolio in calo - consolidamento

Stamattina sono stati pubblicati dei dati deludenti riguardanti lo sviluppo economico in Cina ed in Corea del Sud. Le borse cinesi sono in calo di circa il -1.5% mentre il Kospi coreano (+0.67%) reagisce con indifferenza. Sullo slancio provocato settimana scorsa dall'abbassamento dei tassi d'interesse da parte della Bank of Japan, il Nikkei guadagna ancora il +1.98%.

Il prezzo del petrolio è in calo del -1.5% circa e ovviamente questo si rispecchia immediatamente sul future dell'S&P500 che è a 1926 punti (-4 punti) - in effetti l'indice vale 1932 punti e quindi teoricamente è in calo di 8 punti.

Venerdì scorso c'è stata un'accelerazione al rialzo ed abbiamo notato eccessiva speculazione a livello di opzioni. Come accennato nell'analisi del fine settimana è quindi probabile che tra lunedì e mercoledì ci sia un consolidamento con una discesa dell'S&P500 sui 1920 punti prima della ripresa del rialzo di corto termine. Il consolidamento potrebbe anche essere meno intenso e più corto - i 1920 punti entro mercoledì sono la variante più probabile ma ogni rialzo ha le sue caratteristiche e basterebbe una notizia in grado di stimolare il prezzo del petrolio per rilanciare subito il rialzo della borsa.

L'Eurostoxx50 vale ora 3048 punti - le borse europee apriranno con leggeri guadagni e per stasera non ci aspettiamo sostanziali variazioni. Se come pensiamo oggi la borsa americana perderà qualche punto, quelle europee dovrebbero scendere in chiusura. Ne riparlamo alle 14.00 nei commenti sugli indici americani.

Questa settimana c'è una serie di prese di posizione da parte di membri delle diverse Banche Centrali mondiali - inizia Mario Draghi stasera alle 17.00 davanti al Parlamento europeo a Strasburgo.

Commento del 30-31 gennaio

Accelerazione al rialzo - S&P500 può salire fino ai 2000 punti grazie al petrolio

Finalmente venerdì le borse hanno accelerato al rialzo - l'S&P500 è uscito dal range 1875-1910

punti ed ha chiuso sul massimo giornaliero e settimanale a 1940.24 punti (+2.48%). Questa ottima seduta ha permesso agli indici azionari di chiudere la settimana in guadagno e confermare il trend rialzista di corto termine. Nell'analisi di domenica scorsa abbiamo scritto: **"Indicativamente e secondo grafico l'S&P500 deve risalire fino ai 1950 punti. Non siamo però sicuri che la tendenza di medio termine resterà negativa - l'alternativa è che l'S&P500 torni sui 2000 punti obbligando la tendenza di medio termine a passare neutra."** L'accelerazione e l'aumento di momentum e partecipazione all'avvicinamento del primo target a 1950 punti ci dicono che probabilmente questo livello verrà superato di slancio. È probabile che l'S&P500 debba salire verso i 2000 punti, rallentare e distribuire prima che si possa sviluppare un'altra gamba di ribasso a medio termine. Molti analisti in questo periodo riescono solo a osservare la situazione in termini estremi - o dicono che ci sarà un crash o un rally di una decina di punti in percentuale. Il problema è che la situazione è più complessa e numerose forze si stanno contrapponendo. È iniziato un bear market e c'è stata la prima gamba di ribasso a medio termine. All'interno di questa fase c'è ora un rialzo di corto termine che potrebbe riportare la tendenza di medio termine neutra e obbligare le borse ad oscillare in laterale per mesi. Su questi movimenti ciclici si inseriscono gli interventi delle Banche Centrali e che provocano adattamenti a livello di tasso d'interesse e cambi. In mezzo a questi numerosi fattori che influiscono sui mercati azionari non è facile trovare qual'è il trend dominante nell'immediato. Siamo però convinti che quest'anno ci saranno pochi movimenti sostanziali e sostenibili (il crollo di gennaio è stato sostanziale - è durato però solo 14 sedute). La psicologia e la liquidità giocheranno un ruolo determinante. Il 20 di gennaio, tutti erano negativi e nella rete si sommarono le affermazioni di analisti che facevano a gara ad abbassare il target del ribasso - si parlava insistentemente di petrolio a USD 20 al barile. Questo era il momento ideale per un minimo intermedio che si è prontamente concretizzato.

L'importante in questa cacofonia è mantenere la rotta e ricordare quelle che sono le caratteristiche di questo periodo: deflazione, sopravvalutazione fondamentale degli assets finanziari che presto o tardi deve essere corretta, guerra delle valute nella quale ogni governo e Banca Centrale cerca di svalutare la propria moneta nel tentativo di rilanciare le esportazioni e importare inflazione. Ogni manovra non resta senza risposta come ha dimostrato questa settimana la Bank of Japan introducendo tassi interesse negativi. È probabile che Cina, Stati Uniti ed Europa non resteranno inattivi - chi specula su una forte svalutazione dell'EUR o su un indebolimento del CHF o delle JPY potrebbe avere amare sorprese malgrado che questa previsione segue la logica. In situazioni confuse e complesse come quella attuale aiuta l'analisi tecnica - non è infallibile ma fornisce delle chiare indicazioni. Si può investire se fondamentali e tecnica puntano nella stessa direzione. Se invece i segnali divergono o lo scenario generale non è consistente (prevedere ad esempio un ribasso della borsa americana ed un rialzo dei prezzi dell'energia non fa molto senso) bisogna essere molto prudenti.

Nell'immediato il rialzo di corto termine degli indici azionari deve continuare - petrolio, indicatori e flussi di liquidità puntano in questa direzione. Ci preoccupa unicamente il settore bancario europeo. La crisi potrebbe però covare sotto le ceneri per alcune settimane permettendo ulteriori guadagni degli indici azionari europei. L'Eurostoxx50 ha chiuso venerdì a 3045 punti (+2.20%) - alle 22.00 valeva 3060 punti. Il nostro obiettivo è a 3080-3100 punti e sembra ragionevole e raggiungibile. Matematicamente (facendo un paragone con l'S&P500) e graficamente l'alternativa è una salita fino ai 3125-3137 punti.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+0.72% a 3045 punti
DAX	+0.34% a 9798 punti
SMI	+0.59% a 8319 punti
FTSE MIB	-1.95% a 18657 punti
S&P500	+1.75% a 1940.24 punti
Nasdaq100	+0.45% a 4279 punti

Venerdì le borse europee hanno finalmente avuto un'ottima seduta. Dopo una buona apertura sono

riuscite a guadagnare ancora terreno e chiudere sul massimo giornaliero. È mancata l'accelerazione al rialzo su un nuovo massimo settimanale - questa si è però verificata nel dopo borsa e quindi il rialzo di corto termine è confermato ed in pieno svolgimento. Per il momento gli investitori hanno anche evitato di infierire sui titoli bancari (SX7E +2.95% a 106.36 punti) che per saldo hanno avuto una settimana pessima (-2.55%). Sconsigliamo di usare i titoli bancari per partecipare a questo rialzo di corto termine - nei prossimi giorni bisognerà accontentarsi del fatto che le banche seguono il plotone - il problema dei debiti in sofferenza non è risolto e tornerà d'attualità nelle prossime settimane.

Anche la seduta a Wall Street è stata dominata dai rialzisti. L'S&P500 ha aperto sul minimo a 1898 punti ed ha chiuso sul massimo a 1940.24 punti (+1.75%). Ha fatto una pausa di ore sui 1910-1920 che ovviamente era la preparazione all'accelerazione al rialzo che si è verificata nella seconda parte della giornata. La seduta al NYSE è stata positiva sotto tutti gli aspetti. A/D a 5685 su 1061, NH/NL a 436 su 295 e volume relativo a 1.45 (!). La volatilità VIX è scesa a 20.20 punti (-2.22) mentre la CBOE Equity put/call ratio è stata di 0.58 (forse un po' troppa speculazione al rialzo che potrebbe provocare all'inizio di settimana prossima un ritracciamento fin verso i 1920 punti).

La tendenza di fondo resta però ribassista con il 25.4% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 29.30. Sul medio termine la borsa rimane in distribuzione e gli investitori istituzionali sembrano non partecipare a questo rally.

Da alcuni mesi non parliamo più dello sviluppo delle operazioni a margine ([Margin Debt](#)) - vediamo ora molte similitudini con i picchi di mercato del 2000 e del 2007 - il mercato azionario non sembra ancora maturo per un crollo - il momento sembra però avvicinarsi.

Continua la stagione di pubblicazione dei risultati trimestrali delle imprese - le reazioni degli investitori sono violente (venerdì Amazon -7.61%, Microsoft +5.82%). Lunedì sono attesi con trepidazione i risultati di Google.

Commento del 29 gennaio

Il crollo delle banche italiane pesa su tutto il listino europeo - il rialzo di corto termine è malconcio ma ancora vivo

In Italia ed in Europa si parla solo dei crediti in sofferenza nel sistema bancario. Le cifre ed il problema sono conosciuti da tempo. Si pensava che lo Stato sarebbe presto o tardi intervenuto con soldi pubblici a salvare le banche sistemiche. Da inizio anno invece le regole sono cambiate ed improvvisamente ci si rende conto che non esiste una strategia per risolvere il problema. Oltre tutto in Europa il credito alle imprese passa soprattutto dal sistema bancario e non dai mercati finanziari come avviene negli Stati Uniti. La BCE può fornire liquidità all'infinito a tassi d'interesse ridicoli attraverso il QE ma le banche non passano questo regalo all'economia reale poiché sono impegnate e risolvere i loro disequilibri di bilancio. Questo meccanismo perverso sta creando parecchia insicurezza anche tra i clienti che ritirano i loro risparmi. Poiché manca trasparenza ed informazioni certe, praticamente tutti gli Istituti bancari sono dei potenziali candidati al fallimento. La profezia si auto alimenta poiché nessuna banca è in grado di resistere ad un attacco agli sportelli - quando questo avviene l'unica soluzione è chiudere le banche o limitare il prelievo di contanti come avvenuto in Grecia o a Cipro. Sarà quindi difficile fermare la spirale negativa anche perché le autorità politiche e finanziarie hanno perso molto della loro credibilità facendo nel passato false promesse. Gli stress test si sono rivelati una farsa.

Ieri l'indice delle banche europee SX7E ha perso il -3.65% a 103.31 punti - si riavvicina al supporto dei 100 punti senza più la rete di protezione fornita dall'ipervenduto. Il 18 ed il 19 gennaio la RSI era sui 20 punti - ieri era al limite dell'ipervenduto a 29.35 punti. Le banche italiane erano particolarmente sotto pressione - le vendite non travolgono più unicamente le banche in odore di fallimento come Banca MPS (-7.88%), Carige o Banca Popolare di Vicenza ma anche i due grandi Istituti Intesa Sanpaolo (-5.06%) e Unicredit (-6.48%). La logica conseguenza è che il FTSE MIB è

sceso del -3.49% a 18190 punti. Se i 18000 punti vengono nuovamente rotti riprenderà il ribasso di medio termine.

Per il resto dell'Europa il quadro non è così negativo. La perdita di ieri di 64 punti sull'Eurostoxx50 (-2.10% a 2979 punti) ha fatto danni ma non ha ancora cancellato il trend rialzista di corto termine che era partito dal minimo di 2855 punti del 20 gennaio. **Malgrado questa ricaduta pensiamo che nell'immediato l'indice debba ancora salire prima di eventualmente ricominciare a scendere verso la fine di febbraio. A livello di indicatori prevalgono ancora i segnali positivi anche se i segnali si sono parecchio indeboliti.**

La borsa americana ha reagito con indifferenza alla pessima seduta in Europa. I due continenti si sono ignorati a vicenda - anche la buona apertura a New York alle 15.30 non ha provocato che un modesto rimbalzo in Europa dove le borse hanno chiuso in profondo rosso.

L'S&P500 (+0.55% a 1893.36 punti) ha avuto una seduta positiva in trading range - il minimo giornaliero a 1875 punti era anche (circa) il minimo delle precedenti 4 sedute. L'indice questa settimana si è assestato tra i 1875 ed i 1900 punti - non riesce ad uscire al rialzo da questo range ma d'altra parte assorbe egregiamente qualsiasi notizia negativa - speriamo che l'aumento del prezzo del petrolio permetta all'S&P500 di raggiungere prossimamente il nostro obiettivo a 1950 punti. Gli indicatori non sono entusiasmanti ma per saldo puntano ancora al rialzo di corto termine.

L'S&P500 ha aperto salendo direttamente sul massimo a 1903 punti. Poi in un'ora è caduto sul minimo a 1875 punti. In seguito è risalito ad ondate irregolari, si è stabilizzato sui 1890 punti ed ha chiuso a 1893.36 punti (+0.55%). Meglio ha fatto la tecnologia (Nasdaq100 +1.39%) che subisce ampie variazioni causate dai risultati trimestrali dei suoi pesi massimi. Mercoledì Apple ha causato un calo, ieri Facebook (+15.52%) ha permesso la sovraperformance. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4140 su 2703, NH/NL 216 su 552 e volume relativo 1.2. La volatilità VIX resta alta a 22.42 punti (-0.69) - saremmo più tranquilli se tornasse sotto i 20 punti.

Stamattina a sorpresa la Bank of Japan (BoJ) ha preso delle decisioni di politica monetaria ed ha abbassato ulteriormente i tassi d'interesse - per i clienti istituzionali l'interesse pagato sui depositi è sceso al -0.10%! Ha introdotto anche in Giappone la NIRP - Negative Interest Rate Policy. Tenete in mente questo acronimo che apparirà sempre più spesso nei mesi a venire. La borsa ha reagito inizialmente con entusiasmo - ci sono poi state delle prese di beneficio - il Nikkei chiude però la seduta con un convincente +2.80%. Anche le altre borse della regione sono al rialzo - la Cina guadagna circa il +3%. Il future sull'S&P500 è a 1898 punti (+17 punti). Le borse europee apriranno con guadagni di circa l'1.4% - l'Eurostoxx50 vale ora 3025 punti. Molto dipende oggi dal settore bancario - se torna la calma e le vendite si esauriscono esistono le premesse per una seduta ampiamente positiva. Nel fine settimana faremo poi il riassunto della situazione.

Commento del 28 gennaio

La FED è confusa e ammette che l'economia rallenta - rialzo delle borse debole ed incerto con parecchie ricadute

Ieri le borse europee, dopo un inizio di seduta difficile e con i venditori a predominare fino alle 13.00, hanno recuperato e chiuso in positivo e sul massimo giornaliero. Considerando che il settore delle banche (SX7E -0.78% a 107.22 punti) è ancora debole bisogna accontentarsi di questa incoraggiante prestazione. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3043 punti (+0.35%) - da inizio settimana ha guadagnato una ventina di punti e quindi formalmente il rimbalzo o rialzo di corto termine è intatto ed in corso. A livello di partecipazione, sia quantitativa che qualitativa, questo rialzo è però su deboli basi e non dovrebbe andare molto lontano - d'altra parte questo comportamento è quello che ci aspettavamo fin dall'inizio. Il minimo a 2855 punti di settimana scorsa è solido ma risalire sostanzialmente da questo livello non è impresa facile.

Il mercato non è omogeneo e ci sono sensibili differenze tra Paesi e settori. Il DAX tedesco ha guadagnato ieri il +0.59% a 9880 punti - da venerdì scorso è salito di circa 120 punti. Il FTSE MIB italiano invece ha perso il -0.40% a 18848 punti - questa settimana è sceso di 180 punti. Il problema delle banche pesa particolarmente sulla borsa italiana - è sorprendente che si discuta di bad bank quando ormai i termini per una simile transazione sono già passati. Abbiamo correttamente identificato questo problema a livello di analisi tecnica ma non abbiamo calcolato correttamente quale poteva essere l'effettiva sottoperformance di questo settore - pensavamo che il FTSE MIB potesse avere come le altre borse europee una fase di rialzo - invece il listino di Milano è in affanno e bisogna accontentarsi del fatto che si sia solidamente attestato tra i 18000 ed i 19000 punti. Speriamo che il tema bad bank passi presto in secondo piano in maniera che il FTSE MIB rimanga nel plotone con le altre borse europee - è in fondo ma non dovrebbe perdere il contatto.

Ieri la FED ha avuto la sua periodica seduta per analizzare la situazione economica e discutere la politica monetaria. Come atteso dalla maggior parte degli analisti i tassi d'interesse sono rimasti invariati. La dichiarazione finale ha però dato l'impressione che Janet Yellen e colleghi hanno le idee confuse e stanno reagendo a caso. La FED ha ammesso che l'economia sta rallentando malgrado miglioramenti nel mercato del lavoro. Implicitamente hanno messo in forse la serie di aumenti di tassi d'interesse previsti per quest'anno - forse l'incremento del +0.25% deciso a dicembre è stato un errore. Queste dichiarazioni corrispondono a quando andiamo dicendo da tempo - sembra però che gli investitori siano stati sorpresi e delusi - dopo le 20.00 la borsa americana è caduta e l'S&P500 ha chiuso con una perdita del -1.09% a 1882.95 punti. Particolarmente colpita è stata la tecnologia (Nasdaq100 -2.48% a 4128 punti) con [Apple \(-6.57%\)](#) su un nuovo minimo annuale e sul supporto di lungo termine - il ciclo di crescita dell'iPhone sembra giunto alla fine e molti si domandano se Apple ha ancora idee e prodotti per dominare anche nel futuro il mercato dell'elettronica da consumo.

L'S&P500 ha aperto a 1898 punti, è caduto a 1887 punti e poi è salito a 1917 punti di massimo - a questo punto era in guadagno di 14 punti. Fino alle 20.00 l'indice è oscillato sui 1910 punti. Dopo le dichiarazioni della FED l'S&P500 è caduto fino ad un minimo a 1872 punti, si è ripreso sul finale ed ha chiuso a 1883 punti con una perdita di 20 punti. Sul grafico ci sono ora quattro candele praticamente parallele e con un'alternanza di bianche e rosse - è evidente che per il momento c'è base ma nessuna chiara tendenza.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2133 su 4710, NH/NL a 160 su 330 e volume relativo a 1.15. La volatilità VIX resta alta a 23.11 punti (+0.61).

Questo rialzo di corto termine dal minimo a 1812 punti del 20 di gennaio è piuttosto frustrante - l'indice fatica a fare progressi e c'è sempre un qualche problema che obbliga il mercato ad una ricaduta - se non è la Cina è il prezzo del petrolio o addirittura una FED che sembra non avere la situazione sotto controllo. La tendenza di medio termine resta ribassista - questo significa che i traders possono giocare long ma gli investitori devono restare prudenti e tendenzialmente restare sottoinvestiti o short.

Stamattina il future sull'S&P500 sale di 4 punti a 1877 punti - assistiamo per lo meno ad un assestamento ed una reazione dopo la delusione di ieri sera. Le borse asiatiche sono miste - il Nikkei perde il -0.71%, le borse cinesi lasciano quasi il 2% sul terreno mentre altre borse della regione sono in guadagno. Le borse europee apriranno con perdite intorno all'1% - l'Eurostoxx50 vale ora 3010 punti. Come ieri ci aspettiamo un recupero durante la giornata ma difficilmente questo basterà per una seduta positiva.

Supergau tecnologico

Si é persa la linea telefonica tra Swisscom e Sunrise

Tre giorni senza Internet e telefono

Lunedì 25 gennaio abbiamo traslocato i nostri uffici. In questa occasione abbiamo anche cambiato il provider di servizi telefonici passando da Swisscom a Sunrise. Il trasferimento non ha funzionato in maniera corretta e la nostra linea dedicata si é "persa". In un nodo di distribuzione il collegamento é stato effettuato in maniera errata e ci sono voluti due giorni per trovare e correggere l'errore.

Finalmente mercoledì 27 alle 16.00 tutti i nostri servizi informatici hanno ricominciato a funzionare.

Abbiamo nuovamente accesso ad internet e questo significa che possiamo finalmente aggiornare il sito.

Ci scusiamo per questo grave problema tecnico.

A tutti i clienti accredtiamo 3 giorni di abbonamento gratuito.

Vi ringraziamo della comprensione.

Commento del 23-24 gennaio

Questo rialzo ha potenziale

Mercoledì sera é finito il ribasso di gennaio. Le vendite si sono esaurite su dei minimi a 2855 punti di Eurostoxx50 e 1812 punti di S&P500. Il minimo é giunto in leggero anticipo - il nostro primo possibile obiettivo del ribasso era a 1800 punti di S&P500. L'ipervenduto e l'eccesso di ribasso del prezzo del petrolio, che é sceso su un incredibile minimo pluriennale a [27.56 USD/barile](#), hanno provocato questo minimo significativo delle borse. La situazione era evidente e già nel commento di giovedì mattina quando abbiamo annunciato che il ribasso era finito - non sapevamo ancora se sarebbe seguito un rimbalzo tecnico di al massimo tre giorni o un rialzo di corto termine. Venerdì mattina avevamo già delle indicazioni tecniche più chiare ad abbiamo potuto fissare degli obiettivi indicativi per questa fase di rialzo - l'Eurostoxx50 (+2.69% a 3023 punti) dovrebbe risalire sui 3080-3100 punti mentre l'S&P500 (+2.03% a 1906.90 punti) dovrebbe rivedere i 1950 punti. La buona seduta di venerdì non ha fatto che confermare questa ipotesi di massima. Per quel che riguarda le caratteristiche del movimento dovrebbe trattarsi di un rimbalzo a V relativamente veloce che dovrebbe lasciare il trend a medio termine al ribasso. Non é ancora chiaro quanto tempo dovremmo poi aspettare per avere un nuovo minimo annuale. Probabilmente settimane - questo rimbalzo é però faccenda per traders. Gli investitori devono restare prudenti e difensivi ed eventualmente sfruttare il prossimo massimo intermedio per diminuire le posizioni azionarie in portafoglio.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+2.40% a 3023 punti
DAX	+2.30% a 9764 punti
SMI	+2.02% a 8270 punti
FTSE MIB	-0.87% a 19028 punti
S&P500	+1.41% a 1906.90 punti
Nasdaq100	+2.87% a 4259 punti

La giornata di venerdì è stata controllata dai rialzisti che sia in Europa che in America sono riusciti a fare ulteriori progressi dopo una buona apertura. Le borse hanno chiuso ovunque con forti guadagni, sopra i livelli d'apertura e con volumi nettamente sopra la media. Gli indicatori stanno girando (passano da short a long) ed i MACD giornalieri si avvicinano ad un segnale di acquisto. L'ipervenduto almeno sul corto termine è già sparito - le RSI giornaliere si situano tra i 38.55 punti del FTSE MIB ai 42.97 punti dell'Eurostoxx50.

Per quel che riguarda i mercati europei abbiamo poco da aggiungere ai commenti di venerdì sera. L'Eurostoxx50 ha chiuso alle 22.00 sul valore teorico di 3043 punti e quindi una continuazione del rialzo settimana prossima è probabile. Il cambio EUR/USD è sceso a 1.0795. Già venerdì mattina abbiamo anticipato che il supporto a 1.08 sarebbe stato rotto. È la logica conseguenza della correlazione negativa tra cambio e borse - se le borse devono salire è ovvio che il cambio deve scendere ancora più in basso. Non siamo per niente d'accordo con chi prevede una discesa nel corso dell'anno a 0.95. Secondo noi si tratta di una debolezza passeggera come passeggero è il rialzo delle borse iniziato dal minimo di mercoledì. Un ritorno a 1.06 è possibile ma si tratterebbe di un'occasione d'acquisto.

Venerdì il rally del prezzo del petrolio (WTI +8.04% a 32.25 USD/barile) ha fatto decollare le borse già ben impostate dopo le affermazioni di Mario Draghi di giovedì. L'SP500 ha chiuso a 1906.90 punti, a ridosso del massimo giornaliero e sopra sia l'importante livello a 1880 punti, sia la barriera psicologica dei 1900 punti. L'S&P500 è salito subito fino ai 1907 punti ma poi è ricaduto a 1990 punti - questo mostra che il mercato è controllato dai traders che agiscono seguendo le regole tecniche - i 1990 punti erano il massimo di giovedì che è stato testato con successo. Poi l'S&P500 è risalito, ha toccato un massimo a 1908.85 punti ed ha chiuso poco sotto a 1906 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5908 su 1039, NH/NL a 139 su 207 e volume relativo a 1.2. Notiamo l'ottima prestazione di tutti i settori dell'energia con guadagni tra il +4% ed il +5.8% (natural gas). Le banche (BKX +1.64%) mostrano invece debolezza relativa a testimoniare che la crisi non è passata. La tendenza di fondo resta fermamente ribassista con il 16.7% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 25.43. Il rimbalzo dal minimo è però dinamico e gode di buona partecipazione - di conseguenza ha potenziale. **Indicativamente e secondo grafico l'S&P500 deve risalire fino ai 1950 punti. Non siamo però sicuri che la tendenza di medio termine resterà negativa - l'alternativa è che l'S&P500 torni sui 2000 punti obbligando la tendenza di medio termine a passare neutra.** In questo caso nei prossimi mesi dovremmo assistere ad una noiosa oscillazione tra i 1800 ed i 2000 punti.

Lunedì traslochiamo - Molto probabilmente non saremo in grado di pubblicare nessun commento - sarebbe la prima volta dall'apertura di questo sito. Ci scusiamo per questo increscioso inconveniente. Non capita però spesso di cambiare uffici e durante la giornata saremo talmente occupati a risolvere problemi logistici che difficilmente saremmo stati in grado di scrivere qualcosa di sensato e fondato - meglio quindi rinunciare e completare l'operazione di trasferimento in una giornata rinunciando a lavorare. Vi ringraziamo della comprensione.

Commento del 22 gennaio

Mario Draghi da una sferzata a mercati ipervenduti - dovrebbe bastare per un robusto rimbalzo di alcuni giorni

Ieri Mario Draghi ha rinnovato le sue promesse di fare tutto il possibile per stimolare l'economia e combattere la deflazione. Già a marzo intende rivedere la politica monetaria e ha fatto così intendere di pianificare ulteriori misure per ridurre il costo del denaro e pompare liquidità

nell'economia. Ancora una volta gli investitori hanno reagito positivamente alle sue affermazioni e le borse sono decollate aiutate anche da una forte ed evidente situazione di ipervenduto. Il rally si è però già spento verso le 14.45 ed in seguito gli indici hanno nuovamente perso un 2% dai massimi giornalieri. Questo mostra chiaramente che esiste ancora una buona dose di scetticismo. Solo grazie al buon comportamento della borsa americana nelle prime due ore di contrattazioni le borse europee hanno chiuso con un buon guadagno che però non è stato sufficiente per cancellare le perdite del giorno prima. Concretamente l'Eurostoxx50 ha toccato un massimo a 2967 punti, è ricaduto verso le 15.45 sui 2895 punti ed ha chiuso a 2944 punti con un guadagno del +2.13%. L'indice delle banche SX7E ha contribuito con un balzo del +2.79% - la RSI giornaliera è risalita a 24.89 punti e presumibilmente deve tornare sopra i 30 punti prima che questo rimbalzo si esaurisca. La borsa ad aver maggiormente approfittato dell'ipervenduto è stata quella italiana. Il FTSE MIB è balzato del +4.20% a 18723 punti. Il minimo giornaliero è stato a 17836 punti - speriamo che qualcuno abbia approfittato del consiglio di aprire una posizione long per sfruttare questa inevitabile reazione. È probabile che questa volta il rimbalzo tecnico duri più a lungo che solo una mezza seduta. La durata classica in questa fase è di tre giorni.

Anche la borsa americana ha avuto una buona seduta. Come sapete il livello da monitorare erano i 1880 punti di S&P500. L'indice ha mandato segnali contrastanti. È salito fino ad un massimo a 1889.85 punti e quindi a prima vista questo livello è stato recuperato. Ha però chiuso decisamente più in basso a 1868.99 punti (+0.52%) e quindi la rottura non è confermata. Anche il petrolio ha mostrato però una reazione convincente tornando ampiamente sopra i 30 USD/barile. **Di conseguenza siamo convinti che la spinta di ribasso di gennaio si è esaurita mercoledì poco sopra i 1800 punti.** Ora deve seguire una fase positiva. Non sappiamo se sarà un rimbalzo tecnico o un rialzo di una decina di giorni. La tendenza a lungo e medio termine è ribassista e quindi bisogna diffidare di qualsiasi rialzo. I 1800 punti però non verranno più testati per parecchio tempo. L'S&P500 ha aperto a 1860 punti, è balzato fino ai 1867 punti ma poi ha ancora avuto una fase di debolezza con un minimo a 1849 punti. In seguito c'è stata una consistente ondata di acquisti che ha fatto salire l'indice a 1890 punti per le 18.00. La seconda parte della giornata è stata più tranquilla - l'S&P500 è scivolato verso il basso ed ha chiuso a 1869 punti (+0.52%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4185 su 2692, NH/NL a 83 su 396 (in forte diminuzione) e volume relativo a 1.3. La volatilità VIX è scesa a 26.69 punti (-0.90). La candela sul grafico è bianca - nulla di speciale se non fosse per il minimo a 1849 punti, nettamente sopra il minimo di mercoledì a 1812 punti - la pressione di vendita è in diminuzione e questo garantisce la solidità del minimo a 1812 punti almeno per una qualche settimana.

Stamattina anche le borse asiatiche reagiscono positivamente. Il Nikkei fa un balzo del +5.88%. Shanghai guadagna poco più dell'1%. Il future sull'S&P500 è a 1882 punti (+21 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3007 punti - le borse europee apriranno con guadagni superiori al +2% ed in gap up. La settimana terminerà con un'intonazione ottimistica ed è probabile che questo rimbalzo tecnico possa essere consistente anche perché c'è ancora una buona porzione di ipervenduto che deve essere riassorbita. Dobbiamo ancora vedere cosa succede stamattina per avere conferme - crediamo però che nei prossimi giorni l'Eurostoxx50 dovrebbe rivedere i 3080-3100 punti. Premessa è che oggi gli indici azionari europei riescano a difendere i guadagni iniziali fino a stasera.

Commento del 21 gennaio

I 1800 punti di S&P500 bloccano l'ondata di vendite - nessun segnale d'acquisto

Dopo il debole rimbalzo di martedì ieri le borse sono nuovamente crollate e gli indici azionari hanno toccato nuovi minimi annuali. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 2882 punti (-3.28%) con un

minimo giornaliero a 2855 punti. Dall'inizio dell'anno l'Eurostoxx50 ha perso il -12%. Per ora abbiamo a che fare un trend ribassista di medio termine solido e regolare - ad ogni situazione di ipervenduto segue un breve rimbalzo tecnico prima dell'ulteriore tuffo. La candele rosse abbondano e la serie di candele con minimi e massimi discendenti è pressoché perfetta. Nel ribasso c'è leadership (banche) e per ora non appaiono divergenze positive - neanche a livello di trading abbiamo segnali d'acquisto. La lunga lista delle notizie negative finisce qui. C'è n'è una sola positiva ma di peso. Ieri sera l'S&P500 è sceso fino ai 1812 punti di minimo - il future ha toccato i 1804 punti. Qui l'ondata di vendite si è fermata - vi ricordiamo che i 1800 punti sono il nostro primo possibile obiettivo teorico di questa gamba di ribasso. L'S&P500 è poi rimbalzato fino ai 1876 punti per infine chiudere a 1859.33 punti (-1.17%) - l'azione è stata accompagnata da volumi di titoli trattati nettamente sopra la media ed in aumento (volume relativo 1.6) - questo significa che la reazione ha goduto di buona partecipazione. La seduta non rappresenta un key reversal day e non abbiamo ancora nessuna segnale d'acquisto. I 1800 punti di S&P500 costituiscono però ora un livello significativo che dovrebbe servire come punto di riferimento per un solido minimo. In teoria ci dovrebbe per lo meno essere ancora un tentativo di ribasso con un nuovo minimo sui o poco sotto i 1800 punti prima che possa iniziare un sostanziale movimento di rialzo. Questa non è una certezza ma una concreta possibilità - i 1800 punti di S&P500 possono essere un minimo a medio termine.

La seduta in Europa è stata pessima e non necessita molti commenti. Gli interessati possono scorrere i commenti serali. Tutti gli indici hanno raggiunto un nuovo minimo annuale e gli indicatori confermano che il ribasso è in pieno svolgimento. Il settore bancario sta avendo un vero e proprio crash a puntate - l'indice SX7E ha perso ieri il -4.66% a 103.39 punti. Forte supporto è a 100 punti. La RSI giornaliera è scesa ad un incredibile e pressoché mai visto 16.48 punti ! L'indice è una molla compresso pronta a scattare nella direzione opposta al primo segnale positivo - forse oggi Mario Draghi riuscirà a dare una scossa ai mercati anche se non sappiamo cosa potrebbe ancora inventarsi per dare un'iniezione di fiducia a investitori ormai depressi e in parte in panico. Ovviamente il crollo delle azioni bancarie ha fortemente penalizzato il FTSE MIB italiano (-4.83% a 17967 punti). Poco sotto i 18000 punti si trovano i minimi del 2014 - la RSI settimanale è a 25.70 punti. È quindi probabile che un sostanziale rimbalzo sia vicino ed imminente. Chi ha nervi e un po' di soldi da rischiare in un'operazione di trading speculativa può provare ad aprire una posizione long. L'eccesso di ribasso è troppo forte ed evidente.

L'S&P500 ha aperto in gap down a 1862 punti. A metà giornata è caduto fino ai 1812 punti di minimo. È risalito fino ai 1876 punti ed è nuovamente sceso sul finale per chiudere a 1859.33 punti (-1.17%). La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2502 su 4467, NH/NL a 44 su 3250 e volume relativo a 1.6. Il numero dei nuovi minimi (NL) è ora vicino a quello della correzione di agosto. Manca invece ancora il panico per un solido minimo. La volatilità VIX è salita "solo" a 27.59 punti (+1.54). Il CBOE Equity put/call ratio è stato di 0.59 (!) - troppi speculatori hanno già provato il long - devono sparire prima che ci possa essere un minimo significativo a medio termine. A livello di settori energia e petrolio restano sotto pressione - la tecnologia invece comincia lentamente a risollevarsi e mostrare forza relativa (Nasdaq100 -0.26%).

Stamattina i mercati asiatici sono ancora deboli. Il Nikkei perde il -2.43% - anche la borsa cinese è in calo di un paio di punti in percentuale. Il future sull'S&P500 è a 1845 punti (-9 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 2880 punti - le borse europee apriranno praticamente invariate. Adesso i traders possono mettersi in agguato per aprire posizioni long. Le borse europee sono come molle compresse al massimo e pronte per un sostanziale rimbalzo - ora dipende da cosa racconterà oggi Draghi (conferenza stampa alle 14.30) e da come si comporterà l'S&P500 sui 1800 punti. Osservate anche le volatilità (VDAX, VSTOXX, VIX, ecc.) - ci vuole un'impennata su un massimo a 6 mesi per segnalare con buona probabilità che il ribasso delle borse si è esaurito - almeno per un po'...

Commento del 20 gennaio

Debole rimbalzo tecnico - ribasso intatto - settore bancario in crisi, in Europa ed [in America](#)

Ieri mattina un raggio di sole ha illuminato le borse europee. La borsa cinese ha guadagnato terreno, il prezzo del petrolio è risalito dai minimi ed il forte ipervenduto ha fornito l'effetto molla - gli indici azionari europei hanno aperto con guadagni intorno al +2% e sullo slancio hanno guadagnato ancora qualche punto. L'ottimismo è stato però di breve durata. Nel corso della giornata l'entusiasmo è scemato, gli indici si sono sgonfiati e sono riapparsi i soliti problemi come quello ormai evidente del settore bancario europeo (SX7E -0.02%). L'Eurostoxx50 (+1.54% a 2980 punti) ha salvato un consistente guadagno di 45 punti ma ha chiuso 28 punti sotto il massimo giornaliero (3008 punti). Ieri mattina abbiamo previsto che poteva esserci un breve rimbalzo tecnico fino ai 3000-3020 punti e finora gli avvenimenti sembrano darci ragione. Il movimento di ieri, accompagnato da volumi di titoli trattati nella media, sembra un tipico rimbalzo tecnico da ipervenduto. Appena l'eccesso di ribasso sarà riassorbito i venditori torneranno e provocheranno un nuovo minimo annuale - questo processo di rimbalzo e tuffo può proseguire ancora per parecchio tempo - almeno fino a quando il ribasso di medio termine non è finito. Per ora non abbiamo la minima traccia di segnali d'acquisto.

La borsa italiana continua a sottoperformare e mostrare debolezza relativa. Un ovvio comportamento considerando i problemi del Paese e la crisi del settore bancario. Il FTSE MIB è risalito fino ai 19168 punti - ha chiuso a 18880 punti (+1.04%) con alcuni titoli bancari ancora in profondo rosso.

Dopo la pausa di lunedì ieri ha riaperto la borsa americana. All'inizio sembrava che ci dovesse essere una bella reazione e l'S&P500 ha aperto in netto rialzo a 1900 punti. Nel corso della giornata sono però tornati i venditori e l'indice ha chiuso praticamente in pari a 1881.33 punti (+0.05%). È stato un rimbalzo tecnico veramente debole e di cattiva qualità che lascia aperta la strada verso il basso malgrado un minimo ascendente. La serie di candele rosse su tutti i grafici non preannuncia nulla di buono. La seduta al NYSE è stata negativa (!) con A/D a 2550 su 4410, NH/NL a 85 su 1731 e volume relativo a 1.2. La volatilità VIX è scesa a 26.05 punti (-0.97). La tecnologia (Nasdaq100 +0.14% a 4147 punti) si è comportata come l'S&P500 mentre debole era il comparto energia ed il settore delle piccole e medie imprese. Anche le banche americane sono in crisi - l'indice BKX (-0.64%) ha un grafico simile al SX7E europeo con un forte e costante trend ribassista. Questo mostra che probabilmente c'è una crisi finanziaria in arrivo (o già in corso). I nostri indicatori di trading si rifiutano categoricamente di dare un segnale d'acquisto. Troppa pressione di vendita e troppi titoli che partecipano al ribasso mentre mancano settori con forza relativa - non possiamo che aspettare che la valanga sia giunta a valle.

Stamattina le borse asiatiche sono nuovamente molto deboli. Il Nikkei perde il -3.71% mentre gli indici cinesi mostrano perdite tra il -2% ed il -4% (Hong Kong). Il future sull'S&P500 è a 1843 punti (-30 punti). Le borse europee inizieranno le contrattazioni con perdite intorno al -2% e sui minimi annuali. La giornata non preannuncia nulla di buono.

Commento del 19 gennaio

Collasso delle banche italiane

Ieri le borse europee hanno ancora perso terreno. L'Eurostoxx50 è sceso a 2935 punti (-0.58%). Il ribasso di corto termine è intatto. L'ipervenduto (RSI giornaliera sull'Eurostoxx50 a 27.26 punti) è

in agguato per provocare un rimbalzo tecnico. La tendenza di medio termine è però fermamente ribassista e bisogna partire dal principio che i rimbalzi vanno venduti.

Ieri ci aspettavamo una seduta senza sostanziali variazioni - la chiusura a New York in occasione del Martin Luther King Day ha tolto gli investitori americani dai mercati e mancavano le indicazioni fornite normalmente da Wall Street. Ci aspettavamo che gli europei non prendessero iniziative. In effetti la seduta è stata volatile - il range giornaliero è stato superiore al 2% - le chiusure sono però state poco lontane dai livelli d'apertura e al centro del range giornaliero.

L'unico aspetto importante da segnalare è il crollo delle azioni delle banche europee (SX7E -3.07%) con quelle italiane in prima fila. Evitiamo commenti - [le notizie nei media abbondano](#). È mesi che il problema dei debiti in sofferenza nei bilanci delle banche italiane è sul tappeto. L'unico aspetto sorprendente è che la crisi sia scoppiata solo ora. Forse l'introduzione delle nuove [regole sul bail-in](#) ha fatto tornare gli investitori in azioni e prestiti subordinati alla realtà obbligandoli a rendersi conto dei rischi di perdita totale o parziale del capitale investito. Inoltre la scarsa credibilità dei controlli di BCE e Banca Italia, l'opacità dei bilanci e la cattiva gestione di molti managers aumentano l'incertezza e la sfiducia. Ormai nel dubbio vengono vendute le azioni anche di quelle banche che in teoria sono solide e ben amministrate. Tecnicamente, malgrado una forte situazione di ipervenduto, il ribasso può continuare. L'SX7E (108.46 punti) ha solido supporto solo sui 100 punti.

La crisi delle banche ha travolto il FTSE MIB (-2.65% a 18686 punti) che è sceso su un nuovo minimo annuale - i guadagni del 2015 sono stati quasi cancellati. Supporto è a 18000 punti. Da questo livello al più tardi ci deve essere un sostanziale rimbalzo. La RSI è a 25.78 punti - nella maggior parte dei casi dopo una simile caduta in ipervenduto segue un rally di sollievo di circa 1500 punti. Attenzione però che questo sembra un attacco coordinato della finanza internazionale contro l'Italia, Paese che dopo la Grecia ha il più forte tasso d'indebitamento rispetto al PIL. Ormai Renzi non può più solamente diffondere ottimismo - i rapporti con Bruxelles sono tesi e ci vogliono misure concrete di contenimento della spesa per riguadagnare la fiducia dei mercati internazionali. L'aiuto fornito dalla BCE sotto forma di bassi tassi d'interesse ed di un debito rifinanziabile grazie alle varie manovre di sostegno non può durare all'infinito ed ha già raggiunto il suo limite estremo. Insomma - la crisi delle banche è un problema serio e non passeggero - il ribasso delle borse è destinato a continuare anche se non dovrebbe trasformarsi in crash.

Ieri la borsa di New York era chiusa.

Stamattina sono stati pubblicati una serie di importanti dati sullo stato dell'economia cinese. I dati erano leggermente sotto le aspettative ma mostrano ancora un'economia in forte crescita e la reazione della borsa è positiva. Gli indici azionari asiatici sono al rialzo con il Nikkei in guadagno del +0.55% e Shanghai che balza del +3%. Al ritorno di fiducia contribuisce un rimbalzo del prezzo del petrolio. Il future sull'S&P500 sale di 25 punti a 1900 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 2994 punti (+59 punti). Le borse europee apriranno con un robusto guadagno del +2%. Sembra iniziare un rimbalzo tecnico da ipervenduto. Secondo teoria dovrebbe durare al massimo tre giorni e far risalire l'indice fino ai 3000-3020 punti - vediamo però cosa succede in effetti. Tra gli investitori c'è un folto gruppo di speculatori e piccoli risparmiatori nervosi che si muovono in maniera veloce e disordinata. Possono cambiare opinione e direzione improvvisamente sulla base di notizie apparentemente innocue - la navigazione nei prossimi mesi sarà turbolenta e si tratterà di mantenere la rotta in mezzo a numerosi colpi di vento. Per il momento il trend dominante è al ribasso.

Aggiornamento del 18 gennaio

Borsa americana chiusa

Stamattina il prezzo del petrolio è ancora in calo dell'1%. Scriviamo l'aggiornamento presto - sono le 06.40. Di conseguenza non abbiamo ancora un quadro completo della situazione anche se

abbiamo già abbastanza indicazioni per poter stimare come si presenteranno i mercati stamattina. Le borse asiatiche sono al momento miste con Nikkei in calo e Cina in guadagno. Il future sull'S&P500 é a 1882 punti (+7 punti). È quindi probabile che le borse europee apriranno senza sostanziali variazioni. In America é giorno festivo - Martin Luther King Day. Con la borsa di New York chiusa é improbabile che gli europei prendano iniziative - riteniamo poco probabile che oggi si verifichi un'inversione di tendenza e quindi ci aspettiamo mercati relativamente tranquilli e poco mossi.

Commento del 16-17 gennaio

Tracce di bear market - la tendenza di lungo termine é ora al ribasso e valgono altre regole

Dall'inizio dell'anno le borse sono in caduta libera. Le performance 2016 di S&P500 (-8.01%) e Eurostoxx50 (-9.93%) mostrano in maniera esemplare le perdite che si sono accumulate nelle prime due settimane di contrattazioni. È molto importante a questo punto capire e tenere in mente in quale contesto tecnico si trovano i mercati azionari. Possiamo oggi fare un breve aggiornamento anche se i contorni della situazione li avevamo già delineati nel commento del 2-3 gennaio:

*"Tecnicamente abbiamo ora una situazione intricata ma ben delineata. **Il trend a lungo termine é toppish** - alcuni indicatori hanno già fornito segnali di vendita a fine settembre. A metà anno abbiamo dichiarato che il massimo storico dell'S&P500 a 2134 punti toccato il 20 maggio 2015 costituisce un massimo di lungo periodo. Gli indicatori e l'analisi grafica continuano a confermare questa affermazione. Il mercato azionario americano é sui massimi e probabilmente alla fine del bull market iniziato a marzo del 2009 - **esiste poco potenziale di rialzo a fronte di notevoli rischi di ribasso**. Non sappiamo quanto questa situazione di instabile equilibrio ad alto livello potrebbe ancora durare. L'S&P500 é ora a 2044 punti - ha trascorso la maggior parte dell'anno tra i 2000 ed i 2130 punti (un range del 6%!) con l'eccezione del minicrash di agosto che é stato compensato in un mese e mezzo - la performance 2015 (-0.69%) mostra un indice praticamente invariato. **La tendenza a medio termine é neutra ma sta passando lentamente a negativa. Il trend a corto termine é invece al rialzo.**"*

Il rialzo di corto termine é terminato anticipatamente durante le ultime due sedute del 2015 - purtroppo non ce ne siamo resi conto poiché non abbiamo dato abbastanza peso ai segnali negativi di queste sedute anomale a ridosso della fine dell'anno. La crisi cinese ha provocato un ribasso di corto termine e soprattutto ha completato il top di lungo termine e l'inversione di tendenza a medio termine. Quello che abbiamo ipotizzato a metà del 2015 e più volte ripetuto negli ultimi mesi é ora una certezza. Il bull market iniziato a marzo del 2009 é finito e dopo una lunga distribuzione di circa un anno é ora iniziato un bear market. Il comportamento degli investitori deve cambiare radicalmente - non bisogna più comperare i minimi poiché in seguito ci sarà un nuovo massimo più in alto del precedente (rialzo) ma bisogna vendere sui rimbalzi poiché il prossimo minimo sarà inferiore al precedente (ribasso).

Ora le borse sono in una fase di ribasso di medio termine - questa fase dura normalmente da due a sei settimane e viene interrotta da rimbalzi tecnici della durata massima di tre giorni o da fasi di rialzo a corto termine in controtendenza della durata massima di una decina di sedute. Naturalmente le borse non si comportano effettivamente in una maniera così semplice e regolare - queste regole servono però ad avere uno schema di base da seguire per capire lo sviluppo degli avvenimenti. Settimana scorsa esisteva un'alta probabilità che si verificasse un minimo intermedio sui 1900 punti di S&P500 (1880.33 punti -2.16%) e sui 3000 punti di Eurostoxx50 (2952 punti -2.37%). Doveva seguire una fase di rialzo a corto termine. Ora questo minimo non si é verificato. Venerdì gli indici azionari hanno rotto al ribasso e vanificato il tentativo di rialzo partito giovedì. Significa che la spinta di ribasso a medio termine é più forte del previsto e può svilupparsi senza quelle fasi intermedie che servono di solito ad assorbire gli eccessi di vendite.

Un solido minimo potrà verificarsi quando ci sarà esaurimento e panico, quando si verificherà un intervento di autorità politiche o monetarie in grado di cambiare il flusso della liquidità o, nel caso

specifico, quando il prezzo del petrolio terminerà la sua discesa.

Per il momento nessuna delle condizioni sopra elencate si è verificata e di conseguenza bisogna partire dal principio che il ribasso deve continuare. Alcuni mercati sono già in bear market definito come un calo superiore al 20% dal massimo. Il FTSE MIB nel 2015 ha toccato un massimo a 24081 punti il 15 aprile 2015 - ha chiuso venerdì a 19195 punti (-3.07%). La performance 2016 è del -10.38%, il calo dal massimo è del -20.29%.

È difficile stimare dove potrebbe essere l'obiettivo di questa spinta di ribasso a medio termine. Ci sono molti metodi - dall'uso degli indicatori su base settimanale invece che su base giornaliera per individuare l'ipervenduto, dai livelli forniti dalle analisi secondo Fibonacci, alla ricerca di supporti solidi che appaiono su parecchi mercati a livelli paragonabili. Si possono anche usare le statistiche e guardare quale intensità media hanno normalmente avuto le prime spinte di ribasso in un bear market. Purtroppo queste analisi forniscono un range troppo ampio per operare in maniera efficace - per l'S&P500 spaziano dai 1600 ai 1800 punti. C'è una piccola possibilità che il supporto a 1867 punti (minimo di agosto) regga e un'altra piccola possibilità che le borse siano già in un crash modus che elimina tutti i possibili supporti tecnici. Sapere che con una probabilità di circa l'80% il ribasso terminerà tra i 1600 ed i 1800 punti tra il 22 gennaio ed il 19 febbraio non serve però a molto - l'unica cosa da fare è aspettare che la bufera sia passata.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-2.67% a 2952 punti
DAX	-3.09% a 9545 punti
SMI	-1.82% a 8106 punti
FTSE MIB	-3.39% a 19195 punti
S&P500	-2.17% a 1880.33 punti
Nasdaq100	-3.04% a 4141 punti

La seduta di venerdì è stata pessima - ha determinato la perdita settimanale e con una rottura al ribasso ha cancellato la possibilità dell'inizio di un rialzo di corto termine. L'Eurostoxx50 ha perso il -2.67% a 2952 punti. Il minimo giornaliero è stato a 2931 punti - la chiusura lontana dal minimo è insignificante visto che alle 22.00 l'indice valeva nuovamente 2936 punti. Anche gli altri indici azionari europei si sono comportati in maniera simile raggiungendo nuovi minimi annuali.

Particolarmente debole erano le banche (SX7E -3.52% a 111.89 punti / performance settimanale -4.35%) - un comportamento tipico durante una fase di crisi.

La RSI giornaliera sull'Eurostoxx50 è a 28.17 punti - un breve rimbalzo tecnico è possibile - la RSI settimanale è a 34.06 punti - c'è ancora spazio verso il basso prima di un minimo intermedio.

Speravamo che l'S&P500 potesse risalire dai 1900 punti. Il rimbalzo giovedì a 1921 punti aveva acceso le nostre speranze. L'apertura debole a 1898 punti e l'immediato arrivo dei venditori ha però subito messo le cose in chiaro. L'S&P500 è sceso ad ondate fino alle 18.40 e ha toccato un minimo a 1857.83 punti - il supporto a 1867 punti è per lo meno incrinato se non rotto. Nella seconda parte della giornata l'S&P500 ha recuperato e chiuso a 1880.33 punti (-2.16%). Anche il Nasdaq100 (-3.04% a 4141 punti) ha subito pesanti perdite - i deludenti risultati di Intel (-9.10%) hanno contribuito a deprimere il settore tecnologico.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1182 su 5804, NH/NL a 34 su 2720 e volume relativo a 1.5. I dati sono pessimi ma non si avvicinano ancora quelli di agosto. In quella occasione il ribasso era finito con NL (nuovi minimi) a 30 giorni sui 3500 (ora a 2720), a 90 giorni a 2900 (ora a 2086) e a 180 giorni a 2400 (ora a 1467). La volatilità VIX è salita a 27.02 punti (+3.07 punti) - ad agosto aveva toccato un picco a 53.29 punti. La CBOE Equity put/call ratio è stata venerdì di 1.14 con la MM a 10 giorni a 0.86 - solo qui i valori sono superiori ad agosto.

Stranamente l'analisi dei COT mostra che i Commercials stanno ancora aumentando le posizioni long. Sembra quindi che i professionisti almeno a medio termine siano costruttivi.

L'ago della bilancia potrebbe essere costituito dal [prezzo del petrolio](#) che venerdì ha toccato un

nuovo minimo pluriennale. Noi pensavamo che potesse risalire dai 32 USD/barile e ci siamo sbagliati. Ora si osservano i 30 USD dove da alcuni giorni c'è un evidente tentativo di base. Se anche questo supporto non regge il prezzo dovrebbe cadere fino ai 25 USD/barile. Ora sono tutti pessimisti. Almeno a livello psicologico esistono le premesse per un minimo. Se il prezzo del petrolio risale il ribasso di medio termine delle borse finirà. Sarà una pausa temporanea all'interno di un bear market.

Lunedì 19 gennaio in America è giorno di festa - ci celebra il Martin Luther King Day - la borsa è chiusa.

Commento del 15 gennaio

Hammer - segnali d'inversione di tendenza - le borse adesso devono salire o rischiano un crash

La seduta di ieri è stata completamente diversa e l'opposto delle tre precedenti. Le borse europee sono dapprima cadute e hanno toccato dei nuovi minimi annuali nei range che avevamo fissato come possibili obiettivi del ribasso. Nel pomeriggio c'è stato un forte recupero - malgrado che le borse abbiano chiuso ancora con sensibili perdite, le chiusure sono state notevolmente sopra i minimi giornalieri e gli indici sono tornati nel range settimanale. Sui grafici appaiono degli Hammer, candele con un piccolo corpo nella parte superiore che spesso appaiono a segnalare minimi ed inversioni di tendenza. È prematuro parlare di rialzo a corto termine - c'è però una consistente probabilità che ieri il ribasso di gennaio sia terminato. Oggi le borse devono continuare a salire o per lo meno fornire ulteriori segnali di forza tipo una chiusura vicino al massimo giornaliero. Se gli investitori non sfruttano questa occasione favorevole per comperare, è probabile che il ribasso si prolunghi per settimane. Siamo però ottimisti e quindi stamattina non discutiamo questa possibile variante negativa. Ieri abbiamo aperto altre posizioni long per il [portafoglio](#). già nel pomeriggio le abbiamo assicurate con stop loss. Oggi stiamo a guardare e speriamo per il meglio. L'Eurostoxx50 è caduto su un minimo a 2972 punti. Supporto e obiettivo del ribasso era a 3000 punti. L'indice ha recuperato ed ha chiuso a 3024 punti (-1.60%). È risalito 52 punti dal minimo ed è tornato nel range settimanale 3020-3120 punti. Il comportamento dell'indice e questa falsa rottura al ribasso suggeriscono che il trend ribassista si è esaurito. Non possiamo ora che aspettare e vedere se oggi c'è una conferma a questa ipotesi. Gli altri indici europei si sono comportati in maniera simile. Il FTSE MIB è sceso fino ai 19576 punti ed ha chiuso circa 230 punti più in alto a 19803 punti (-1.67%).

Dopo la reazione costruttiva delle borse europee l'attenzione degli operatori si è spostata in America. Anche e Wall Street c'è stata una ventata d'ottimismo causata da un rimbalzo del prezzo del petrolio. L'S&P500 ha chiuso a 1921.84 punti (+1.67%) - il guadagno di 32 punti non basta a compensare i 48 punti di perdita del giorno precedente ma per lo meno serve a scacciare l'impressione di crisi e di possibile crollo. L'S&P500 ha aperto a 1897 punti e all'inizio è ancora caduto fino a 1879 punti, nuovo minimo annuale. Poi c'è stata finalmente una reazione. L'S&P500 è rimbalzato fino ai 1917 punti e si è assestato per ore su questo livello senza più dare segni di cedimento. Ha continuato a salire fino ai 1934 punti e ha ritracciato sul finale per chiudere a 1921.84 punti (+1.67%).

Tutti i settori hanno partecipato al movimento, anche la tecnologia (Nasdaq100 +2.15%). Solo le miniere d'oro erano deboli come logica reazione al calo del prezzo dell'oro - un possibile segnale che la crisi psicologica è superata.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4827 su 2100, NH/NL a 71 su 2285 (ancora tanti!) e volume relativo a 1.4 (!). La volatilità VIX è scesa a 23.95.

Anche per l'America vale quanto detto per l'Europa. C'è un chiaro segnale di possibile minimo e di

inversione di tendenza. Ci vuole però un'altra seduta positiva per confermare questa buona impressione. Concretamente l'S&P500 deve salire sopra i 1950 punti per invertire la tendenza a corto termine ribassista.

Stamattina purtroppo la situazione non è positiva come abbiamo sperato. Il Nikkei perde il -0.54% e le borse cinesi sono ora in calo del -3% circa. Il future sull'S&P500 alle 08.10 è a 1896 punti (-18 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3008 punti. Il venerdì è una giornata importante - conferma normalmente il trend della settimana. Una seduta negativa, come sembra profilarsi ora, sarebbe un cattivo segnale. Speriamo che oggi le borse si muovano come ieri - un moderato calo stamattina ed un netto recupero nel pomeriggio. Alle 14.30 vengono pubblicati dati sull'inflazione e sulle vendite al dettaglio - alle 15.15 seguono i dati sulla produzione industriale in America a dicembre - vedremo come vengono interpretate le cifre. Molti ritengono che l'aumento dei tassi d'interesse deciso dalla FED a dicembre sia stato un errore considerando l'indebolimento della crescita economica americana. Probabilmente si ricomincerà a parlare di politica monetaria e di possibili manovre da parte delle Banche Centrali.

Oggi cambiamo parti del nostro sistema di comunicazione passando completamente al digitale - è possibile che per alcune ore saremo senza internet e di conseguenza certi commenti verranno pubblicati in anticipo o in ritardo rispetto al solito - ci scusiamo per questi eventuali inconvenienti.

Commento del 14 gennaio

Rimbalzo tecnico debole e di breve durata - il ribasso di gennaio non è ancora finito

Ieri mattina le borse europee sono nuovamente partite baldanzose al rialzo. Fino alle 10.15 gli indici sono saliti - l'Eurostoxx50 ha raggiunto i 3125 punti di massimo. C'è poi stata una pausa ad alto livello - fino alle 15.00 non è successo molto e l'Eurostoxx50 era ancora sui 3110 punti. Nel tardo pomeriggio il vento è cambiato e le borse europee si sono sgonfiate mentre l'S&P500 lentamente perdeva i suoi guadagni iniziali. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3073 punti (+0.27%) salvando un magro guadagno di 8 punti. La sera abbiamo commentato in questa maniera questa deludente prestazione: *"(l'Eurostoxx50)..non convince. Per poter confermare l'inizio del rialzo di corto termine ci vuole una seduta positiva con chiusura sul massimo e volumi in aumento o un segnale d'acquisto di un qualche importante indicatore tipo il MACD - per ora mancano entrambi. I venditori sono vivi e vegeti e possono ancora obbligare l'Eurostoxx50 a testare il minimo."* Anche il DAX tedesco (-0.25% a 9961 punti) non ha brillato: *"L'impressione è che il rimbalzo dal minimo sia già finito ed il DAX deve tornare a testare i 9800 punti. Speriamo che questa incertezza faccia parte del processo di formazione di base, come suggeriscono gli indicatori, e non significhi che il ribasso deve riprendere dopo l'eliminazione dell'ipervenduto a corto termine."* Malgrado una buona prestazione pure il FTSE MIB (+0.85%) ci aveva lasciato perplessi: *"Oggi il FTSE MIB ha perso 240 punti dal massimo in un paio d'ore e questo è un chiaro segnale che i venditori sono ancora presenti ed in grado di imporsi. Il rialzo di corto termine poggia su deboli basi ed un test del minimo rispettivamente una discesa nel range 19500-19700 punti è ancora possibile."* Ieri sera la borsa americana ha chiarito la ragione delle nostre perplessità con una seduta decisamente negativa (S&P500 - 2.50% a 1890.28 punti) ed una caduta su un nuovo minimo mensile. È evidente che il ribasso di inizio anno non è ancora finito - malgrado ciò non vediamo ragioni per cambiare la nostra previsione di un minimo intermedio vicino ed imminente. Gli obiettivi per le borse europee sono invariati. Ieri sera alle 22.00 l'Eurostoxx50 valeva 3011 punti.

A posteriori sembra che il rimbalzo tecnico sia durato due sedute e sia solo servito ad assorbire l'ipervenduto di cortissimo termine e far rientrare gli indici nelle Bollinger Bands. Si è trattato di un debole rimbalzo e questo suggerisce che ci deve essere ora un test dei minimi con nuovi minimi annuali marginali.

Questa volta il cedimento non é iniziato in Cina ma in America. L'S&P500 ha aperto a 1950 punti, in guadagno di 12 punti e 3 punti sopra il massimo di martedì. Niente lasciava presupporre la "catastrofe" (termine esagerato...). Subito sono arrivati i venditori anche se il mercato é rimasto relativamente stabile fino alla chiusura delle borse europee - alle 18.00 l'S&P500 valeva ancora 1935 punti. Poi la pressione di vendita é aumentata e l'S&P500 é caduto su un minimo a 1886 punti per le 20.45. Solo a questo punto c'è stato un rimbalzo di 16 punti - sul finale però l'S&P500 é ancora caduto ed ha chiuso a 1890.28 punti (-2.50%). Una pesante perdita di 48 punti che porta la performance 2016 al -7.5%. Noi pensavamo che il ribasso si sarebbe fermato sui 1900 punti ed ora siamo leggermente perplessi e confusi - non crediamo che l'S&P500 debba scendere fino al supporto a 1865 punti. D'altra parte i nostri indicatori di trading non forniscono ancora segnali d'acquisto poiché il numero di nuovi minimi continua ad espandersi. Ci vuole per lo meno un rimbalzo convincente per invogliarci a comperare.

La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 992 su 5967, NH/NL a 81 su 2469 e volume relativo a 1.4. La volatilità VIX é risalita a 25.22 punti (+2.75, non é tanto) mentre la CBOE Equity put/call ratio é stata di 0.91 - non c'è abbastanza panico per un minimo. Il limite inferiore delle BB é a 1899 punti in rapido calo. L'impressione é che gli investitori privati stanno battendo disordinatamente in ritirata mentre gli istituzionali stanno a guardare. Vediamo crolli su settori (Biotech -5.30%) e titoli (Amazon -5.84%, Netflix -8.54%) dove normalmente agiscono gli speculatori mentre il resto del mercato scende con ordine. Speriamo che il mercato si stabilizzi grazie ad un recupero del prezzo del petrolio (30.86 USD/barile) dai 30 USD/barile. Questo potrebbe avvenire rapidamente se per esempio ci fosse un'escalazione nel conflitto tra Iran ed Arabia Saudita.

Stamattina i mercati mandano segnali contrastanti. Il Nikkei perde il -2.68% mentre le borse cinesi, dove si tratta ancora, stanno guadagnando circa il +2%. Il future sull'S&P500 risale a 1893 punti (+11 punti) - questo significa che ora l'S&P500 vale circa 1900 punti (!). Le borse europee si dibattono tra queste correnti - devono scontare la caduta ieri sera a New York ed i segnali positivi di stamattina. L'Eurostoxx50 vale ora 3032 punti. È giunto il momento anche per gli investitori di cominciare a comperare in Europa.

Oggi pubblicano i risultati trimestrali compagnie del calibro di JP Morgan ed Intel. Probabilmente se si calma la situazione in Cina gli investitori cominceranno a considerare lo stato di salute dell'economia americana. Ci sono motivi di preoccupazione ma nessuna ragione per un crollo immediato della borsa. Manteniamo il nostro scenario di un ribasso di lungo termine - questo però non significa che debba verificarsi un crollo. **Il nostro obiettivo per fine 2016 é a 1800 punti di S&P500.**

Commento del 13 gennaio

Rimbalzo tecnico o rialzo di corto termine ? - non importa, basta assicurare le posizioni long sugli obiettivi

Ieri finalmente le borse europee e quella americana sono tornate a salire. È stata una prestazione convincente ma non entusiasmante visto che gli indici hanno chiuso lontano dai massimi giornalieri. L'Eurostoxx50 inoltre ha ancora toccato un nuovo minimo annuale a 3019 punti prima di cambiare direzione e questo formalmente lascia il ribasso intatto. Da giorni andavamo ripetendo che un minimo intermedio era vicino ed imminente - siamo noi stessi sorpresi della precisione delle previsioni: l'Eurostoxx50 ha toccato un minimo a 3019 punti contro un obiettivo a 3000 punti, il DAX é sceso a 9810 punti contro un obiettivo a 9600-9800 punti, il FTSE MIB ha toccato uno strano minimo venerdì scorso a 19631 punti ed é ancora sceso questa settimana a 19713 punti - l'obiettivo era a 19500-19700 punti. Da ultimo l'S&P500 americano che doveva cadere al massimo fino ai 1900 punti ed ha toccato un minimo a 1901 punti - ha chiuso ieri a 1938.68 punti (+0.78%).

Non siamo ancora in grado di dire se quello iniziato ieri è solo un rimbalzo tecnico o l'inizio dell'atteso rialzo di corto termine. Se è solo un rimbalzo tecnico gli indici devono salire al massimo tre giorni e poi ricadere - a seconda dell'intensità del rimbalzo potremmo poi dire se seguirà una nuova spinta di ribasso o solamente un test del minimo. I dati tecnici suggeriscono che è iniziato il rialzo di corto termine ma molto a livello psicologico dipende dalla Cina e dal prezzo del petrolio (WTI 30.80 USD/barile) che rimane molto debole, anche tecnicamente.

Le borse europee sono salite molto bene la mattina malgrado notizie non ancora entusiasmanti. Sembra che gli investitori si sono stufati di ribasso e hanno ripreso coraggio. L'Eurostoxx50 è salito fino ai 3099 punti di massimo ed ha chiuso a 3064 punti (+1.23%). Il netto cedimento nel pomeriggio mostra che ci sono ancora parecchie mani deboli e venditori in agguato. L'indice delle banche SX7E è salito del +1.04% con spreads sui titoli di Stato in aumento - il settore bancario non convince e resta sotto osservazione - quello di ieri sembra un rimbalzo tecnico.

Non basta una seduta positiva per confermare l'inizio di un rialzo - ci vorrebbe oggi almeno un'altra prestazione positiva ed una candela bianca e con massimo e minimo ascendenti sul grafico - l'Eurostoxx50 vale ora 3100 punti - aprirà in guadagno dell'1% e sul massimo di ieri - se continua a salire dopo l'apertura le condizioni saranno adempite.

L'S&P500 ha faticato più del previsto a prendere la via del rialzo. Ha aperto a 1936 punti ed è inizialmente salito fino ai 1947 punti di massimo giornaliero. Poi però, ad ondate, è ancora sceso fino alle 20.15 e ha raggiunto un minimo a 1914.35 punti. Nelle ultime due ore di contrattazioni ha recuperato ed ha chiuso a 1938.68 punti (+0.78%). Meglio ha fatto il Nasdaq100 (+1.17% a 4333 punti). La seduta al NYSE è stata moderatamente positiva con A/D a 3532 su 3360, NH/NL a 93 su 1684 e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX è ulteriormente scesa a 22.47 punti (-1.83). Se questo è solo un rimbalzo tecnico l'S&P500 deve salire entro giovedì sui 1965 punti e poi ricadere. In caso contrario questa gamba di rialzo a corto termine dovrebbe far risalire l'indice sui 2040-2050 punti.

Stamattina le borse asiatiche mandano segnali contrastanti. Il Nikkei giapponese reagisce e guadagna il +2.88%. La borsa cinese è invece ancora in calo. Il future sull'S&P500 è 1934 punti (+9 punti). Le borse europee apriranno con guadagni intorno all'1%. Vedremo se sapranno difendere queste plusvalenze fino a stasera o se riappariranno i venditori.

Chi nei giorni scorsi ha aperto posizioni long le deve unicamente assicurare sugli obiettivi originali del ribasso di gennaio visto che si trovano poco più in basso.

In America è iniziata la stagione di pubblicazione dei risultati trimestrali delle imprese. La prima compagnia è stata Alcoa (-9.00%), il colosso dell'alluminio. Il risultato è stato deludente e ci aspettiamo che questo tipo di informazioni negative si ripeta spesso nelle prossime settimane.

Commento del 12 gennaio

Cina molto debole - petrolio a 30.5 USD/barile - le borse europee ed americana incassano il colpo abbastanza bene

Ieri mattina la borsa cinese è nuovamente crollato - l'indice Shanghai Composite ha perso il -5.3%. Malgrado questa caduta le borse europee hanno reagito bene e la mattina sono riuscite a guadagnare terreno. L'Eurostoxx50, che venerdì aveva chiuso a 3033 punti, è risalito fino a 3074 punti di massimo. Il rialzo si è sgonfiato nel pomeriggio e vendite sul finale hanno fatto ricadere le borse in negativo - l'Eurostoxx50 ha chiuso a 3027 punti (-0.20%). Tutto sommato però le borse europee si sono comportate abbastanza bene e hanno lanciato segnali di forza - lentamente i compratori ritrovano coraggio. I minimi delle ultime tre sedute sono praticamente sullo stesso livello e mostrano per lo meno un tentativo di formare base. D'altra parte prosegue la serie di candele sui

grafici con minimi e massimi discendenti - il ribasso é formalmente intatto e la chiusura ieri sera sul minimo suggerisce per oggi una continuazione al ribasso. Gli obiettivi per questa spinta di ribasso si avvicinano con indici che lentamente si avvicinano all'ipervenduto.

Ci sono due fattori che continuano a preoccuparci. Il prezzo del petrolio, ed in generale delle materie prime, continua a scendere. Ieri l'oro nero é caduto sotto il supporto a 32 USD/barile e stamattina si trova a 30.5 USD/barile, un minimo pluriennale. Anche la discesa del rame (1.96 USD) sotto l'importante barriera psicologica e supporto a 2.00 USD é un segnale negativo. Il secondo fattore é più tecnico - i nostri indicatori di trading, che in America ultimamente hanno funzionato bene, non hanno ancora dato un segnale d'acquisto malgrado che ieri sera l'S&P500 sia sceso fino ad un minimo a 1901 punti - la ragione si situa negli indicatori di partecipazione che mostrano una pressione di vendita in aumento invece che in diminuzione - di conseguenza consigliamo di prepararsi all'atteso rialzo di corto termine e di mettere il dito sul pulsante buy - é meglio però attendere un qualche segnale positivo prima di premerlo.

Anche la borsa americana ha mostrato la voglia di ignorare e superare la crisi cinese. L'S&P500 ha chiuso praticamente invariato a 1923.67 punti (+0.09%). Difficile dire se questa é solo stata una seduta di pausa o l'inizio del rialzo dopo un minimo a 1901 punti. Non abbiamo però nessuna conferma che si é verificata un'inversione di tendenza - i nostri indicatori rimangono in posizione d'attesa e la risalita di ieri dal minimo (29 punti) malgrado che sia stata impressionante non corrisponde alle regole del key reversal day. Di conseguenza crediamo che i 1900 punti debbano essere ritestati e attendiamo.

L'S&P500 ha aperto sul massimo a 1935 punti ed é sceso ad ondate fino a metà seduta sul minimo a 1901 punti. Poi si é risollevato, ha raggiunto nuovamente i 1930 punti ed ha chiuso a 1923 punti con un guadagno di 2 punti. Il limite inferiore delle BB é a 1931 punti e quindi questo debole tentativo di restare nelle bande é normale. La seduta al NYSE é stata negativa (!) con A/D a 2553 su 4361, NH/NL a 89 su 2382 (!) e volume relativo a 1.2. La volatilità VIX é scesa a 24.30 punti (-2.71).

Stamattina le borse asiatiche sono nuovamente in agitazione. Il Nikkei giapponese, ieri chiuso, perde il -2.71%. La Cina é in positivo dopo massicci interventi delle autorità sui cambi. Il future sull'S&P500 é a 1905 punti (-9 punti) - é in recupero - alle 07.30 era sui 1902 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3023 punti (-4 punti). É evidente che le borse europee non hanno più voglia di lasciarsi coinvolgere dai problemi cinesi - la pressione di vendita sta sparendo. Ora ci deve essere per lo meno un consistente rimbalzo - vedremo se questo sarà l'inizio dell'atteso rialzo di corto termine o se invece sarà solo un rimbalzo tecnico seguito da ulteriori minimi. **I traders possono però comperare - é molto probabile che riusciranno a piazzare stop loss sui prezzi d'acquisto evitando qualsiasi rischio.**

Aggiornamento dell'11 gennaio

Ancora turbolenze in Cina - il ribasso delle borse continua

Stamattina i mercati finanziari cinesi sono ancora nel caos - i risparmiatori fanno la fila per vendere Yuan ed azioni. Le borse cinesi sono nuovamente molto deboli - gli indici azionari sono in calo di circa il -4%. Le altre borse della regione si fanno influenzare e sono in perdita - le minusvalenze oscillano però sul -1%/-2%. La borsa giapponese é chiusa per festa. Il future sull'S&P500 é a 1905 punti (-7 punti). Ci preoccupa il prezzo del petrolio caduto stamattina a 32.32 USD/barile (-2.53%). Malgrado questi segnali negativi non cambiamo la nostra opinione che un minimo é imminente - é evidente che questa spinta di ribasso deve finire con un esaurimento da panico e quindi questi cedimenti e le cattive notizie sono esattamente quello che ci aspettavamo. Bisogna unicamente controllare che la situazione non sfugga al controllo - a questo scopo bisogna tenere d'occhio le

azioni delle banche ed i tassi d'interesse a breve - gravi problemi di liquidità nel sistema finanziario possono provocare un crash. Al momento si vedono segni di tensione solo in Cina e a Hong Kong. Ovviamente le borse europee apriranno deboli. L'Eurostoxx50 vale ora 3012 punti. È impossibile dire ora se si fermerà sui 3000 punti come stimiamo noi o se scenderà più in basso. In genere si sconsiglia di comperare in un mercato in caduta libera cercando di indovinare un minimo. In un ottica a medio termine questa sembra però una buona occasione d'acquisto. L'agenda economica non offre oggi appuntamenti d'interesse.

Commento del 9-10 gennaio

La peggiore prima settimana dell'anno della storia - minimo intermedio imminente

Ci siamo lasciati sorprendere da questo inatteso crollo di inizio anno che ha assunto proporzioni storiche. Mai da quando esistono le statistiche sulle transazioni di borsa la prima settimana di contrattazioni nel nuovo anno era andata così male - le perdite sono sostanziali e hanno provocato un cambiamento della tendenza a medio termine passata ora al ribasso. Noi pensavamo che il rialzo iniziato a metà dicembre 2015 sarebbe proseguito fino all'8 gennaio. Il crash della borsa cinese ha cambiato completamente la situazione. Vi ricordiamo però la frase che per settimane (anche nell'analisi di domenica scorsa) abbiamo ripetuto come una litania: *"esiste poco potenziale di rialzo a fronte di notevoli rischi di ribasso"*. Sapevamo che l'S&P500 non poteva salire sopra i 2100-2134 punti - una settimana fa avevamo espresso la nostra perplessità di fronte al calo delle ultime due sedute dell'anno. Concretamente abbiamo scritto: *"Tecnicamente il rialzo di corto termine è intatto e quindi ci aspettiamo che settimana prossima le borse ricomincino a salire e raggiungano un massimo intermedio e probabilmente significativo l'8 di gennaio. Non siamo però più molto convinti di questa previsione poiché le due ultime sedute dell'S&P500 sono state veramente deludenti."* Purtroppo non abbiamo dato abbastanza peso a questa fine d'anno negativa contrassegnata da sedute raccorciate, volumi di titoli trattati modesti e operazioni di window dressing. La verità è che spesso questi crolli sono imprevedibili - si presentano situazioni tecniche che mostrano debolezza, instabilità e fragilità - talvolta non ci sono conseguenze negative - in altri casi invece ci sono spinte di ribasso più o meno intense a seconda degli avvenimenti. Questa volta la crisi cinese ha fatto traboccare il vaso.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-7.16% a 3033 punti
DAX	-8.32% a 9849 punti
SMI	-6.36% a 8259 punti
FTSE MIB	-7.23% a 19869 punti
S&P500	-5.96% a 1922.03 punti
Nasdaq100	-7.02% a 4270 punti

Tranne che per una pausa ed un breve rimbalzo tecnico martedì, la settimana è stata dominata dai venditori che non hanno incontrato opposizione da parte dei compratori. C'è stata una serie impressionante di sedute negative e una volta rotti i primi supporti gli indici sono caduti nel vuoto. In particolare l'S&P500 (-1.08% a 1922.03 punti) è uscito al ribasso dal range 2000-2100 punti ed ora ha evidente e valido supporto solo a 1867 punti, il minimo del mini crash di agosto. Inutile fare grandi commenti sugli avvenimenti della settimana - le cifre parlano da sé. **Noi prevediamo che nei prossimi giorni il ribasso si esaurisca e che segua poi una sostanziale fase di rialzo a corto termine che vale la pena di essere giocata.** Probabilmente durante il 2016, che si preannuncia molto volatile, avremo spesso delle occasioni simili - la situazione sembra cambiata radicalmente rispetto al 2015 quando ci sono state lunghe fasi di stasi con indici per saldo praticamente invariati per mesi.

Prevediamo che il minimo sia imminente - vediamo a che punto siamo.

Venerdì c'è stata un'ulteriore seduta negativa. Per il momento non vediamo molto che suggerisca la vicinanza di un minimo. C'è solo una situazione di ipervenduto (RSI sui o sotto i 30 punti, indici sotto i limiti inferiori delle Bollinger Bands) e un forte aumento del pessimismo (VIX a 27.01 punti +2.02, VStoxx a 30.40 punti +0.61) che sono una buona premessa ma non una garanzia per un minimo. L'ipervenduto mostra anche una forte pressione di vendita e come abbiamo visto ad agosto dell'anno scorso questo eccesso può durare ancora qualche giorno facendo scendere gli indici ancora più in basso. In un movimento dinamico spesso le barriere tecniche vengono ignorate e si può solo tentare d'indovinare dove potrebbe esaurirsi la spinta di ribasso.

Sulla base della posizione di indici ed indicatori, dell'aspetto stagionale e ciclico e delle cause che hanno causato il crollo, siamo convinti che il minimo è imminente e da alcuni giorni abbiamo fornito i seguenti obiettivi indicativi:

3000 punti di Eurostoxx50 (-1.66% a 3033 punti), 9600-9800 punti di DAX (-1.31% a 9849 punti), 19500-19700 punti di FTSE MIB (-1.58% a 19869 punti) e 1900 punti di S&P500 (-1.08% a 1922.03 punti).

Nei commenti sui mercati europei di venerdì sera avevamo indicato un elemento costruttivo costituito dal minimo giornaliero sopra il minimo di giovedì. Questo fattore è da dimenticare - le borse americane in serata hanno toccato nuovi minimi mensili e venerdì alle 22.00 l'Eurostoxx50 valeva 3015 punti. La chiusura sul minimo suggerisce per settimana prossima una continuazione verso il basso. Attenzione però che molto probabilmente il ribasso in Cina non terminerà per ragioni tecniche (esaurimento delle vendite) ma a causa di un intervento delle autorità. L'inversione di tendenza sarà quindi veloce ed improvvisa.

Venerdì il ribasso in America è continuato malgrado incoraggianti dati sul mercato del lavoro.

L'S&P500 ha aperto in positivo ed è subito salito sul massimo giornaliero a 1960 punti. Per le 17.35 l'indice era però già caduto su un nuovo minimo a 1933 punti. Ha trovato la forza di rimbalzare fino ai 1950 punti - la seconda parte della giornata è stata però nuovamente dominata dai venditori.

L'S&P500 è sceso ed ha accelerato la caduta nell'ultima ora toccando un minimo a 1918 punti. Un rimbalzo sul finale ha fissato la chiusura a 1922.03 punti (-1.08%). Le vendite hanno toccato tutti i settori in maniera omogenea (Nasdaq100 -0.81% a 4270 punti). Solo le Commodities (Natural gas +1.48%) e le Utilities hanno mostrato forza relativa - nel primo caso è sicuramente una conseguenza della tenuta del supporto a 32 USD/barile del prezzo del petrolio.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1844 su 5054, NH/NL a 100 su 2160 punti (non male - la pressione di vendita sembra in diminuzione - giovedì i NL erano 2242) e volume relativo a 1.2. Per definizione la tendenza di fondo è ora ribassista con il 19.2% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 33.79. La volatilità VIX è salita a 27.01 punti (+2.02) mentre il CBOE Equity put/call ratio è stato di 0.93 (MM a 10 giorni a 0.76) - sono valori alti ma non estremi.

L'analisi dei COT mostra che i Commercial sono long e aumentano le posizioni - sembra che siano della nostra stessa opinione.

Riassumendo il ribasso di corto termine è intatto e la chiusura venerdì sui minimi e ancora sensibilmente sopra i supporti, lascia la strada verso il basso aperta. Un minimo intermedio significativo sembra però imminente. Dovrebbe seguire un sostanziale rialzo di corto termine. La tendenza in America a lungo e medio termine è però ora ribassista. Questo significa che ogni rialzo deve essere venduto poiché l'S&P500 non dovrebbe essere in grado di salire sopra il precedente massimo - concretamente l'S&P500 non risalirà più sopra i 2050 punti. La situazione in Europa è diversa - fondamentalmente le azioni non sono sopravvalutate e le premesse monetarie sono migliori visto che la BCE, con il QE, persegue ancora una politica monetaria molto espansiva e favorevole ai mercati azionari. I problemi e le incognite in Europa sono però molteplici (indebitamento, profughi, instabilità politica, conflitti e crisi regionali) e potrebbero provocare crolli di borsa malgrado che esistano le premesse per un anno borsistico favorevole.

Commento dell'8 gennaio

Le reazioni dai minimi sono più consistenti. Ora ci sarà un rimbalzo seguito da un tuffo finale o la formazione di una base.

Ieri mattina la borsa cinese ha avuto un altro crash (mercato chiuso anticipatamente dopo una caduta del -7%) dopo quello di lunedì. La borsa cinese è paragonabile ad un casinò - in tutti i sensi. I cinesi sono dei giocatori d'azzardo e molti privati hanno trovato nello stock exchange un passatempo appassionante e remunerativo. Purtroppo non sono degli investitori - non agiscono in maniera razionale ma emotiva - comprano e vendono seguendo il branco, notizie frammentarie e le emozioni. Il risultato sono queste paurose ed incontrollabili oscillazioni che sono in minima parte spiegabili con i fondamentali economici. Purtroppo borse mature come quelle europee e americane ne subiscono le conseguenze visto che le ondate di liquidità non si fermano in Asia ma grazie ai cambi si diffondono come uno tsunami in tutto il mondo.

La conseguenza è stata che ieri c'è stata un'altra seduta di crolli. L'Eurostoxx50 ha toccato un minimo giornaliero a 3027 punti ed ha chiuso a 3084 punti (-1.74%). Ha perso 54 punti e ha toccato un nuovo minimo annuale - **il ribasso è per definizione intatto**. La reazione dal minimo è stata però possente e mostra che i rialzisti sono ormai in agguato e pronti ad intervenire massicciamente appena ci sarà una schiarita. Abbiamo anticipato che l'Eurostoxx50 può scendere in questa fase fino ai 3000 punti. È però praticamente impossibile determinare in anticipo e con esattezza dove ci sarà un minimo intermedio definitivo. **La combinazione di eccesso di ribasso e di panico (volatilità e rapporti put/call) ci dicono unicamente che il minimo è temporalmente vicino**. A questo punto ci sono due possibili strategie. O si tenta di anticipare ed indovinare il minimo comperando durante la caduta o si aspettano segnali chiari di minimo e di inversione di tendenza prima di aprire posizioni long. La prima variante è più pericolosa ma può essere più remunerativa poiché esiste la possibilità di comperare sul minimo - la seconda variante è più sicura ma si perde sicuramente la prima parte del movimento di rialzo.

Teoricamente dopo il crollo di ieri ci deve ora essere un modesto rimbalzo paragonabile a quello di martedì. Se questo rimbalzo è puramente tecnico e non accompagnato da misure concrete da parte delle autorità (tipo interventi delle Banche Centrali o divieti di operare short) sarà unicamente effimero e **ci deve essere un ultimo tuffo verso il basso con nuovi minimi annuali su tutti i mercati**.

Abbiamo spiegato la situazione a parole poiché a livello di indicatori tecnici non è possibile dare indicazioni precise. Non sappiamo se la RSI deve scendere a 25 punti o la VIX salire a 30 punti perché si verifichi l'atteso minimo. In linea di massima pensiamo però che non bisogna lasciarsi perdere l'occasione di comperare sui 3000 punti di Eurostoxx50. Questo livello dovrebbe corrispondere a 9600-9800 punti di DAX e 19500-19700 punti di FTSE MIB.

Anche la borsa americana ha ceduto di schianto. Il Nasdaq100, uno dei pochi mercati ad inizio anno ancora in un trend di base rialzista, ha perso il -3.11% a 4305 punti. I titoli più famosi come Apple (-4.22%) o Facebook (-4.90%), amati dagli investitori privati, hanno trascinato il ribasso. L'S&P500 ha aperto in netto gap down ed è sceso a 1954 punti. Per le 17.00 è rimbalzato fino ai 1976 punti - ancora una volta non è riuscito per soli 3 punti a chiudere il gap con il giorno precedente. È poi sceso regolarmente fino ai 1942 punti, è oscillato in laterale con un minimo giornaliero a 1939 punti ed ha chiuso poco sopra a 1943.09 punti (-2.37%) con una perdita di 47 punti. La seduta al NYSE è stata pessima con A/D a 979 su 6010 (!), NH/NL a 109 su 2242 (!) e volume relativo a 1.45. I dati sul sentiment sono eloquenti - la volatilità VIX è salita a 24.99 punti (+4.40) ed il CBOE equity put/call ratio è stato di 0.89. L'S&P500 ha una RSI giornaliera a 32.04, settimanale a 40.16 - il limite inferiore delle BB è a 1971 punti.

Nei mesi scorsi abbiamo quasi sempre usato l'S&P500 come mercato di riferimento poiché

avevamo sempre validi livelli tecnici che costituivano chiari supporti o resistenze. Questa volta questo fattore manca poiché il prossimo valido supporto è solo a 1867 punti. Confrontando i vari indicatori, considerando la ragione di questo crollo e la reazione su alcuni mercati, siamo però convinti che in questa spinta di ribasso l'S&P500 non scenderà sotto i 1900 punti. Per quel che riguarda gli altri mercati vediamo una buona reazione del prezzo del petrolio dai 32 USD/barile, un indebolimento dell'USD (l'USD Index ancora una volta non ha passato i 100 punti e torna stamattina a 98.74) e segni di stanchezza sui Bonds di buona qualità che ieri improvvisamente hanno perso terreno.

Stamattina in Asia i mercati azionari si sono stabilizzati. Dopo una debole apertura la borsa cinese è tornata in positivo mentre il Nikkei perde solo il -0.39%. Il future sull'S&P500 risale a 1957 punti (+24 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3100 punti (+16 punti). Le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.5%. La reazione dell'S&P500 sembra già troppo consistente - di conseguenza non crediamo che nel corso della giornata le borse europee saliranno molto più in alto. Raramente di venerdì si verificano dei cambiamenti radicali d'umore e di tendenza. Ad istinto crediamo che oggi gli indici azionari europei chiuderanno praticamente in pari.

Commento del 7 gennaio

Ribasso di corto termine intatto - un minimo intermedio e significativo, Cina permettendo, dovrebbe essere vicino

Dopo la pausa ed il rimbalzo tecnico di martedì, ieri c'è stata un'altra spinta di ribasso. Gli indici azionari hanno in generale toccato dei nuovi minimi annuali e quindi per definizione il ribasso è intatto. Hanno però reagito bene dal minimo giornaliero e quindi esiste la possibilità che sia stato raggiunto l'atteso minimo intermedio significativo. Le borse europee non sono ipervendute e tranne un certo sostegno proveniente dal limite inferiore delle Bollinger Bands hanno spazio verso il basso. Se non inizia un rialzo di corto termine dai livelli attuali è probabile che ci sia un'ulteriore caduta di circa il -4%. Concretamente ieri l'Eurostoxx50 è sceso fino ai 3110 punti di minimo e ha chiuso a 3139 punti (-1.22%). Noi abbiamo provato a comperare a 3120 punti. Se però adesso non appaiono segnali di inversione di tendenza o di tentativo di formazione di base (per ora assenti), l'Eurostoxx50 deve cadere fino ai 3000 punti.

Il DAX tedesco (-0.93% a 10214 punti) si trova in una situazione simile. Ieri ha toccato un minimo a 10094 punti - il limite inferiore delle BB è a 10135 punti. Se non si ferma sopra i 10000 punti deve cadere fino ai 9400 punti. Il FTSE MIB italiano (-2.67% a 20422 punti) si trova in una situazione leggermente diversa. Ieri ha perso parecchio terreno e non ha reagito sul finale di seduta - ha chiuso poco sopra il minimo giornaliero e sotto l'importante supporto a 20500 punti - il prossimo supporto è solo sui 20000 punti.

Quanto scritto finora è una valutazione tecnica basata sulla chiusura ieri sera. Sappiamo stamattina che oggi ci sarà un'altra giornata difficile e di ribassi. La borsa cinese è nuovamente crollata - le contrattazioni sono state bloccate dopo che l'indice CSI 300 ha subito una perdita del -7%. Tranne un miracolo e uno spettacolare key reversal day non sembra che stia per iniziare in Europa ed in America un rialzo di corto termine - sicuramente in apertura gli indici toccheranno dei nuovi minimi annuali. Sconsigliamo in linea di principio acquisti in controtendenza se non c'è per lo meno un'evidente situazione di ipervenduto.

Ieri sera l'S&P500 si è comportato come previsto. È sceso a testare pesantemente il supporto a 1990-2000 punti ed ha toccato un nuovo minimo a 1979 punti. Ha però reagito e chiuso a 1990.26 punti (-1.31%) con volumi sopra la media (volume relativo a 1.1). Il limite inferiore delle BB è a 1992 punti con bande relativamente strette ed il lento calo. La situazione tecnica è simile a quella in Europa. Il nuovo minimo annuale mostra che il ribasso di corto termine è intatto. Se l'S&P500 non

risale adesso mantenendo intatto il canale discendente sul grafico, la tendenza a medio termine passa negativa e l'S&P500 deve scendere ad ondate fino a testare il minimo 2015 a 1867 punti. Questa é la teoria - il contratto future é ora a 1957 punti (-29 punti) e quindi fornisce una chiara indicazione e risposta.

Ieri sera l'S&P500 ha aperto a 2097 punti. Dopo una caduta a 1986 punti ha recuperato ed é risalito a 2002 punti. Da metà seduta é poi sceso ad ondate ed ha toccato un minimo a 1979 punti alle 21.00. Nell'ultima ora di contrattazioni c'è stata una buona reazione e l'indice ha chiuso a 1990.26 punti (-1.31%). Sul listino ha pesato la debolezza del comparto energia (ETF Energy -3.85%) causata dalla caduta del prezzo del petrolio (WTI) a 34.06 USD/barile (-2.08%). Stamattina il petrolio é a 32.99 USD - vi ricordiamo che settimane fa avevamo previsto una discesa fino ai 32 USD dove vediamo forte supporto ed una buona probabilità di minimo.

La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 1793 su 5120, NH/NL a 194 su 1401 e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX é risalita a 20.59 punti (+1.25%).

Come anticipato le borse asiatiche stamattina sono deboli a causa dell'ulteriore crash in Cina. Il Nikkei perde il -2.33%. L'Eurostoxx50 vale ora 3055 punti. Le borse europee apriranno con perdite di quasi il -3%. Sembra troppo ma forse é meglio non cedere alla tentazione di comperare - la giornata é lunga. Pubblicheremo un breve aggiornamento per il portafoglio alle 12.00. Ulteriori notizie sullo sviluppo della situazione ci saranno nei commenti sugli indici americani che scriviamo normalmente alle 14.00.

Oggi sono attesi alcuni dati economici interessanti - investitori in panico non verranno però influenzati da queste cifre fondamentali.

Commento del 6 gennaio

Seduta di pausa con modesto rimbalzo in Europa - manca un test dei minimi prima dell'inizio di una fase di rialzo

Dopo che lunedì l'S&P500 era riuscito con successo a difendere il supporto a 2000 punti ieri mattina le borse europee hanno aperto in netto rialzo. A questo ritrovato ottimismo ha sicuramente contribuito la manipolazione del mercato azionario cinese effettuata dalle autorità - la borsa di Shanghai da un ulteriore profondo rosso é tornata in positivo. Dopo la buona apertura in Europa sono però riapparsi i venditori e la maggior parte degli indici azionari sono caduti su un nuovo minimo marginalmente più in basso del giorno precedente. Infine hanno recuperato e chiuso con moderati guadagni - un modesto rimbalzo che compensa solo in minima parte le pesanti perdite di lunedì. Tecnicamente questo é stato un classico rimbalzo tecnico - sui grafici appaiono candele con minimi e massimi discendenti che mostrano come l'attività dei venditori sia ancora dominante. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3178 punti (+0.42%) con un minimo giornaliero a 3136 punti. Probabilmente ci deve essere una caduta fin verso i 3100 punti prima che si verifichi un solido minimo. Questa caduta deve verificarsi insieme ad un'ultima discesa dell'S&P500 a testare il supporto a 1990-2000 punti. L'obiettivo da raggiungere per l'Eurostoxx50 e le borse europee in generale può variare con il cambio EUR/USD che inaspettatamente (per noi) é sceso a 1.0750. Questa rottura sotto gli 1.08 non é però importante - é più che altro una conseguenza del rafforzamento dell'USD rispetto a molte monete asiatiche (USD Index a 99.47).

Anche l'S&P500 ha avuto una giornata di pausa. L'indice ha aperto a 2020 punti ed ha avuto ampie oscillazioni nel range 2004-2022 punti. L'importante per ora é che sia rimasto sopra i 2000 punti ed abbia chiuso (2016.71 punti +0.20%) vicino al livello d'apertura. Sul grafico appare un doji che significa momentaneo equilibrio ed incertezza. La nostra valutazione tecnica é però immutata - ci vuole ancora per lo meno un test del minimo (1990-2000 punti) prima che l'indice possa ripartire al rialzo verso un obiettivo teorico a 2060-2080 punti. La seduta al NYSE é stata moderatamente

positiva con A/D a 3823 su 3056, NH/NL a 255 su 719 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX é caduta a 19.34 punti (-1.36). Gli indicatori di corto termine sono misti - il MACD giornaliero torna leggermente su sell. Il limite inferiore delle BB é a 2000 punti. Notiamo per il secondo giorno consecutivo la debolezza relativa della tecnologia - il Nasdaq100 ha perso il -0.30% e ha chiuso sotto i 4500 punti a 4484 punti. Si é attivata una testa e spalle ribassista - la situazione é da monitorare con attenzione poiché questo segnale negativo contrasta con il nostro scenario per l'S&P500.

Stamattina le borse asiatiche sono nuovamente sotto pressione a causa di una sensibile svalutazione dello Yuan cinese - il Paese sembra soffrire di un forte deflusso di capitali. Il Nikkei perde il -0.99%. Il future sull'S&P500 scende a 1994 punti (-18 punti) - oggi dovrebbe esserci l'atteso test del supporto con un possibile minimo intermedio. L'Eurostoxx50 vale ora 3167 punti - le borse europee apriranno in calo ma meglio di quanto ci saremmo aspettati. Forse vengono sostenute dalla debolezza dell'EUR contro USD.

Sembra evidente che la Befana ci darà una seduta in borsa negativa - speriamo che non si ripeti la seduta di lunedì - non crediamo. Pensiamo piuttosto che oggi ci possa essere un'occasione d'acquisto a corto termine.

Commento del 5 gennaio

Crollo nella prima seduta dell'anno - potrebbe essere un'occasione d'acquisto

Ieri mattina il crash della borsa cinese e le tensioni politiche tra Arabia Saudita e Iran hanno provocato un crollo iniziale delle borse europee. Gli indici sono scesi fin verso le 13.00 e le perdite hanno superato il -3% raggiungendo picchi del -4%. Gli indici azionari europei hanno chiuso poco sopra i minimi - l'Eurostoxx50 ha finito la giornata a 3164 punti (-3.14%) con un minimo giornaliero a 3147 punti. Non basta però una pessima seduta a sconvolgere il quadro tecnico che a medio termine resta neutro per lo meno fino a quando i minimi di dicembre non vengono superati al ribasso. Ieri sera nei commenti serali abbiamo suggerito che questa potrebbe essere un'occasione d'acquisto - nei commenti pomeridiani sui mercati americani abbiamo affermato che probabilmente l'S&P500 sarebbe stato in grado di difendere l'importante e determinante supporto a 2000 punti. Vediamo come é andata.

L'S&P500 ha aperto in gap down a 2018 punti e fino alle 17.00 é scivolato verso il basso e ha raggiunto un minimo a 1989.68 punti - la situazione sembrava compromessa ma c'era un segnale costruttivo - le borse europee non erano contemporaneamente scese su nuovi minimi giornalieri. In effetti anche la borsa americana si é stabilizzata. L'S&P500 é risalito a 2005 punti ma alle 21.30 é ricaduto a 1995 punti, sotto i 2000 punti. Solo un'ondata d'acquisti ed un rally sul finale hanno salvato l'indice da una pessima seduta e da un segnale tecnico di vendita. L'S&P500 é risalito ad ha chiuso a 2012.66 punti (-1.53%) - ha terminato la giornata tra la nostra variante pessimistica (2000-2005 punti) e quella ottimistica (2020 punti). Il Nasdaq100 (-2.08% a 4497 punti) ha chiuso a ridosso dei 4500 punti - peggio di quanto pensavamo - si é però verificata la reazione "di una cinquantina di punti dal minimo" (4439 punti) prevista nel commento pomeridiano. In linea di massimo siamo quindi soddisfatti. La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 1684 su 5286, NH/NL a 176 su 1403 e volume relativo a 1.15. La volatilità VIX é salita a 20.70 punti (+2.49). Malgrado il salvataggio del supporto a 2000 punti é troppo presto per poter affermare con certezza che la crisi é superata e l'S&P500 deve continuare a muoversi nel canale 2000-2100 punti. I dati della seduta di ieri, specialmente a livello strutturale, sono pessimi e la pressione di vendita é in aumento - é evidente che i venditori stanno facendo un considerevole tentativo di sfondare al ribasso. È probabile che ora ci sia un breve rimbalzo di una o due sedute e poi ci sarà ancora un tentativo di ribasso. Abbiamo un paio di giorni per decidere se sta iniziando un ribasso di medio

termine o se si svilupperà un ulteriore rialzo di corto termine. Favoriamo la seconda variante in direzione di un massimo discendente sotto i 2081 punti di fine dicembre.

L'Eurostoxx50 vale ora 3200 punti (+36 punti) - ieri sera abbiamo suggerito la possibilità di comperare sui 3000-3140 punti per sfruttare un rialzo di corto termine. Il problema di queste forti oscillazioni é che é difficile intervenire (comperare o vendere) vicino ai minimi o ai massimi dando ordini solo la mattina prima dell'apertura dei mercati. Le borse stanno diventando molto volatili, instabili e nervose - si ottengono buoni risultati facendo trading sul corto termine - operare a medio termine sta diventando difficile visto che le tendenze raramente sono sostenibili.

Stamattina la borsa cinese si é miracolosamente (intervento governativo ?) risolledata dopo un altro inizio di seduta in calo. Il Nikkei perde il -0.42% - altre borse della regione sono in positivo. Il future sull'S&P500 é a 2010 punti (+3 punti). Le borse europee apriranno in guadagno del +1% circa. Nel prossimo futuro dovrebbe ancora esserci una ricaduta ed un test del minimo di ieri rispettivamente del minimo di dicembre (Eurostoxx50 a 3137 punti). In quella occasione bisognerà comperare per cercare di sfruttare un rialzo di corto termine di circa un mese. Gli stop loss dovranno essere piazzati sui minimi di agosto.

Aggiornamento del 4 gennaio

Crash in Cina

Il nuovo anno inizia male. Le borse cinesi stamattina sono crollate - sono state chiuse anticipatamente dopo che le perdite degli indici avevano superato il 7%. Il future é stato bloccato dopo un tonfo del -5%. Anche le altre borse asiatiche sono in negativo - il Nikkei perde il -3.06%. La ragione di questa ondata di vendite potrebbe essere la pubblicazione dell'indice Caixin China PMI (indice sulla situazione del settore manifatturiero) che é sceso a 48.2 segnalando un forte rallentamento economico. Anche le tensioni tra Iran e Arabia Saudita hanno però sicuramente contribuito a questo inizio d'anno al ribasso. Il future sull'S&P500 é molto volatile - alle 08.30 é a 2015 punti (-20 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3220 punti (-68 punti). Normalmente i crolli della borsa cinese vengano assorbiti abbastanza velocemente e senza grandi scossoni da Europa ed America. Di conseguenza pensiamo che dopo un'iniziale ondata di vendite le borse debbano stabilizzarsi e forse recuperare. È meglio però attendere le prime sedute dell'anno e cercare di capire come vogliono svilupparsi i mercati prima di prendere decisioni d'investimento. La lunga pausa tra Natale e Capodanno potrebbe aver fatto cambiare idea a molti investitori che ignoravano i fondamentali ostili favorendo considerazioni legate a liquidità e alla politica delle Banche Centrali. Statisticamente é poco probabile che ci sia un crash a Wall Street ad inizio anno - teniamo però d'occhio i 2000 punti di S&P500 !

Commento del 2-3 gennaio

Mercati toppish con fondamentali in deterioramento

È sempre pericoloso trarre delle conclusioni dalla settimana a cavallo tra Natale e la fine dell'Anno. Molti operatori sono assenti, gli scambi sono scarsi e i movimenti sono condizionati dalle operazioni di chiusura anno (Windows Dressing e impostazione dei portafogli per il 2016). Quest'anno in Europa ci sono state in generale 3 sedute (giovedì si é trattato solo in alcuni Paesi come Gran Bretagna e Spagna) mentre a Wall Street le sedute sono state 4 - il 24 però le contrattazioni sono terminate due ore prima del solito.

Del previsto rialzo di corto termine si è visto poco - gli indici sono saliti bene martedì - le altre sedute sono state invece in calo con il risultato che il saldo settimanale è stato da neutro a negativo. L'S&P500 ha toccato un massimo settimanale a 2081 punti - è arrivato a 19 punti dal range 2100-2134 punti che costituisce il nostro target ideale per la fine della prima settimana di gennaio. L'Eurostoxx50 è arrivato a 3314 punti contro un obiettivo a 3360 punti - giovedì 24 valeva teoricamente 3267 punti (-0.62%).

Tecnicamente il rialzo di corto termine è intatto e quindi ci aspettiamo che settimana prossima le borse ricomincino a salire e raggiungano un massimo intermedio e probabilmente significativo l'8 di gennaio. Non siamo però più molto convinti di questa previsione poiché le due ultime sedute dell'S&P500 sono state veramente deludenti.

Le performance **annuali** degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+4.90% a 3288 punti
DAX	+10.02% a 10743 punti
SMI	-1.84% a 8818 punti
FTSE MIB	+11.96% a 21418 punti
S&P500	-0.69% a 2043.94 punti
Nasdaq100	+8.43% a 4593 punti

Il 2015 è stato un anno difficile. Le borse europee hanno guadagnato terreno nel primo trimestre dell'anno - la performance positiva si è concretizzata tra gennaio e marzo sulla base dello stimolo fornito da Mario Draghi e dal suo QE. Per il resto dell'anno abbiamo assistito ad ampie oscillazioni in laterale. Spesso sulla base dei segnali tecnici abbiamo sperato che si sviluppasse un sostenibile trend a medio termine. Invece qualsiasi tentativo di rialzo o di ribasso è terminato dopo un paio di settimane ed è stato prontamente corretto. Gli investitori hanno faticato a guadagnare soldi operando sugli indici azionari mentre hanno ottenuto buoni risultati scegliendo accuratamente singoli titoli (stock picking). I traders hanno dovuto agire sul cortissimo termine e tentando di anticipare i movimenti - chi ha aspettato segnali confermati a medio termine prima di operare si è fatto quasi sempre stoppare in pari dal successivo movimento nella direzione opposta.

Tecnicamente abbiamo ora una situazione intricata ma ben delineata. **Il trend a lungo termine è toppish** - alcuni indicatori hanno già fornito segnali di vendita a fine settembre. A metà anno abbiamo dichiarato che il massimo storico dell'S&P500 a 2134 punti toccato il 20 maggio 2015 costituisce un massimo di lungo periodo. Gli indicatori e l'analisi grafica continuano a confermare questa affermazione. [Il mercato azionario americano è sui massimi e probabilmente alla fine del bull market iniziato a marzo del 2009 - esiste poco potenziale di rialzo a fronte di notevoli rischi di ribasso.](#) Non sappiamo quanto questa situazione di instabile equilibrio ad alto livello potrebbe ancora durare. L'S&P500 è ora a 2044 punti - ha trascorso la maggior parte dell'anno tra i 2000 ed i 2130 punti (un range del 6%!) con l'eccezione del minicrash di agosto che è stato compensato in un mese e mezzo - la performance 2015 (-0.69%) mostra un indice praticamente invariato. **La tendenza a medio termine è neutra ma sta passando lentamente a negativa. Il trend a corto termine è invece al rialzo.** A 2040 punti esiste un decisivo supporto - da questo livello il rialzo deve riprendere, in caso contrario i 2100 punti sono da dimenticare. All'interno di questo quadro tecnico agiscono le Banche Centrali - manipolano tassi d'interesse e di conseguenza i mercati azionari. L'eccesso di liquidità e la repressione finanziaria favoriscono rialzi e la formazione di bolle speculative. L'effetto benefico delle manovre delle Banche Centrali è però in diminuzione - gli investitori hanno ormai capito che le Banche Centrali sono in grado di provocare brevi fasi di crescita congiunturale e spinte speculative in borsa - le esperienze mostrano però che questi effetti non sono duraturi e quindi la fiducia e la reattività degli investitori sta diminuendo.

Le performance **settimanali** degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+0.06% a 3288 punti
DAX	+0.14% a 10743 punti
SMI	+1.29% a 8818 punti
FTSE MIB	-0.18% a 21418 punti
S&P500	-0.83% a 2043.94 punti
Nasdaq100	-0.64% a 4593 punti

Le sedute di mercoledì e giovedì sono state negative e deludenti. Non sappiamo se credere e dare peso all'esito di queste sedute un pò strane - il risultato potrebbe essere stato falsato dall'assenza di molti operatori. Il trend rialzista di corto termine é ancora valido ma in forse - concretamente l'S&P500 deve restare sopra i 2040 punti e ripartire al rialzo lunedì - in caso contrario resta valido il trend a medio termine neutro mentre la situazione a corto termine diventa incerta. L'S&P deve restare tra i 2000 ed i 2100 punti mentre l'Eurostoxx50 dovrebbe oscillare nel range 3000-3300 punti - il mese e mezzo (22.10-08.12.2015) trascorso tra i 3300 ed i 3500 punti dovrebbe essere classificato come temporaneo spostamento del canale d'oscillazione provocato da Mario Draghi (vedi commento del 23 ottobre). Per inciso segnaliamo che tecnicamente e fondamentalmente la situazione delle borse europee sembra migliore di quella americana - nel 2016 conviene investire più in Europa che in America. Le economie dei due continenti sono però strettamente correlate e quindi é probabile che non ci sarà uno sviluppo divergente.

L'S&P500 giovedì 31 dicembre ha chiuso sul minimo giornaliero a 2043.94 punti (-0.94%).

Malgrado un aumento del prezzo del petrolio (WTI a 37.07 USD/barile +0.65%) l'indice é sceso con bassi volumi di titoli trattati (volume relativo 0.6). Probabilmente gli investitori si sono fatti influenzare da una serie di dati economici negativi - da ultimo il [Chicago Purchasing Manager Index che é crollato a 42.9 punti](#), un dato che segnala recessione. L'S&P500 ha aperto a 2054 punti, é sceso a 2046 punti, é risalito sul massimo a 2062 punti ed é caduto infine ad ondate sul minimo a 2043 punti. Le vendite hanno colpito tutti i settori compreso il Nasdaq100 (-1.26% a 4593 punti) - l'indice tecnologico sembra formare una testa e spalle ribassista con neckline a 4500 punti. La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2326 su 4592 e NH/NL a 242 su 374. La volatilità VIX é salita a 18.21 punti (+0.92). La tendenza di fondo comincia ad essere più negativa che neutra - solo il 37.7% dei titoli é sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE é a 44.89. Se non fosse per il periodo incerto ed i bassi volumi, il quadro generale e corto e medio termine sembrerebbe deteriorato con rischi di ribasso in aumento - ci sembra di rivivere la fine del 2014 - un anno fa l'S&P500 aveva iniziato il gennaio con una caduta per poi stabilizzarsi e partire al rialzo solo a febbraio.

Vediamo ora come inizia il 2016 - ci vorranno però alcune sedute prima di vedere tornare i volumi delle contrattazioni a livelli normali. Il 6 gennaio (Epifania) le borse sono aperte - anche quella italiana.

Quest'anno pubblicheremo le prospettive 2016 solo a metà gennaio. Notiamo un notevole deterioramento della situazione economica e politica. Anche il problema dell'indebitamento statale, delle imprese e dei privati sta arrivando ad un punto di saturazione e di rottura. Abbiamo l'impressione che una crisi sia imminente - d'altra parte questo non sembra ancora rispecchiarsi nei mercati finanziari e questo ci sorprende - sembra che le Banche Centrali abbiano ancora dei margini di manovra e possano rimandare ancora per mesi qualsiasi crollo. Vi invitiamo a rileggere le [previsioni del 2015](#). Su molti temi abbiamo avuto ragione. L'S&P500 ha terminato l'anno praticamente invariato, le borse europee hanno avuto un rialzo nel primo trimestre perdendo parte dei guadagni nel resto dell'anno. Il cambio EUR/USD é caduto ma é sceso circa 5 cts sotto il nostro target. Il prezzo del petrolio é andato sotto il nostro già basso pronostico a 40 USD/barile. In Europa c'è stata la crisi dei profughi. La FED ha alzato i tassi d'interesse del 0.25% - la BCE ha iniziato un QE. Abbiamo invece sbagliato sull'oro che ha perso di valore.

Per il 2016 i focolai di crisi e di instabilità sono in aumento - il 2015 sembra essere solo stato un anno di transizione verso un riordinamento del sistema finanziario mondiale.